ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

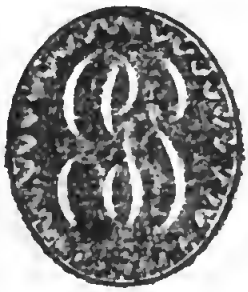
IN RUSSIA, NELLA GERMANIA, E IN FRANCIA

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME QUARTO.



FIRENZE
PRESSO GIOVACCHINO PAGANI
1814.

Digitized by Google

Digitized by Google

ISTORIA

DELL' ULTIMA GUERRA

FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA.

LIBRO DECIMONONO.

SOMMARIO.

Vicende della guerra nella Spagna — Piano di campagna degl' Anglo-Ispani — I Francesi rinforzati riprendono l' offensiva — Spedizione dei Francesi sopra Vich in Catalogna e dettagli della medesima — L' armata Francese del Nord obbliga gl' Inglesi a levar l' assedio del forte di Burgos — Questi si ritirano dietro la Pisuerga e poi a Salamanca — I Francesi occupano Aranjuez e Vaglia:lolid — Rientrano in Madrid il primo Novembre — Il Rè Giuseppe vi arriva li 3 — Il generale Spagnolo Balleisteros è privato del comando della quarta armata — Sua lettera al ministro della guerra — Movimenti di due armate Francesi riunite per impedir che Sir R. Hill raggiunga

Lord-Wellington — Oltre quel generale si riunisce a Lord-Wellington anche l'armata Spagnola di Castanos — Tentativo inutile delle bande di Catalogna, e d'Aragona sul forte di Mina — Spedizione Francese sopra Valencia de S. Juan — Alcuni reflessi sul ragguaglio officiale di essa — Resa di Castro-Ordiales — Attacco contro i battaglioni di Biscaja — Situazione dei Francesi nelle Spagne ai primi di Giugno 1813.

Digitized by Google

Nei Regni delle Spagne le guerra non presentò nella campagna del 1812 e nella maggior parte di quella del 1813 tante vicende, nè tanti importanti avvenimenti quanto quella che si faceva così sanguinosa nel Nord dell' Europa.

I Francesi distratti da quest' ultima, che nel momento era per loro la più importante, non potevan mandare nella penisola forze tanto imponenti e tanto superiori a quelle degli Spagnuoli, degl' Inglesi, e degl' altri loro alleati, da conseguire dei vantaggi considerabili e da far dei decisivi progressi. E gl' Anglo-Ispani all' opposto avendo per base del loro piano di campagna l' evitare quanto fosse possibile i rischj d' azioni generali, nelle quali anche la vittoria si compra con sacrifizj non mai leggieri, attendevano indefessamente ad impedire che i Francesi si avanzassero di troppo, ad impedire che si consolidassero nelle conquistate provincie, a batterli, ed indebolirli in dettaglio, ed a tener ferme nella loro energica insurgenza le diverse popolazioni.

Tali furono i motivi per cui dopo la battaglia di Salamanca non vi fù per molti mesi altro di rimarcabile, che le ritirate che

ne furono la conseguenza, finchè i Francesi rinforzati colle straordinarie leve di cui si è parlato nei libri precedenti ebbero una certa superiorità, che valse loro gl'ultimi successi in quelle contrade.

I Catalani avean impiegato una parte dell'Estate, e dell'Autunno a fortificare la piazza di Vich (1) e i suoi contorni con ridotti costruiti su tutte le alture, e guarniti di mine in tutte le direzioni per farle saltare in caso che la difesa ne divenisse impossibile.

Questo porto fu forzato li 2 e 3 Novembre ed i Francesi presero la città. Ecco il rapporto che il general Conte Decaen ne fece al Duca di Feltre ministro della guerra a Parigi;

„ Dal quartier generale di Vich li 5 Novembre 1812.

„ *Monsignore:* „

Informato da qualche tempo, che il general Lascy riuniva, e organizzava una gran parte dell'armata insurgente a Vich io feci accantonare li 24 Ottobre scorso, la mia brigata

(1) *Città della Catalogna, con un vescovo soffraganeo di Tarragona: è l'antica Ausonia capitale degl' Ausetani.*

di riserva a Sant' Andrea, e spedii ordine lo stesso giorno al generale Lamarque di riunir le sue truppe disponibili per marciare sopra Cardedeu, e arrivarvi il 1 Novembre con dei viveri fino al 5. e con un convoio di farina.

„ Fin dal dì 30 fui informato, che il Barone d' Eroles avea abbandonato il campo di Tarragona, ed era aspettato a S. Felice di Codinas.

„ Il 31 mi portai in persona a Granollers colla mia brigata di riserva, comandata dal general Espert: io feci avanzare fino a Moncualo 1500 uomini della guarnigione di Barcellona, sotto gl' ordini del generale Devaux che io destinava a condurre in questa città un convoio e un gregge di bovi, e di montoni, che io faceva venire da Girona.

Il dì 1 Novembre il general Lamarque arrivò a Cardedeu, con due brigate; io lo feci accantonare a Lierona e nei casolari fra questo villaggio e Granollers; il generale Devaux retrocedette fin sopra Barcellona al principio della notte col convoio destinato per quella piazza. Io feci sostenere questo movimento da due battaglioni della brigata Expert, che spinsi verso Caldas per fiancheggiare la diritta della strada di Barcellona e dar qualchè inquietudine al Baron d' Eroles che arrivava a S. Felice de Codinas.

„ Il 2 alla punta del giorno questi due battaglioni si ridussero da Lissa sopra Amchla,

Il general Expert partì all' istess' ora da Granollers col resto della sua brigata e riunì il suo distaccamento presso Amehla. La division Lamarque marciò sulla Garriga, e si messe in battaglia avanti questa posizione nel momento in cui il generale Expert riuniva la sua brigata.

„ Il nemico con 7 o 8000 uomini comparve sull' alture da Ametla fino a Samalus ove appoggiava la sua sinistra. Un ridotto chiudeva l' ingresso del cammino, che conduce alla Garriga, ed era difeso da 2 o 300 uomini. Queste posizioni son fortissime. Gli Spagnoli l' avean trincerate con diligenza, e avean stabilito delle mine alle quali non hanno avuto tempo di mettere il fuoco.

„ Il general Expert attaccò il primo col 23.° leggiero, e col 5.° di linea; cacciò bruscamente il nemico dai suoi primi trinceramenti e gli tolse così successivamente cinque posizioni difese dalle migliori truppe degl' insurgenti, le quali dopo una resistenza di circa due ore sotto gli occhi del generale Lascy, che comandava in persona, presero la fuga, dopo aver lasciato molti morti sul campo di battaglia e alcuni feriti fra i quali un capitano, e si portarono per riunirsi sul calle di Monmani. Tutti i posti trincerati e sentieri eran coperti di sangue e secondo tutti i rapporti il nemico deve avere avuto 4 a 500 feriti. „

„ I corpi di Milans, e di Rovira, riuniti

verso Samalus, opposero meno resistenza alla brigata comandata dal colonnello Petit. Il Battaglione del 32.° leggero condotto dal colonnello Lavrie, superò la montagna su cui eran postati, e sostenuto dal 67.° Reggimento, attaccò il nemico, e lo messe in fuga, dopo avergli fatto una ventina di prigionieri.

„ I cacciatori di Lampourdan, comandati da Poujol e la compagnia di Girona rigirarono, e presero il ridotto, della Gariga: gli Spagnoli che la difendevano, fuggirono per la vallata di Figuera: i cacciatori a cavallo di Poujol gl'inseguirono, e ne sciabolarono una ventina.

Io traversai il villaggio della Garriga col general Lamarque, e la brigata Beurmann, e mi diressi sopra Aiquafreda per Figuera. Il colonnello Petit fiancheggiava la diritta di questa strada, ma il generale Expert mancando di mezzi di trasporto per i suoi feriti nei difficili sentieri in cui si trovava impegnato fu obbligato di prendere posizione a Puigracioso, e per questo contrattempo le alture che cuoprono la sinistra della strada non furon punto custodite.

„ Il nemico ne profittò e venne ad attaccare la colonna del centro col suo fianco sinistro, lo che ci metteva in una situazione imbarazzante a causa del ristringimento di questa strada fra due montagne moltissimo scoscese: ma la bravura d'una compagnia di

volteggiatori del 79.° reggimento comandata dal sotto-tenente Marro, e di quattro compagnie del 4.° battaglione del 60.° sotto gli ordini del capitano Bombardier, che io feci salire verso il nemico per una parte scoscesa, e in qualche modo inaccessibile, fra le crepature degli scoglj, fece stordire il nemico per tanta audacia, e intrepidezza: ei fu cacciato, e la marcia della colonna fu assicurata, arrivando a Aiquafreda, il capitano Fargon mio aiutante di campo, che io aveva spedito al generale Expert, venne a prevenirmi, che questo generale era stato obbligato a fermarsi, e che il nemico in gran numero era riunito avanti a lui. Mi determinai allora a portarmi sopra Centellas per stabilirmi sulle comunicazioni degl' insurgenti con Vich, e alle loro spalle nel caso che volessero intraprendere qualche cosa contro la brigata Expert. Io arrivai a Centellas a 9 ore di sera.

„ Il 3 alla punta del giorno feci distaccare tre battaglioni sotto gl' ordini dell' aiutante comandante Kognis perchè si portassero sul colle di Monmaui, attaccassero il nemico per di dietro s' era rimasto in questa posizione, e proteggessero la marcia del generale Expert, al quale io avea dato l' ordine di venire a raggiungermi discendendo a Figuera dove io gli mandava dei mezzi di trasporto.

„ Il colonnello Nogues incontrò il nemico

presso S. Michel del Fai; ei si dirigeva allora verso Moya: attaccò la sua retroguardia, e la spinse fino al piede del Gran, di Ponte S. Martino: continuò in seguito la sua strada, ed eseguì la sua missione con molta intelligenza.

„ I generale Expert mi raggiunse a due ore dopo mezzo giorno. Io lo postai a Tona. La divisione La marque ne' combattimenti del dì 2. e del dì 3. ha avuto due uomini uccisi e 47 feriti. Essa ha fatto molto male al nemico. Il distaccamento del Colonnello Nogues nella giornata de' 5 gli ha ferita molta gente.

„ Le difficoltà della strada non hanno permesso di fare molti prigionieri: noi ne abbiamo 73 fra i quali 4 ufiziali. „

„ Ieri 4 son partito alla punta del giorno dirigendomi sopra Vich, dove ho riunite le tre brigate; mi occupo a farmi preparare delle sussistenze dopo di che agirò secondo le circostanze, e i movimenti del nemico. „

„ Avrò l' onore d' indirizzare a V. E. lo stato nominativo degli uffiziali, e soldati che si sono il più distinti, e di supplicarvi onde vogliate raccomandarli alla bontà dell' Imperatore. „

„ Io sono ec.

„ *Firmato* „ Decaen „

L' armata nel Nord di Spagna comandata dal Conte Caffarelli avea avuto per primo

scopo delle sue operazioni nel mese d' Ottobre il disimpegnare il forte di Burgos, che dopo la ritirata dell' armata Francese era sempre assediato dagl' Inglesi, e si era per lungo tempo con scarsi mezzi sostenuto, attesa l' intrepidezza del generale Dubreton, che vi comandava, e delle sue truppe.

Il 22 Ottobre diversi corpi d' infanteria, e cavalleria fra i quali il 15.° reggimento dei cacciatori a cavallo, i lancieri di Berg, e la legion della gendarmeria uniti al 1.° degli Usseri, e al 31.° dei cacciatori, furon situati all' estremità della dritta dell' armata. L' infanteria avea la sua dritta a Pancorbo, e le ultime truppe a Briviesca.

L' armata Inglese si messe in ritirata a undici ore di mattina; i Francesi l' inseguirono debolmente: un impegno di retroguardia ebbe luogo avanti Burgos (1) a 5 ore di sera, senza conseguenze di rimarco.

Gl' Inglesi levando l' assedio di Burgos vi lasciarono due cannoni da sei, e un Obizo, tutti inchiodati.

La sera de 22 vi giunse lo stesso generale

---

(1) *Gran città capitale della Castiglia vecchiu fabbricata parte sopra un monte, e parte sul fiume Arlençon: non è popolata in proporzione della sua grandezza; è a 47 leghe da Madrid.*

Caffarelli: il forte era molto stato danneggiato: gli assedianti vi avean fatte delle breccie, per mezzo di palle vuote, e avean tentati invano 5 assalti col favore delle rovine prodotte dagli scoppj di queste palle.

Dopo questi avvenimenti l'armata Inglese, ritirossi al di là della Pisuerga, e l'armata, Francese ricevette dalla Francia 10 mila uomini di rinforzo, ed in tal guisa ebbe una numerosa superiorità.

La sera del 28 il ponte di Tordesillas fu distrutto per ordine di Lord Vellington, il quale spedì il reggimento di Brunswick Oels della legione Alemanna a prender posto sulle rovine del ponte per impedire al nemico di ristabilirlo; ma nella notte seguente de' 29 i Francesi lo cacciarono, e quindi ristabilirono il ponte sul fiume Douro allora l'armata Inglese sul far del giorno marciò verso la sinistra, e prese posizione fra Rueda, e Tordesillas sull'alture immediatamento in faccia al ponte.

I fatti d'armi che seguirono in conseguenza di questi movimenti, non furono molto sanguinosi, ma non ostante dettero ai Francesi il modo di spinger molto avanti le loro truppe, e d'impossessarsi di Vagliadolid (1)

---

(1) *Città di Castiglia - Vecchia al confluente della Pisuerga nel Douro; è a 20 leghe da Burgos, e a 25 da Madrid.*

d'Aranjues, e di altre Città di quelle vicinanze.

L'armata Anglo — Ispana fu dunque necessitata ad abbandonare Madrid, dopo averne prima evacuata l'artiglierìa, le munizioni, e tutti gli oggetti spettanti allo stato, o al militare, che si potevano portar via. Un piccolo corpo di truppe Francesi, che era il 31 Ottobre a Val de Moro entrò di nuovo il 1 Novembre nella capitale della Spagna. Nel mese di Novembre le loro forze concentrate nel mezzo giorno della Penisola si valutavano a più di 80mila uomini. Lord Vellington non ne avea che 24mila con i quali aspettava a Rueda il general Sir Roland Still per fare la sua riunione con esso. Il Rè Giuseppe dirigendosi verso Madrid era con 8000. uomini passato ai primi del mese da Cuenza e vi entrò il dì 3.

Intanto il generale Spagnuolo Balleisteros ebbe dal suo governo l'ordine di lasciare il comando del armata. I fogli Francesi pretesero, che il motivo della di lui disgrazia fosse stato l'essersi egli mostrato poco disposto a dipendere da Lord Vellington generalissimo di tutte le forze Anglo — Ispane nella Penisola. Al contrario i giornali Inglesi dissero che ne fu la causa il non avere egli posta la necessaria attività, ed energìa nell'inseguire nella sua rilirata il Maresciallo Soult Duca di Dalmazia, motivo per cui l'armate alleate, avean sofferto qual-

che perdita ed eran state costrette a fare delle grandi ritirate. Fu rimpiazzato nel comando del generale Odonell Inglese.

Bailleisteros informato della nomina di Lord Velliogton al posto di generalissimo delle armate Anglo-Ispane, diresse l' appresso reclamo al ministro della guerra:

„ *Eccellenza* „

„ Dopo l' epoca in cui io mi trovai à Madrid: dopo l' epoca in cui Barcellona, Figuieres, Pamplona, e S. Sebastiano caddero in potere dei Francesi io cominciai a preparare tutti i mezzi, che credetti proprj a condurre una rivoluzione. Io mantenni delle corrispondenze con differenti provincie di Spagna: io ho agito con un coraggio, che niuno ha oltrepassato e mi lusingo che nessuno ha più di me contribuito ai successi che abbiamo ottenuto. „

„ Dopo quest' epoca non ho posate le armi ed ho resistito per l' onore del mio paese a tutte le tentative contro di esso dirette dallo straniero. „

„ Sempre inflessibile, restando Spagnolo, la mia patria mi ha sempre trovato pronto a difenderla in ogni circostanza senza inquietarmi della mia fortuna, per la quale V. E. converrà, che io ho sempre dimostrata la maggiore indifferenza „

„ Io sono stato sorpreso di sentire, che il generale Inglese Marchese di Willington era stato nominato per risoluzione degli stati

generali, capo delle armate Spagnole „

„ Gl' uomini che per difendere la gloria del loro paese hanno precipitato nel sepolcro dei milioni di nostri compagni d' armi, stanno contemplando le nostre misure. Ed io non crederei d' essere io stesso, nato in Aragona, se non dichiarassi a V. E. perchè ella ne informi il Governo che non posso approvare una determinazione che ferisce l' onore del nome Spagnolo, e degrada i capi militari di questa Nazione, supponendo la superiorità certa, che dee dare questa risorsa a un popolo di cui noi abbiamo sempre coltivata l' amicizia, e del quale la cattiva fede, e le offerte non posson essere da veruno meglio apprezzate, che dal Duca dell'Infantado, presidente della Reggenza „

„ Ho ricevuta la nuova di questo avvenimento, e per conseguenza l' ordine di mettere in moto la mia armata, ordine che compromette l' onore di tutti gl' individui, che la compongono, sia come militari, sia come cittadini. Io non posso dissimulare (senza usurparmi i dritti che loro appartengono) relativamente all' atto di riconoscere Lord Wellington come generale in capo delle armate spagnole; e siccome questo punto è della più alta importanza per il ben generale del paese, aspetto la risoluzione di V. E. per prendere una determinazione ulteriore „

„ V. E, m' informa collo stesso ordine che Lord Wellington indirizza i suoi ringrazia-

menti ai generali della nazione Spagnola per gli sforzi, che hanno fatti, e che hanno prodotto dei prosperi resultati per l'armate alleate. A chi dunque deve in tal caso essere affidata la forza armata, della nazione? la Spagna dev'ella esser riguardata collo stesso occhio, che il piccol Regno di Portogallo? L'origine della nostra rivoluzione, non è ella differente da quella dei Portughesi? lo strepito della nostra resistenza, non ha egli rimbombato in tutte le quattro parti del mondo? Possiamo noi affidare a uno straniero il comando supremo delle nostre armate? Malgrado lo stato attuale degl'affari restano ancora delle risorse alla Spagna: i generali, e gl'altri capi gl'ufiziali, e i soldati, posson tuttora convincere gl'Inglesi, e i Francesi medesimi, che in un giorno di battaglia sanno spiegare altrettanto valore, e disciplina quanto questi due popoli, e che i loro propri comandanti sono abili a condurli alla vittoria „

„ Le quarta armata, che io comando può dire alla Nazione, che sotto tutti i rapporti militari ella non la cede a veruno, e che non può senza degradarsi assoggettarsi a oscurar la gloria, che si è acquistata, e i servigi che ha resi, per adulare Lord-Wellington, benchè sia d'altronde disposta ad agir di concerto con lui „

„ In fine io supplico V. E. di consultare l'opinione dell'armate nazionali, e dei cittadini, e se esse aderiscono a una tal nomina,

io mi ritirerò nei miei focolari per convincere in questa maniera il mondo intiero, che il solo onore, unitamente al bene del mio paese, m'hanno determinato a fare quest'esposizione, e non delle vedute d'ambizione, e di fortuna, che la malignità potrebbe esser tentata d'attribuirmi senz'aver riguardo alla mia reputazione di patriottismo così ben stabilita dalla mia costanza, e da i miei segnalati servigi. „

Firmato: F. Balleisteros.

Sembra che fosse questa lettera, che portò la destituzione di Balleisteros per essersi riguardata come un atto d'insubordinazione, ed'eccitamento ai militari Spagnoli alla rivolta. Poco dopo questo generale venne relegato a Ceuta: si credette per la sua insistenza nel primo proposito.

Il Rè Giuseppe arrivato a Madrid, come si è detto, li 3 Novembre, ne ripartì li 4 colla sua guardia, e andò a portare il suo quartier generale a Guadarama. La cavalleria dell'armata Francese del mezzogiorno occupò S. Antonio de las-Narras, e Villa Castin: una parte dell'infanteria si portò all'Espinar, e alla Venta S. Raffaelle il resto a Guadarama, e Guadalzagar.

Tutte queste mosse avean per oggetto di impedire, o almeno difficultare la riunione all'armata di Lord-Wellington col corpo del

general Hill. A tal'effetto il Rè Giuseppe fece venire da Madrid, ove l'avea lasciata, a Villa-Castin, l'armata del centro comandata interinalmente dal Conte d'Erlon. Il 5, Giuseppe portò il suo quartier generale a Villa-Castin, il 6 a Arevalo, il 7 a Flores d'Avila il 10 a Peneranda; ma tali manuvre non poteron impedire la riunione dei due comandanti Inglesi, la di cui armata prese posizione presso Salamanca.

Nè piu fortunati furon i Francesi in un loro tentativo fatto per rioccupare Alba de Tormes. Il Maresciallo Soult Duca di Dalmazia vi fece tirare più di 1500 cannonate senza potere obbligare gl'Inglesi ad abbandonarla, ed in conseguenza le operazioni dell'armate Francesi riunite, non ebbero altro successo che di prendere e far prigionieri pochi uomini isolati, giacchè oltre il general Hill, si riunì a Lord-Wellington anche l'armata Spagnola di Castanos senza che potessero porvi impedimento: fu in questa circostanza come in tante altre che Lord-Wellington spiegò quella somma abilità che ha reso così illustre il suo nome. A fronte di un nemico superiore seppe ritirarsi senza perdita e prendendo delle posizioni forti potè conservarle senza nulla arrischiare.

Così la rioccuppazione di Madrid e delle posizioni che avean i Francesi avanti la battaglia di Salamanca pareva che promettessero degl'avanzamenti più importanti di quei che

ebbero luogo. Più mesi trascorsero senza che fra le armate belligeranti in quelle contrade seguisse verun serio combattimento.

In Aragona e in Catalogna le truppe si limitarono a difendere le loro posizioni contro gl'insurgenti Spagnoli di cui l'ardire accresciuto dalla fortuna, era divenuto capace di tutto. Alla fine di Marzo le bande della Catalogna fecero un tentativo sul forte di Mora. Il comandante Spagnolo d'Eroles passò l'Ebro, con 3000 uomini a Garzìa con delle Zattere e ricevè anche altre forze sulla riva sinistra: nello stesso tempo Villacampa capo delle bande dell'Aragona si unì a lui con 5000 uomini passando per Orta. Nella notte de 30 Marzo il capitano Bridault dell'11.° reggimento Francese di linea, che comandava nel castello di Mora, ebbe avviso del passo degl'insurgenti Catalani a Garùa: egli avea allora sotto di se nel presidio 50 granatieri e sette uomini isolati: ne distaccò subito 20 col suo tenente per disputare il passo del fiume ai Catalani i quali al di lui arrivo avean gettato 3 a 400 uomini sulla riva dritta. Malgrado la sproporzione delle forze il distaccamento partito da Mora, respinse nell'Ebro due Zattere cariche d'uomini che erano in quel momento in attitudine di traversarlo, e dopo aver ucciso circa venti uomini agl'insorgenti si ritirò. Il 31 Marzo il forte di Mora fù circondato e gli fu intimata la resa coll'offerta d'una capitolazione

onorevole, ma fu ricevuta con una risposta negativa. D'Eroles s'accinse a minare il forte e fece subito cominciare i preparativi. Per tre giorni tanto una parte che l'altra fecero i maggiori sforzi per sostenere i lavori o per interromperli. Gl'assedianti erano già pervenuti ad aprire la mina a sei tese dalla prima difesa del castello, e gl'assediati avean per tre volte tentato d'incendiare gl'approcci di paglia molle, e le chiuse sotto le quali i minatori lavoravano a coperto, allorchè una quarta tentativa, appoggiata a un fuoco ben diretto da tutte le parti del forte, ebbe un pieno successo; i lavori furono incendiati, ed uccisi o feriti tutti i minatori che vi si trovavano. Intanto una colonna Francese di 3500 uomini provenienti dall'Aragona si portava per ordine del maresciallo Duca d'Albufera alle spalle di Villacampa, ed era già arrivata a Baltea. In conseguenza, all'avvicinarsi di queste forze Villacampa retrocedette sopra Calonda: gl'insorgenti di Catalogna ripassaron l'Ebro, e il forte di Mina rimase libero. La spedizione contro di esso era costata agli Spagnoli 43 uomini oltre quelli perduti nel tragitto dell'Ebro. Questa relazione è estratta dal rapporto fatto dal maresciallo Suchet Duca d'Albufera al ministro della guerra.

L'armata detta di Portogallo sotto gli ordini del general Reille ebbe per sua parte un'incontro colle truppe Spagnole presso Va-

lencia de S. Juan. Ecco il dettaglio trasmesso dal suddetto genorale al ministro.

„ Monsignore „

Vagliadolid li 14 *Aprile* 1813.

„ Il generale di divisione Mermet, comandante la cavalleria dell'armata mi rende conto d'una spedizione fatta li 7 di questo mese sopra Valencia di S. Iuan, da alcuni Squadroni di dragoni comandati dal general Boyer. Questo generale avendo saputo che il secondo battaglione dei volontari di Castiglia forte di 500 uomini era disceso dall'alta-Lea in conseguenza degl'ordini del Conte di Belvedere per passar l'Esla a Valencia di S. Iuan prese le disposizioni necessarie per raggiungere questa truppa. Il di sei sulla sera parti da Rio-Secco con otto squadroni dei 6.° 11.° 15.° e 25.° reggimenti di dragoni, e con 200 uomini del 120.° di linea; essendo arrivato a 4 ore di mattina a Mayorga con questa colonna, ed avendo inteso che il nemico s'era diretto sopra Valencia lasciò a Mayorga la sua infanteria, e si messe di nuovo ad inseguirlo coi dragoni dirigendosi sempre per le vallate ad oggetto di occultare la sua marcia. Il battaglione dei volontari; che si credeva in tutta sicurezza non avea alcun corpo di guardia in avanti Valencia, e vi fu del tutto sopreso. Il general

Boyer avendo designato anticipatamente gli squadroni del 6.° 11.° e 15.° reggimento per combattere a piede, essi corsero di galoppo nella città: subito che furono scoperti messero piede a terra, e vi entrarono colla bajonetta in canna nel tempo stesso che lo squadrone di scelta del 15.° s'impadroniva della sortita sopra Leon, e che lo squadrone del 25.° traversava l'Esla per impedire poi il tragitto di questo fiume. Il nemico ne avea compita l'intenzione poichè già 25 vetture e 80 uomini eran sull'opposta riva; ma furono raggiunti, e tagliati a pezzi. Il nemico benchè atterrito pel vigore di quest'attacco cercava ciò non ostante di riunirsi nell'interno d'un vecchio castello dè Mori di cui l'accesso è difficilissimo: ma lo squadrone a piede del 6.° comandato dal capitano Caulle lo investì colla bajonetta, e lo forzò ad abbandonare questo ridotto: nella sua fuga incontrò lo squadrone dell' 11.° comandato dal capitano Burean de Puzy che lo ricevè con una scarica a tiro imbracciato: cercando di salvarsi per un altra parte vi trovò lo squadrone a piedi del 15.° comandato dal capitano Richter: ivi tutti i Dragoni rivalizzarono di bravura: si precipitarono sul nemico, e in un istante il terreno fu coperto di morti, e di feriti. In fine il battaglione, avendo voltati in aria i calci dei fucili la strage cessò: furon fatti 320 prigionieri: 200 uomini restaron morti sul posto, o feriti tanto gravemente da non

poter esser condotti via: fra i prigionieri si trovano 11 ufiziali, e in questo numero il tenente colonnello comandante Juan Gill. Oltre il successo ottenuto nella città su quest' infanteria, i dragoni di scelta del 15.° comandati dal capitano Davoust sono piombati sopra 30 granatieri a cavallo di S. Iago che cercavano di salvarsi, e gl' hanno sciabolati. Questo brillante affare è stato condotto con moltà abilità dal general Boyer, e gli dà dei diritti alla benevolenza di S. M. Il capo di squadrone Mathis l' ha molto secondato per la conoscenza che egli avea delle località e per le notizie che avea saputo procurarsi relativamente alla marcia del nemico. Tutte le armi di questo battaglione di volontari sono state radunate, e distrutte. Noi abbiamo avuto tre dragoni uccisi, e sei feriti.

„ Io prego V. E. di raccomandare alla benevolenza dell' Imperatore gl' ufiziali che comandavano i differenti distaccamenti. „

„ Sono ec.

„ *Firmato*, il Conte Reille. „

La lettura di questo rapporto fa nascere delle riflessioni, che non si devono tralasciare in primo luogo si vede che la perdita del battaglione dei volontari Spagnuoli vi si fa ascendere, non contata quella dei granatieri a cavallo di Sant' Jago a 520 uomini, cioè a venti di più di quello che erasi a principio

annunziata come componente la forza dell' intiero battaglione. In secondo luogo un successo così completo non costa ai vincitori che tre uomini uccisi e sei feriti, e quivi ognun sente che per quanto la superiorità del numero, le buone disposizioni prese dai Francesi, e l'improvviso attacco avessero sconcertati i volontari Castigliani, e per quanto si fossero mal difesi e non è troppo possibile che si lasciassero tutti uccidere o prendere senza far alcun danno ai loro aggressori; finalmente egli è certo che questo preteso vantaggio non portò seco nulla di reale, poichè i Francesi non si poteron neppure mantenere in Valencia.

Nell' opposta estremità delle Spagne l'armata Francese del Nord s' impadronì di Castro-Ordiales (1).

Nel mese di Settembre 1812 allorchè il general Caffarelli comandante quest' armata ritirò una parte delle sue truppe dalla Biscaglia gli Spagnoli occuparono diversi posti da lui abbandonati, e sopra tutto si fortificarono a Castro posizione marittima difesa più ancora dalla natura, che dall' arte. Da questa piazza comunicavano con gl' Inglesi ne ricevevano armi munizioni e viveri, e intercet-

---

(1) *Piccola città di Spagna in Biscaia con porto sull' Oceano.*

tavano qualunque comunicazione sulle coste, da Bajona fin a Santona. La difficoltà di condurre l'artiglieria fin a questa piazza, a traverso le montagne quasi inaccessibili, che la circondano, e la difendano, formavano la principal sicurezza della medesima. Non ostante riuscì ai Francesi d'impadronirsene dopo dieci, o dodici giorni d'assedio: eccone la relazione fatta dal general di divisione barone Foix al generale in capo Clauzel comandante la suddetta armata.

Mio Generale:

Castro-Ordiales li 12 *Maggio* 1813.

„ Voi avete desiderato che Castro-Ordiales fosse tolto al nemico. Questa piazza è situata in una penisola: ella ha un primo recinto fiancheggiato di torri, che forma l'Istmo, e un forte a guisa di ridotto: la guarnigione era composta di 1200 uomini dei battaglioni di Iberia: la piazza era armata con 27 bocche da fuoco. Sette brich Inglesi e tre scialuppe cannoniere Spagnole coadiuvavano la difesa. Era necessaria della grossa artiglierìa per prender Castro. „

„ L'equipaggio d'assedio formato a S. Sebastiano non avendo potuto arrivare per mare, ho dovuto cercare delle risorse per il materiale dell'artiglieria nell'arsenale di San-

tona. Il generale Carlo de Lameth comandante in quest' ultima piazza mi ha somministrato largamente tutti i mezzi d' ogni genere di cui poteva disporre. Egli ha fatto formare in ventiquattro ore un equipaggio da assedio di tre pezzi di cannone da 16, tre da 12, e un mortaio da sei pollici: e gli ha fornito delle cartuccie, ed al di lui zelo è per il servizio dell' Imperatore, che io devo più che a tutt' altro il successo della mia operazione. „

„ L' equipaggio di Santona è arrivato per mare a Ilares il 1. Maggio. La marina Inglese non ha molto fatto per turbare questa operazione. „

„ Il trasporto dell' artiglieria da Ilares a Castro per sentieri appena praticabili dalle bestie da soma, ha richiesto molto tempo, e molto travaglio. La prima divisione dell' armata di Portogallo ha portato quasi tutto a braccia. Accampata avanti Castro dodici giorni prima dell' assedio ella ha dovuto fare dei frequenti distaccamenti che hanno avuto il doppio oggetto di procurarsi dei viveri, e di dissipare la riunione delle bande. Il 29 Aprile il 39.° reggimento d' infanteria, e la compagnia di volteggiatori del 76.° hanno disfatto completamente a Maron le bande riunite di Campillo e di Herrero: quest' affare fa onore al Colonnello Theveret, al capo, di battaglione Duploin, al tenente Arrighi del 39.° e al capitano Montavillet del 76.° „

„ Il 3. Maggio la quarta divisione dell'armata di Portogallo dopo aver fatto entrare 500 bovi in Santona per l'approvvisionamento di quella fortezza è venuta a prender posizione a Tusciar, per tenere in rispetto le bande di Biscaja e della Provincia di Santander, che erano in movimento per salvar Castro. Il Sig. generale di divisione Sarrut, mi ha dato un battaglione del 2.° leggero, e uno del 63.° per prender parte ai lavori: Il Sig. Colonnello Campi del 65.° comandava questi due battaglioni: egli ha servito utilmente durante l'assedio. „

„ Nel medesimo tempo, il Sig. generale di divisione Palombini ha spedito da Bilbao al campo d'avanti Castro la brigata Italiana del generale S. Paul con due Obizi e tre pezzi da 6. „

„ Il dì 4 Maggio la piazza è stata bloccata per terra. Si è tagliato l'acquedotto, che alimenta le sue fontane. I brichs Inglesi hanno costeggiato il littorale, e hanno gettato sopra i villaggi una grandine di palle che hanno fatto molto strepito, e punto male: hanno ripetuto ogni giorno la medesima scena, finchè la nostra artiglierìa è stata mezza in batterìa: allora due obizzi son serviti per fargli prendere il largo. „

„ Nella notte de' 6 ai 7 Maggio si è aperta la trincea; essa arrivava dalla parte dritta a 130 tese dalla muraglia: il dì 7 sul mattino i lavoratori erano perfettamente al coperto.

„ Nel medesimo tempo si costruiva la batteria del Re di Roma destinata a prendere a rovescio le difese degl'assediati, e la batteria Eugenio, destinata ad inondare la piazza di bombe ed obizzi. „

„ Nella notte de' 7 agl'8, si è spinto avanti un lavoro di zappa di cui la fronte è arrivata a 70 tese dal recinto: è questo il luogo dove fu collocata la batteria Imperiale, che ebbe per scopo di battere in breccia dalla parte dell'Istmo. „

„ La costruzione della batteria Imperiale è costata due notti di lavoro. Dopo l'apertura della trincera il nemico non ha mai cessato di fare notte e giorno un fuoco vivissimo d'artiglieria, e di moschetteria su i lavori.

„ Il dì 9 sul mattino le batterie *Eugenio* e del *Re di Roma* hanno tirato: esse hanno acquistata subito la superiorità del fuoco quantunque l'artiglieria della piazza fosse più numerosa, e d'un calibro maggiore della nostra: e hanno smontato diversi pezzi. „

„ Gl'Inglesi che si eran messi fuori della portata del cannone hanno sbarcato in un Isolotto vicino a Castro insignificante per la difesa di questa piazza, tre pezzi di grosso calibro, che hanno fatto servire dai loro cannonieri. Il 10 da sera la batteria Imperiale essendo finita, nella seguente notte due brigate di zappatori son arrivate fin al muro di recinto della piazza, tagliando le vigne, abbattendo i muri di chiusura e seguendo il

cammino per cui dovevasi arrivare alla breccia progettata. Questo pericoloso lavoro è stato eseguito con calma sotto un fuoco assai vivo di moschetteria, e di mitraglia. „

„ Li 11 a giorno la batteria Imperiale ha cominciato a battere la muraglia e le torri di Castro. Verso le 3 pomeridiane la smotta delle pietre avea ripieno il cammino scavato, che gli serve di fosso. La breccia era larga 30 piedi: pensai che fosse praticabile: gli Inglesi pure ne hanno così giudicato poichè doro averla attentamente esaminata non si son creduti sicuri nel loro isolotto, hanno rimbarcata la loro artiglieria, e riguadagnati i loro vascelli.

„ Li 11 Maggio all'8 di sera, le compagnie di scelta dei battaglioni impiegati all'assedio si son disposte all'assalto, e alla scalata.... I soldati eran muniti di scale, e pronti a scalare la muraglia nel posto in cui s'aspettavano meno. A un segnale dato dal fuoco di tutte le batterie d'assedio, Francesi e Italiani si sono slanciati a corsa gl' uni verso la breccia, gli altri verso l'angolo del ramparo vicino alla porta di Bilbao: in un momento le scale son appoggiate alla muraglia, la breccia è superata. Io non avea contato, che sul successo d'un attacco, ma son riusciti in ambi i posti. Le truppe Spagnole che guarnivano il ramparo hanno appena avuto il tempo di fare due scariche incerte: spaventati dai gridi *Viva l'Imperatore*, che face-

van risuonar l' aria, e dallo slancio delle truppe Imperiali, e Reali i soldati son fuggiti gl' uni verso il mare, gli altri nel castello: tutti quei che son stati raggiunti nelle strade son stati uccisi a colpi di bajonetta. „

„ Nella notte, la guarnigione Spagnola refugiata nel castello ha fatto un fuoco continuo sulla città. Una parte si è imbarcata. I nostri volteggiatori imboscati negli scogli hanno ucciso un gran numero di quei che eran sulle barche, e i Brichs Inglesi ne hanno colate molte a fondo nel far fuoco sopra di noi per proteggerle: a 2 ore e mezzo di mattina non restavan più di 100 Spagnoli nel forte. Il capitano Guingret del 6.° leggero alla testa de' suoi volteggiatori ha applicata una scala al muro ed è entrato per una troniera. Tutto ciò che era nel forte è stato ucciso, o precipitato nel mare. „

„ Il nemico nella notte avea avuto il tempo di distruggere una parte della sua artiglieria e dei suoi magazzini di viveri. „

„ L'assedio e l'assalto di Castro ci son costati 50 uomini uccisi o feriti. Il nemico ne ha perduto sei volte altrettanto. Io non posso fare abbastanza l'elogio della costanza che le truppe hanno spiegata nei lavori e del buon umore e dell'entusiasmo col quale si son precipitate all'attacco di viva forza. „

„ Gradite ec.

„ *Firmato;* il Barone Foy. „

Alla fine di Maggio lo stesso generale Foy riportò un vantaggio sopra due battaglioni di Biscaglia fra Ochandiana, Ondarroas, e Lequeytio: egli annunziò d'aver fatto 360 prigionieri con 27 ufiziali, d'averne ucciso ai Biscaini 200 *senz'aver perduto un sol uomo*, e d'essersi impadronito dell' Isola d' Yzarro.

I Francesi a quest' epoca eran padroni della metà della Spagna, che conteneva una popolazione di quasi 5 milioni: ma nei paesi stessi da loro tenuti, scoppiavano spesso delle particolari insurgenze, che costavano molta gente pèr sopirle, e che obbligando a tener dei presidi per tutto, indebolivano d'altrettanto le truppe attive.

Digitized by Google

LIBRO VIGESIMO.

SOMMARIO.

Praga è destinata per tenervi il Congresso.— I Sovrani belligeranti si avvicinano alle frontiere di Boemia. — L' Imperatore d' Austria si porta al Castello di Gitschin, e poi a Brandeis. — Il congresso incontra fino dal suo principio delle difficoltà. — L' armistizio è prorogato. — Nomi dei diversi Plenipotenziarj. — La Danimarca dà un contingente alla Francia. — Armamenti della confederazione del Reno, e in specie della Baviera. — Ordinanze del Gran-Duca di Darmstadt. — Trattato d' alleanza fra l' Inghilterra, e la Svezia. — In forza di esso la prima cede alla seconda l' Isola Francese della Guadalupa. — Disposizioni degl' Alemanni verso la Francia. — Stato calamitoso della Sassonia. — Misure governative per riparare in parte i danni della guerra. — Gita di Napoleone a Magonza ove trova l' Imperatrice sua sposa. — Il Re di Napoli lascia la sua capitale, e si porta alla Grand' armata. — I Francesi formano

un' armata d' osservazione di Baviera. Proclama d' Augereau alla medesima. — I Bavari prendono posizione sull' Inn. — L' armata Francese d' Italia, forte di 8 divisioni si porta sulla Sava. — Preparativi guerreschi dell'altre Potenze. — Scioglimento del congresso di Praga. — Motivi di questa nuova rottura. — Affari di Danimarca e di Norvegia.

S. M. l' Imperator d' Austria non avea risparmiato verun buon ufficio, nè veruna premura, come accennammo, per riconciliare i Sovrani belligeranti. Oltre i sentimenti di magnanimità e d' umanità, che formano il carattere di quel Principe, e per cui sommamente repugna all' effusione del sangue, l' interesse ancora dei suoi stati, gli faceva bramare ardentemente una pacificazione, in conseguenza della quale i movimenti di guerra, si allontanassero dalle sue frontiere. Egli ebbe finalmente la sodisfazione, di veder concluso un armistizio, collo scopo espresso di profittarne per trattare la pace fra le potenze. Praga capitale della Boemia fu scelta per luogo di riunione del congresso dei differenti ministri, che discuter dovevano i grandi interessi dell' Europa.

A questa città si accostarono subito anche i tre Sovrani per più facilmente, e più prontamente far giungere ai respettivi ministri

le loro istruzioni. Napoleone arrivato a Dresda fino dal dì 10 di Giugno abitava non più il palazzo Reale come avea fatto nelle volte precedenti ma una bella casa posta nei subborghi di Dresda, e spettante al Conte Marcolini. Ogni giorno a 10 ore antimeridiane egli assisteva alla parata nella gran praterìa d'Oster-Wiese, alla quale intervenivano tutte le truppe della guarnigione, e tutti i corpi, che transitavano per la città.

L'Imperatore d'Austria accompagnato dai generali Duka, e Kuskera, dal suo celebre ministro il conte di Metternich dal general Colloredo, e dal Principe di Schwarzemberg si era portato a Braunau, e di là a Gitschin per essere in vicinanza di Praga.

Il conte di Narbonne ambasciatore di Francia a Vienna, in seguito d'un corriere ricevuto dalla sua Corte, lasciò quella residenza, e si portò a Dresda per andar quindi, dopo ricevute le istruzioni dell'Imperator Napoleone, in qualità di suo ministro al congresso. Il ministro Austriaco conte Bubna, che sempre trovavasi in quella Città avea giornalmente delle lunge conferenze col duca di Bassano: ogni giorno arrivavano degli ufiziali Russi, e Prussiani dal quartier generale, e ne ripartivano altri per la stessa destinazione, e il cambio dei corrieri dei Gabinetti delle primarie Potenze era attivissimo. L'Imperatore Alessandro giunse la notte de' 15 ai 16 Giugno a Opostchna accompa-

gnato dai conti Tolstoy, e de Nesselrode; le Principesse Imperiali sue sorelle, lo aspettavano colà; dopo essersi seco loro trattenuto per dodici giorni ritornò in Slesia ove era anche S. M. il Re di Prussia.

A Praga concorrevano ogni giorno dei generali, dei ministri, e dei personaggi distinti delle Nazioni belligeranti, e continovamente ne partivano verso le residenze dei respettivi Sovrani. Tutto annunziava però, che anche nei suoi preliminari il congresso incontrava dei grandi ostacoli: l'armistizio era vicino a spirare, ed ancora nulla erasi fatto nè preparato. Anche questa volta però l'interposizione di S. M. l'Imperator d'Austria, riuscì a farlo prorogare fino alla metà d'Agosto.

Al conte di Narbonne l'Imperatore Napoleone aggiunse per suo plenipotenziario il Duca di Vicenza. La Russia nominò nella stessa qualità il Consiglier di Stato d'Amstaetten, e il conte di Nesselrode, e la Prussia il Consiglier di Stato baron d'Humboldt e il ministro barone d'Hardemberg: portossi pure a Praga il ministro Austriaco conte di Metternich sotto la di cui mediazione, dovean tenersi le conferenze; e lo stesso Imperatore Francesco erasi trasferito al Castello di Brandeis due leghe da Praga: ove pure si trovava S. A. I. l'Arciduca Gran-Duca di Wutzburgo di lui fratello. Ma ciò che faceva temere che la pace non sarebbe seguita era il non sentir per anche la nomina d'un ple-

nipotenziario, per parte dell'Inghilterra (benchè poi anche questa potenza lo nominasse), il veder che gli armamenti si accrescevano particolarmente per parte della Francia, e che i fogli pubblici di Parigi si erano permessi delle espressioni ingiuriose, ed al maggior segno offensive verso uno dei plenipotenziarj Russi. Fino da questi principj adunque l'afflitta Europa cominciò a dubitare, che la guerra si sarebbe prolungata.

La Danimarca era apertamente entrata in lega colla Francia ed avea somministrato a questa potenza un contingente di sedici mila uomini, che era stato unito al corpo d'armata del maresciallo Davoust Principe di Ecmuhl per agire seco lui nella 32. divisione militare. Una brigata Danese di questa divisione ausiliaria avea li 2 Giugno ripresa Lubecca. Il presidente de Kaas Ministro di Stato spedito da S. M. il Rè di Danimarca all'Imperatore Napoleone a Dresda, gli era stato presentato nella sera de' 10 Giugno, ed avea successivamente avuto seco delle lunghissime segrete conferenze.

Fra tutti i Principi della Confederazione del Reno i Rè di Baviera, e di Wittemberg erano quelli che avean fatti i più cospicui armamenti, e forse sin d'allora entrava nei loro calcoli il pensiero di profittare delle future combinazioni, e delle militari vicende per emanciparsi della soggezzione della Francia, e cooperare con gl'alleati alla libera-

zione dell'Alemagna. Il Rè di Baviera nei primi di Giugno avea ordinata la formazione d'un campo d'esercizj a un 4.° di lega da Monaco sua capitale a Nymphemburgo, fra i villaggj di Schwabing, Fremann, Neuchaus, e Moosach: 21 mila uomini d'ogni arme, si portarono ad occupare questo campo, per esercitarsi nell'esecuzione delle diverse militari manuvre; i nuovi battaglioni sopra tutto vi si istruivano indefessamente nel maneggio dell'armi, e nella formazione del quadrato, una delle più importanti evoluzioni di campagna. Successivamente giunsero a questo campo anche dei corpi di cavallerìa, e particolarmente il nuovo reggimento del principe Carlo di Baviera organizzato poc'anzi a Freysinga, e sei reggimenti di cavalleggieri parimente di nuova leva: questo campo la di cui forza ascendeva a 30 battaglioni d'infanteria, e più reggimenti di cavalleria, e che in appresso venne considerabilmente aumentato, era sotto gl' ordini del generale conte di Wrede di cui si è già parlato nei precedenti libri e che tanto si distinse come vedremo nella battaglia di Hanau e nella campagna di Francia. La Baviera avea già sull' armi 40 mila uomini di linea. La gran tenda nella quale le LL. MM. il Re e la Regina di Baviera, e i Principi della Real casa assisterono agl'esercizj del campo suddetto di Nymphemburgo, era già appartenuta al gran Visir, che assiedò Vienna nel 1598 ed era

toccata in parte fra le spoglie nemiche all' Elettore di Baviera Massimiliano Emanuelle, che si portò col Re di Polonia Giovanni Sobiesky in soccorso di quella Capitale.

Le coscrizioni, e gli appelli sulle classi arretrate si facevano rigorosamente in tutti gli stati della Confederazione, e tutti i principali fra essi orgonizzavano e mettevano in attività le loro guardie nazionali per servirsene in sostegno della truppa di linea, o in caso d'assenza della medesima.

Il Gran-Duca di Darmstadt per supplire ai bisogni della guerra, e per corrispondere all'incessanti domande della Francia, fece promulgare nello stesso mese di Giugno le due seguenti ordinanze.

„ Luigi per la grazia di Dio ec. ec. „

„ I grandi sforzi, che la guerra attuale ha resi necessari nei sei primi mesi di questo anno per opporsi ai progressi ulteriori dell'armata nemica negli Stati della confederazione del Reno, ed assicurare ai sudditi i benefizi della pace in mezzo alla guerra, egualmente che il mantenimento d' un corpo di truppe considerabile all' armata, hanno obbligato il nostro Gran-Ducato a spese sì gravi, che è impossibile di farvi fronte colle rendite ordinarie: niun'altra cosa adunque ci resta a fare fuorchè supplire a queste spese straordinarie, con un imposizione straordinaria. In conseguenza noi ci troviamo nel caso d'ordinare la leva in tutta l'estensione del

nostro Gran-Ducato d'un imposizione straordiraria di guerra, che sarà d'un mezzo per cento, o di 30 Kr. per ogni cento fiorini di capitale, la quale imposizione avrà la medesima destinazione di quella, che è fissata col nostro editto de' 18 Agosto scorso relativamente alla contribuzione di guerra, e sarà pagata in cinque mesi a ragione d'un quinto per ciascun mese da principiare nel mese d'Agosto. S' intende che siccome l'attuale editto ha anticipata la prima scadenza d'un mese, le nuove dichiarazioni, che si è nel caso di fare, della sua fortuna, devan esser fatte al più tardi li 15 Luglio invece del 15 Settembre termine fissato dall' Editto suddetto de' 18 Agosto scorso „

„ Darmstadt 11 Giugno 1813.

Firmato „ Luigi „

„ Luigi ec. ec. „

„ Delle cagioni particolari, ma principalmente dei motivi di clemenza, avendoci determinati a accordare un perdono intiero, e far grazia delle pene afflittive, che hanno incorse quelli fra i nostri sudditi, che malgrado il loro giuramento, e il loro dovere hanno abbandonato il nostro servizio militare, e i nostri stati, e a decretare in conseguenza un amnistia generale; noi promulghiamo una tal resoluzione in virtù delle presenti lettere patenti, e la portiamo alla cognizione di tutti i soldati che hanno diser-

tato dai nostri reggimenti, corpi, battaglioni, o depositi egualmente che dei giovani i quali per sottrarsi al servizio militare hanno abbandonato il loro domicilio, e si tengono nascosti, o sono usciti dal nostro Gran-Ducato offrendo loro il perdono, e l'intiera grazia, a condizione nulladimeno, che si presenteranno volontariamente di quì al 1. del mese d'Agosto prossimo per sodisfare alle loro obbligazioni: saranno allora esenti da qualunque pena afflittiva, e anche secondo le circostanze non incorreranno neppur la confisca, pei loro beni, se d'altronde questa non è già stata pronunziata. Quelli al contrario, che ostilmente trascurassero di presentarsi, o che usciranno dal Gran-Ducato, o diserteranno, non saranno in verun modo partecipi della presente ammistia, ma si procederà senza dilazione alla confisca dei loro beni, e i disertori che saranno presi, o che non si presenteranno, che dopo il lasso del termine prescritto, saranno puniti secondo tutto il rigore delle leggi militari.„

„ Darmstadt li 15 Giugno 1813.

„ *Firmato* „ Luigi „

In questa istessa epoca venne reso pubblico il trattato d'alleanza fra l'Inghilterra e la Svezia, per cui l'ultima di queste potenze, accedè alla coalizione contro la Francia: è questo un documento, che merita d'esser riportato: è concepito nei seguenti termini:

„ In nome della Santissima, ed indivisibile Trinità „

„ S. M. li Re del Regno unito della Gran-Brettagna, e d' Irlanda, e S. M. il Re di Svezia, egualmente animati dal desiderio di ristringere i legami d' amicizia, e di buona intelligenza, che sussistono così felicemente fra essi, e penetrati dall' urgente necessità di stabilire l' uno con l' altro un concerto intimo capace d' assicurare la conservazione, e l' indipendenza del Nord, e a fine d' accelerare l' epoca tanto desiderata d' una pace generale, son convenuti di provvedere a questo doppio oggetto col presente trattato; a questo effetto hanno eletto per loro plenipotenziari, cioè S. A. R. il Principe reggente in nome e per S. M. il Re del Regno unito della Gran-Brettagna e dell' Irlanda l' onorevole Alessandro Hope, maggior generale dell' armata di S. M. ed Eduardo Thornton inviato straordinario, e ministro Plenipotenziario presso S. M. il Re di Svezia; e S. M. il Re di Svezia, Lawrens Conte d'Eugerstrom uno dei Signori del regno di Svezia, Ministro di Stato, e degli affari esteri, cancelliere dell' Università di Lund, commendatore degli ordini del Re cavaliere dell' ordine reale di Carlo XIII Grand' aquila della legion d' onore di Francia, e Gustavo barone di Wetterssedz cancelliere della corte, commendatore dell' ordine della Stella polare, uno dei diciotto dell' accademia Svedese i quali dopo aver

cambiate le loro plenipotenze respettive, trovate in buona, e debita forma, hanno convenuto quanto appresso. „

„ Art. 1. S. M. il Re di Svezia s' impegna d' impiegare un corpo di 30mila uomini almeno in un operazione diretta sul continente contro i comuni nemici dell' alte parti contraenti. Quest' armata agirà di concerto colle truppe Russe poste sotto il comando di S. A. R. il Principe reale di Svezia in conformità delle stipulazioni a quest' effetto già esistenti fra le corti di Stockolm, e di Pietroburgo. „

„ Art. 2. Le suddette corti, avendo comunicato a S. M. Brittannica gl' impegni sussistenti fra essè, ed avendo formalmente domandato, chè S. M. vi accedesse; S. M. il Re di Svezia avendo colle stipulazioni contenute nel precedente articolo data una prova del desiderio che l' anima di contribuire pure dalla sua parte al successo della causa comune, e S. M. Brittannica desiderando in concambio di dare una prova immediata, e non equivoca della sua risoluzione di unire i proprj interessi a quelli della Svezia, e della Russia: promette, e s' impegna, col precedente trattato d' accedere alle convenzioni già esistenti fra queste due potenze nel senso, che non solamente S. M. Britannica non opporrà alcun' ostacolo all' annessione, e alla riunione in perpetuo del Regno di Norvegia, come parte integrale del Regno di

Svezia, ma ancora, che ella faciterà in questo proposito l'esecuzione delle vedute di S. M. il Re di Svezia, sia per mezzo dei suoi buoni uffizi, sia impiegandovi, se fosse necessario la cooperazione navale di concerto colle truppe Svedesi, o Russe: ben inteso però che non si avrà ricorso alla forza per effettuare la riunione della Norvegia alla Svezia, a meno che S. M. il Re di Danimarca non abbia preventivamente ricusato di unirsi all' alleanza del Nord colle condizioni stipulate negl' impegni esistenti fra le corti di Stockholm, e di Pietroburgo; e S. M. il Re di Svezia s' impegna di procurare, che questa riunione abbia luogo con tutti i riguardi e colla considerazione possibile per la felicità, e per la libertà del popolo di Norvegia. „

„ Art. 3. A fine di dare un maggiore effetto agl' impegni contratti da S. M. il Re di Svezia, col primo articolo dol presente trattato i quali impegni hanno per oggetto delle operazioni dirette contro i nemici comuni delle due potenze, e a fine di mettere S. M. Svedese in stato di cominciare le suddette operazioni senza perdita di tempo, e subito che la stagione lo permetterà, S. M. Brittannica, promette di somministrare a S. M. il Re di Svezia (indipendentemente dagli altri soccorsi che le circostanze generali, potranno mettere a sua dispozione) per il servizio della campagna del presente an-

no, egualmentechè per l'equipaggiamento il trasporto, e il mantenimento delle sue truppe, la somma d'un milione di lire sterline pagabili di mese in mese in Londra all'agente che sarà da S. M. Svedese autorizzato a farne il ritiro, di maniera che il pagamento d'ogni mese non ecceda la somma di 200 mila lire sterline fin al perfetto pagamento del totale. „

„ Art. 5. le due potenze contraenti, desiderando una continuazione solida, e durevole, delle loro relazioni, tanto politiche, che commerciali, S. M. Britannica animata dal desiderio di dare al suo alleato delle prove evidenti della sua sincera amicizia, consente a cedere a S. M. il Re di Svezia, e ai suoi successori alla corona di Svezia, nell'ordine di successione stabilito, da S. M. e dagli stati generali del suo Regno in data de' 26. Settembre 1810. il possesso della Guadalupa, nelle Indie Occidentali, e a trasferire in sua M. Svedese tutti i diritti di S. M. Brittannica su quest' Isola, nelle forme che appartengono attualmente alla prefata M. S. — Questa Colonia sarà consegnata ai Commissari di S. M. Svedese nel corso del mese d'Agosto del presente anno, o tre mesi dopo lo sbarco delle truppe Svedesi sul continente, dovendo il tutto aver luogo in conformità delle condizioni convenute fra le due parti contraenti nell' articolo separato annesso al presente trattato. „

„ Art. 6. Come una conseguenza reciproca di ciò che è stato stipulato nell' articolo precedente, S. M. il Re di Svezia promette d' accordare per lo spazio di venti anni da contarsi dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato ai sudditi di S. M. Britannica il diritto di deposito nei porti di Gothemburgo di Carlslham, e di Stralsund allorchè quest' ultima piazza sarà rientrata nel dominio Svedese, per tutte le produzioni, e mercanzie della Gran-Brettagna, o delle sue Colonie, caricate a bordo di navigli Inglesi, o Svedesi, e tanto dei suddetti oggetti siano di natura da potere essere introdotti in Svezia, pagando i diritti, che se la loro introduzione sia proibita pagheranno senza distinzione, come diritto di deposito l' un per cento del loro valore, nell' ingresso, e altrettanto nell' estrazione sopra qualunque altro oggetto, relativo a questo articolo, e ai regolamenti generali di Svezia, trattando sempre i sudditi di S. M. Britannica, sul piede delle nazioni le più favorite.

„ Art. 7. A datare dal giorno della firma del presente trattato, S. M. il Re del regno unito, d' Inghilterra e d' Irlanda e S. M. il Re di Svezia, promettono, reciprocamente di non separare i loro scambievoli interessi e particolarmente quelli della Svezia ai quali ha relazione il presente trattato, in veruna negoziazione coi loro comuni nemici. „

„ Art. 8. le ratifiche del presente trattato

saranno permutate a Stokholm, nello spazio di quattro settimane o più presto se sarà possibile. „

„ In fede di che noi sottoscritti in virtù delle nostre plenipotenze, abbiamo firmato il presente trattato, e vi abbiamo apposto il sigillo dei nostri stemmi. „

„ Fatto a Stockolm li 3. Maggio l'anno del nostro Signore 1813. „

Firmato ., Alessandro Hope
Il Conte Engestrom
Edouard Thornton
G. Barone di Wettersted

Articolo separato.

„ In conseguenza della cessione fatta da S. M. Brittannica coll' articolo 5 del trattato firmato quest' oggi, dell' Isola della Guadalupa, S. M. Il Rè di Svezia s' impegna „

1.° „ D' adempire fedelmente, e d'osservare le stipulazioni della capitolazione della suddetta isola, in data de' 5 Febbrajo 1810, di maniera che tutti i privilegj, diritti, benefizi, e prerogative, confermati col suddetto atto, agl' abitanti di quella colonia siano conservati, e mantenuti. „

2.° „ Di prendere a questo effetto, avanti la cessione summentovata di concerto con S. M. Britannica tutti gl' impegni, che potranno esser giudicati necessarj, e a eseguire

tutti gl' atti, che saranno la conseguenza del suddetto. „

3.° „ D' accordare agl' abitanti della Guadalupa, la medesima protezione, e i medesimi vantaggj di cui godono gl' altri sudditi, di S. M. Svedese, sempre in conformità delle leggi, e delle stipulazioni attuali esistenti in Svezia. „

4. „ D' impedire, e di proibire all' epoca della cessione l' introduzione degli schiavi d' affrica nella suddetta Isola e nell' altre possessioni di S. M. Svedese nell' Indie Orientali, e di non permettere ai sudditi Svedesi di fare il commercio degli schiavi, qual prommessa S. M. Svedese fà tanto più volentieri, in quanto questo traffico non è mai stato autorizzato da lei „

5. „ D' escludere durante la continuazione della guerra attuale tutti i bastimenti armati in guerra e tutti i Corsari appartenenti agli stati in guerra colla Gran-Brettagna, dai porti, e rade della Guadalupa, e di non permettere in veruna guerra avvenire in cui la Gran-Berttagna potesse trovarsi impegnata, e la Svezia esser restata neutrale, l' ingresso nei porti della suddetta Colonia ai Corsari appartenenti ad alcuno degli stati belligeranti. „

6.° „ Di non alienare la suddetta Isola senza il consenso di S. M. Brittanica.

7. „ D' accordare qualunque protezione, e sicurezza ai sudditi Brittannici, e alle loro

proprietà, tanto se vogliano abbandonare la Colonia, che se vogliano restarvi.

Quest' articolo separato avrà la medesima forza, e il medesimo effetto, che se fosse inserito di parola in parola nel trattato firmato in questo giorno, e sarà ratificato nel medesimo tempo. „

Fatto a Mosckhol li 3 Marzo 1813. „ e firmato come sopra.

La coalizione adunque fortificavasi ogni giorno più, e già i Principi che la componevano contavano sull' accessione di S. M. L' Imperatore d' Austria nel caso che le proposizioni di cui era mediatore non venissero accettate.

Ne meno fondavano le loro speranze sulle disposizioni dei diversi popoli d' Alemagna dei quali erasi già ben scandagliato lo spirito, reso abbastanza palese da pochi ma significanti fatti, nel principio della campagna.

In effetto la ritirata dei Francesi nell' inverno 1813, dai circoli dell' alta, e bassa Sassonia avea fatto chiaramente, conoscere al mondo quali fossero i sentimenti di questi pretesi confederati. Per tutto la loro partenza era stata segnalata da popolari sommosse.

Ma fra tutte le popolazioni di quelle contrade gl' abitanti di Lipsia, dopo quei di Berlino, furon quelli che più si mostrarono avversi alla Francese dominazione. Tralasciando varj piccoli dettaglj, che la storia non può riportare, basterà a darne un idea

il seguente pezzo, che porta la data de' 24 del mese di Giugno da Lipsia:

„ In virtù d'un Ordine di S. E. il signor Duca di Padova, noi dobbiamo far conoscere al pubblico, che S. M. L'Imperatore Napoleone è molto malcontento della condotta imperdonabile, che hanno tenuta, nell'occasione degl'ultimi avvenimenti politici, diversi individui di questa città. Per non esporre tutti gl'abitanti a una punizione severa in conseguenza dei delitti di alcuni particolari individui, si fà parte al pubblico delle seguenti disposizioni. „

„ Tutti quelli che comunicheranno, in qualunque maniera ciò sia, colle Truppe Russe, o Prussiane, che favoriranno le loro intraprese, o daranno alle medesime delle notizie: „

„ Tutti quelli che con discorsi, azioni, o dimostrazioni di qualunque specie siano, si rendessero sospetti, d'attacamento al partito nemico, o d'avversione verso le truppe Francesi o alleate: sopra tutto, quelli che con parole, o azioni, manifestassero dei sentimenti non convenienti a un suddito Sassone, particolarmente prendendo una parte indiretta negl'avvenimenti militari, formando degl'attruppamenti nelle strade, e sulle piazze pubbliche, appressandosi, e affollandosi intorno ai prigionieri che vengon condotti dall'armata, e anco ricusando d'obbedire o resistendo alla guardia, o in qualunque altra maniera ciò sia. „

„ Tutti questi individui saranno considerati come rei di stato arrestati, e consegnati all'autorità militari Francesi per esser severamente puniti. „

Firmato: = *Il Consiglio di Lipsia.*

Un nuovo tumulto vi seguì poco dopo in occasione dell'arrivo d'un uffiziale Russo: il popolo in folla s'attruppò intorno a lui: la guardia accorse per dissipare l'attruppamento, ma la plebaglia si messe in resistenza e ferì diversi soldati. Fu presa cognizione di questo fatto e 15, o 16, individui, subirono diverse condanne.

Questa città era stata, fin dal momento in cui vi rientrarono i Francesi abbandonata a tutta la durezza d'un governo militare. Una numerosa guarnigione depauperava i Cittadini, mentre lo stato d'assedio rovinava il loro commercio e il dispotismo dei comandanti toglieva anche nelle cose le più indifferenti, qualunque libertà. Stanchi di tali trattamenti, i principali abitanti di Lipsia, spedirono una deputazione all'Imperatore Napoleone a Dresda, da cui per intercessione del Rè di Sassonia, ottenero che la città fosse tolta dallo stato d'assedio: che si cambiasse destino ad alcuni dei più strani tra gl'impiegati militari, e che la guarnigione si riducesse a soli 1200 uomini: e perchè il popolo stasse in quiete, venne

organizzata una guardia Nazionale, divisa in due Battaglioni, e composta d' Uomini dai 20 ai 45 anni presi nelle famiglie più ricche e più ragguardevoli della città.

La Sassonia avea di già sofferto estremamente nell' esser stata per tanti mesi il teatro d' una guerra attiva, ed accanita, fra due armate assai numerose. Quel Monarca non tardò a prendere dette misure in soccorso degl' afflitti suoi sudditi. Una commissione a tale effetto creata in Dresda spedì a tutte le deputazioni dei circoli della Sassonia un ordine perchè invitassero quelli che avessero sofferto dei danni per le circostanze della guerra (e sempre chè si trattasse di danni non refettibili dalla Cassa d' *Equazione*) a dichiararli dentro un mese: ed alle autorità inferiori perchè ricevessero, tali dichiarazioni, le verificassero e le rimettessero alla commissione colle loro operrazione, distinguendo i danni nelli seguenti capi: conseguenze d' incendi=saccheggj; e estorsioni, bestiami - vasellami, utensili, e provvisioni involati -- campi devastati ec. = forniniture straordinarie per lo stato ec. = L' ordinanza escluse dalla liquidazione, e dall' indennizzazione gl' oggetti di lusso, e quelli di cui i proprietarj potevan facilmente far a meno, o ripararne da loro stessi, la perdita, colle loro ordinarie risorse, e senza risentirne troppo aggravio.

Da quella capitale della Sassonia, partì inopinatamente l'Imperatore Napoleone il 25 Luglio, e si diresse a Magonza ove giunto il dì 26 vi trovò l'Imperatrice sua sposa colà trasferitasi a tale effetto da Parigi: dopo avere seco lei passati pochi giorni, ripartì il dì 1. d'Agosto per restituirsi al suo Quartier Generale. Anche l'Imperatrice abbandonò Magonza il giorno dopo 2, dello stesso mese, ed arrivò in perfetta salute la sera dè 9 alla Reggia della Tullieries dopo un comodo viaggio fatto intieramente a piccole giornate.

E' contemporanea la partenza da Napoli del Rè Giovacchino, che per invito dell'Imperatore Napoleone abbandonò la sua Capitale li 2 Agosto per portarsi in Sassonia e prendere il comando della cavalleria della grand'armata, dopo avere con ordinanza reale deferita la reggenza alla Regina, per il tempo in cui fosse stato assente.

Una poderosa armata sotto il titolo d'armata d'osservazione della Baviera s'adunava in Alemagna, nei Gran=Ducati di Francfort, Wurzburgo, Saxe-Coburgo, Saxe-Meiningen ec. Il Maresciallo Augerau Duca di Castiglione, era stato destinato a comandarla, e gli si eran anche addossate le funzioni di governatore generale di quei Ducati, con manifesta lesione dei diritti di sovranità di quei Principi, che ben lungi dall'esser in stato di guerra colla Francia erano anzi, a prezzo dei maggiori sacrifizj, suoi alleati.

Questo maresciallo in data del 1 Luglio avea fatto all' armata l' appresso indirizzo:

„ *Soldati* „

„ Il nostro Imperatore mi dà una nuova prova della sua confidenza, mettendo sotto i miei ordini sei divisioni, che compongono l' armata d' osservazione di Baviera. Tutte le truppe che raggiungano questa armata sono più belle, e più veterane di quelle che si son immortalate nei campi di Lutzen, e di Wurtchen, e che in sì poco tempo hanno saputo confondere le fallaci speranze dei nostri nemici. „

„ Soldati! Voi avete già meritati gl' elogi dell' Imperatore, nelle battaglie d' Ulma, d' Austerlitz, di Jena, di Friedland, di Wagram, e nelle campagne di Spagna. Io spero che sarete degni della reputazione che vi siate acquistata! „

„ Soldati! rammentatevi gl' allori di cui le vostre Aquile son coronate. Voi avete reso attonito l' universo col vostro valore, fatene l' ammirazione colla vostra disciplina. Non macchiate giammai il bel nome di Francesi col saccheggio, e colle devastazioni. Voi troverete sempre in me un capo altrettanto giusto che severo, e molti fra voi non l' ignorano. „

„ Rispetto alla religione, alle persone, alle proprietà: amore al Sovrano, alla patria: e la vittoria coronerà i nostri sforzi. „

„ Dal campo sotto Wurzburgo li 1. Luglio 1813.

„ *Firmato* Augerau Duca di Castiglione. „

Il quartier generale della grand' armata era stato dall' Imperatore Napoleone portato a Gorlitz.

In Italia, era giunto dalla Germania il tenente generale Grenier per prendere il comando d' uno dei tre grandi corpi, che componevano l' armata del Vicerè: si ristabiliva il campo di Montechiaro, è vi si facevano delle fortificazioni; il governo Italico stipulava dei contratti a tempo lungo per forniture di viveri e di foraggi; arrivavano ogni giorno delle truppe, e l' armata che già contava otto divisioni portavasi a prendere posizione fra la Piave, e il Lisonzo col quartier generale a Adelsberg nell' Illirico, e verso la metà d' Agosto andò a postarsi sulla Sava per le due strade di Lubiana, e di Tarwick.

Nè minori erano i preparativi de' coalizzati; la Prussia era tu ta in armi. Il Rè con nuova ordinanza avea modificata la legge de' 21 Aprile sulla Landsturm, e data una migliore e più facile organizzazione alla leva in massa.

Gl' altri Principi congiunti della casa di Prussia, facevano, in proporzione dei loro mezzi, degli sforzi altrettanto cospicui, quanto quelli di questa potenza.

Dall' interno della Russia, numerose truppe di soldati Veterani, rimpiazzati nelle loro

guarnigioni delle milizie, si dirigevano verso la Germania.

L'Austria avea preso delle disposizioni tali da far ben conoscere ch'era per avere un'influenza decisiva negl'avvenimenti della guerra. Una poderosa armata era già sotto l'armi, sulle frontiere della Boemia, un altra sulla Drava minacciava l'Illirico, e l'Italia, ed una terza sulla riva destra dell'Inn, poteva ad ogni momento far un'irruzione in Baviera, e giunger sollecitamente fino in Svevia, e sul Reno.

Dietro questa esposizione di fatti il lettore avrà già veduto che eravi ben poca apparenza di pace. Lo stesso foglio il *Journal de l'Empire* avea chiaramente enunciato che la pace non si sarebbe fatta; e realmente pochi giorni dopo cominciate le sedute del congresso di Praga, giacchè queste ebbero principio ai primi di Agosto, si seppe che si era disciolto. Il plenipotenzario Francese Conte di Narbonne arrivò li 16 a Dresda ed ebbe un colloquio coll'Imperatore Napoleone, e tre ore dopo il di lui arrivo, l'Imperatore, il Principe di Neuchâtel, il Rè di Napoli, e varj marescialli, e generali, partirono per Gorlitz ov'era allora il quartier generale.

Non si è mai conosciuta chiaramente la causa della rottura, nè quali proposizioni fossero fatte, e respettivamente rigettate. Fù detto da vari fogli Tedeschi nel 1814,

che erasi richiesto dai coalizzati 1. che si sciogliesse la confederazione del Reno: 2. Che la Francia renunciasse ai dipartimenti detti Anseatici, e all'Olanda. 3. Che cedesse alla Russia il Gran-Ducato di Varsavia. 4. E all'Austria le Provincie Illiriche. 5. Che si ristabilisse nella sua integrità la Monarchia Prussiana: E che all'opposto Napoleone avea offerto semplicemente di cedere il Gran-Ducato di Varsavia, purchè si desse al Re di Sassonia un territorio di 500 mila anime di popolazione; e di restituire le Provincie Illiriche.

Termineremo questo libro, con dir qualche cosa degli affari di Norvegia. Si è già veduto il trattato fra l'Inghilterra, e la Svezia per cui la Norvegia doveva passare nel dominio di quest' ultima potenza, e si è accennato, che il Re di Danimarca avea ricusato di aderire alla lega e di ceder quel Regno in compenso d'altri stati, e che per tener fermi i Norvegi nell'attaccamento alla Corona Danese avea colà spedito il Principe Cristiano.

Questo Principe giunto a Cristiania pubblicò il seguente proclama.

„ Norvegi „

Il nostro Re conosce, ed apprezza la vostra fedeltà inattaccabile per lui, e per la Dinastia dei Re di Norvegia, e di Danimarca, che da dei secoli regna sopra i vostri padri, e sopra Voi. Il suo paterno desiderio

è di restringere ancor più il legame indissolubile dell'amicizia fraterna, e dell' unione, che lega i popoli dei due Regni. Il cuore di Federigo V. è sempre con voi, ma le sue cure per tutte le branche dell'amministrazione dello stato, lo privano del piacere di vedersi circondato dal suo popolo Norvegio. È per questo, che egli mi spedisce fra voi, come governatore per eseguire la sua volontà, come fosse presente: i suoi ordini saranno le mie leggi: i miei sforzi tenderanno tutti a guadagnare la vostra confidenza: la vostra stima, e la vostra amicizia formeranno la mia ricompensa: forse delle prove più dure ci minacciano... ma pieno di fiducia nella provvidenza andrò loro incontro senza timore, e col vostro aiuto o fedeli Norvegi, supererò tutti gli ostacoli. So di poter contare sulla vostra fedeltà verso il Re, sò che volete conservare l'antica indipendenza della Norvegia, e che la divisa che ci riunisce è: *Per Iddio, per il Re, per la Patria*.

„ *Firmato* Cristiano Federigo „

Posteriormente le potenze coalizzate avean fatti dei nuovi tentativi, presso la corte di Coppenaghen ma senza successo: la gazzetta Danese di stato de' 5 Giugno, ne conteneva il seguente dettaglio:

„ Un ufiziale Inglese di marina arrivato in rada il 31 Maggio verso sera sopra un Cotter con bandiera parlamentaria, ha portata una lettera dell'Ambasciatore Inglese alla corte

di Svezia Thornton, o del generale Ingles Hope, e un altra del cancelliere Svedese barone Wetterstedt, tutte datate dal vascello da guèrra Inglese, *la Diffidenza*, sotto gl'ordini dell'ammiraglio Hope, nella Baja di Kioge. Si annunzia nel tempo stesso che il barone di Suchtelem generale al servizio di Russia trovavasi a bordo dello stesso vascello per prender parte alle negoziazioni di pace, proposte dall'Inghilterra colle suddette lettere, e colle quali l'ambasciatore, e il generale eransi dichiarati autorizzati, come pure il cancelliere Svedese ad entrare in negoziazione sull'attuali equivoche circostanze, fra la Danimarca, e la Svezia. Dopo ciò che già si sà, i fedeli sudditi del Rè nei due Regni e nei Ducati, non saranno maravigliati, che il Principe Reale di Svezia in nome di S. M. Svedese faccia valere come prova di moderazione, e di disinteresse, che la Svezia non domandi per ora che la cessione del circolo di Drontheim, e di ciò che resta fra questo e le frontiere Russe. Troveranno in ciò un altra prova delle vergognose, ed importune pretensioni, che negl'ultimi tempi hanno esposto gl'abitanti del Nord, ad esser privi della pace che regnava fra essi e che tanto conviene alla loro scambievole prosperità: nè troveranno meno opposto alla loro maniera di pensare, e al sentimento nazionale, che si sia nello stesso tempo domandato che 25 mila uomini di truppe Danesi sian messi

sotto gl'ordini del Principe di Svezia per agir con gli Svedesi, e colle truppe d'altre potenze contro i Francesi nel Nord dell'Alemagna. Su' questi stessi fondamenti i plenipotenziarj Inglesi hanno proposte delle negoziazioni per ristabilir la pace colla Gran-Brettagna, e in esse si è espressamente osservato „ che prima che le truppe esistenti nell' Iutland, e nell' Holstein sien messe a disposizione del Principe di Svezia non vi era da sperare sospensione d'armi in favore della navigazione. Le Colonie dovean essere rese alla pace, ma non l'Isola d'Heli-goland, nè la flotta.

„ Ogni abitante di questi Regni sarà già convinto, che per ordine superiore si è risposto a tali proposizioni in un modo conveniente alla dignità del Rè, e all'interesse dello stato. Il parlamentario è partito li 2 Giugno: gli si era prescritto di non aspettare la risposta più di 48 ore.

„ S. M. commossa dalla decadenza prodotta dalla lunga guerra difensiva, che ha inaridite tutte le sorgenti dell' industria, e messi degl'ostacoli alle comunicazioni tralla Danimarca e la Norvegia, avea fatte delle proposizioni di pace al governo Inglese, senza che quello che era incaricato di presentarle sia stato ascoltato. Nulla si può opporre a tali proposizioni, le quali sono state fatte conoscere al governo Inglese per mezzo del suo ambasciatore a Stockolm, mentre con tali proposizioni, re-

clamavasi tutto ciò che era stato preso al Rè con ostilità inaspettate, o un indennità, ed una garanzia dei possessi di S. M. Allorchè dopo la guerra due governi si ravvicinano, non vi è nulla di più ordinario che domandar delle restituzioni, ma tali domande non sono condizioni fisse senza cui le negoziazioni non posson aver luogo.

„ . . . . . Il Re ha irrevocabilmente risoluto di mantenere l'unione dei suoi Regni. „

„ Concittadini, noi vogliam secondare gli sforzi infatigabili del Re per la felicità, e l'indipendenza della patria. Noi anderemo con lui incontro a qualunque pericolo, e Dio, e la nostra causa saranno la nostra divisa. „

Il dado era già tratto: l'unione dei Danesi all'armata di Davoust rendeva in quel momento impossibile ogni pacificazione colle potenze coalizzate, e questa pacificazione era assai necessaria alla Monarchia Danese travagliata, da una lunga guerra, e dalla stagnazione del commercio, che n'era derivata, ma più di tutto necessaria alla Norvegia atteso che quel paese producendo pochi grani, e biade, quelli necessari al nutrimento dei suoi abitanti, si traggono nella massima parte di sopra il mare, e gli incrociatori Inglesi e Svedesi intercettando i trasporti, la fame faceva già sentire in quel regno, la sua crudele influenza.

LIBRO VIGESIMO PRIMO.

SOMMARIO.

La rottura dell' armistizio è accompagnata dall' adesione dell' Austria alla lega contro la Francia. — Voci sparse durante l' armistizio d' un alleanza fra l' Austria, e la Francia. — Manifesto del Gabinetto di Vienna con cui dichiara la guerra all' Imperatore dei Francesi. — Nota officiale del Ministro Austriaco Conte di Metternich al Duca di Bassano. — Risposta del medesimo.

La rottura dell' armistizio, e il cominciamento dell' ostilità si conobbero dal pubblico contemporaneamente alla dichiarazione di S. M. l' Imperatore d' Austria.

Durante l' armistizio i Francesi, e i loro aderenti avean per due volte sparsa la voce, che l' Austria si coalizzava colla Francia mediante la retrocessione delle provincie Illiriche, e la promessa di cedere all' Imperatore Francesco la Slesia Prussiana dopo che ne fosse fatta la conquista.

Ma l'illusione svanì al momento in cui, si rese pubblico lo scioglimento del congresso di Praga, e si seppe che la casa d'Austria, univa le sue armi a quelle degl'alleati per ridurre il monarca Francese a delle pretensioni più moderate.

Una tal dichiarazione, e contenuta nel seguente manifesto, che sotto tutti i rapporti è uno dei più importanti documenti del tempo:

„ La Monarchia Austriaca, e per la naturale sua situazione, e per i moltiplici suoi rapporti coll' altre potenze, e per la sua importanza nella gran riunione degli stati Europei, si trovò suo malgrado inviluppata nella maggior parte delle guerre, che da venti anni in poi hanno devastato il continente.

„ In tutto il corso di queste lunghe, e difcili guerre una, è sempre la stessa massima fu la base della politica che guidò i passi di S. M. I. Propenso il Monarca alla pace, e per naturale sua inclinazione, e per sentimento di dovere, e per amore verso i suoi sudditi, lontano da ogni pensiero d'ingrandimento, e di conquiste non ricorse giammai all'armi, se non quando, o la necessità della propria difesa, o la conservazione degli stati circonvicini inseparabile dalla sua o finalmente il pericolo di vedere rovesciato da uno sfrenato capriccio, il sociale sistema dell' Europa intiera non gliene iur-

pose il dovere. Per la giustizia, e per la tranquillità bramò S. M. di vivere, e di regnare; per la giustizia, e per la tranquillità sola l'Austria ha combattuto, e se in questa spesse volte infelice pugna, furon fatte profonde piaghe alla Monarchia restò almeno a S. M. il dolce conforto, che il destino del suo impero non fù posto a cimento, per vane ed ambiziose imprese, e che ogni suo passo poteva giustificarsi avanti il suo popolo, avanti i contemporanei, in fine, avanti la stessa posterità. „

„ La guerra del 1809 ad onta di tutti i più providi preparativi avrebbe condotto lo stato all'orlo del suo precipizio se l'indimenticabile bravura dell'armata, ed il costante amore della patria, che infiammò tutta la Monarchia, non si fossero resi superiori all' avversità dello stesso destino. L'onor nazionale, l'antica gloria dell'armi sono stati fortunatamente conservati; ma preziose provincie furono sacrificate, e colla cessione del littorale del mare Adriatico, fu spogliata l'Austria d'ogni partecipazione al commercio marittimo, uno dei più forti mezzi dell'ingrandimento, e della prosperità dell'industria nazionale, colpo che sarebbe stato ancora più sensibile e funesto nelle sue conseguenze, se nello stesso momento un sistema rovinoso, che abbracciava quasi tutto il continente, non avesse senz'altro chiusa ogni strada al commercio, e quasi spezzata fra i popoli ogni comunicazione.

„ Gl'andamenti, ed i resultati di questa guerra provarono ad evidenza a V. M. che nell'assoluta impossibilità di guarire radicalmente le profonde piaghe dell'oramai troppo sconcertato politico sistema dell' Europa, gli armati sforzi di salvezza, che tentar possono le potenze isolate, invece d'imporre un fine alle sventure comuni, sacrificando in tal guisa le separate forze che erano ancora rimaste indipendenti, e sacrificandole inutilmente, non facevano che affrettare la decadenza del tutto, e perder fin anche la speranza di un più felice avvenire. Penetrata S. M. d' una tale persuasiva, ben vide quanto vantaggioso sarebbe stato il porre un argine a quel torrente, che diveniva ogni giorno più minaccioso, e concluse che quest' argine altro esser non poteva, che quello d' una pace assicurata per più anni, intervallo prezioso, che messo a profitto con attività, e prudenza per rimettere le proprie forze, e le proprie finanze, e dar campo di respirare alle potenze limitrofe, ricondurre poteva in seguito, dei giorni più felici. Una pace di questa natura in quelle perigliose circostanze, non poteva ottenersi, che con una risoluzione grande, e straordinaria. L' Imperatore ne sentì la necessità e prese questa risoluzione. Per la Monarchia, per il sacro interesse dell' umanità, per riparo ad interminabili sciagure, per pegno di pace, dette ciò che avea di più caro il paterno suo cuore.

Con questo sentimento ben superiore alle volgari scrupolosità, ed alle momentanee sinistre interpetrazioni, si strinse un nodo, che dopo le sventure d'una guerra ineguale, servir doveva nel sentimento della propria sicurezza al debole, ed afflitto, di soave conforto, ed indurre il più forte, ed il vincitore alla moderazione, ed alla giustizia, ed in tal guisa ricondurre da ambe le parti un equilibrio di forza, senza il quale ogni legame di stato, diviene un legame di sciagure.

„ L'Imperatore fu tanto più animato ad una tale espettativa, in quantochè nell'epoca in cui si strinse questo nodo, l'Imperatore Napoleone era arrivato ad un punto della sua carriera, in cui era per lui assai più desiderabile il consolidare le passate sue conquiste, che il correre indefessamente a cercarne delle nuove. Ogni estensione del suo potere, che senz'altro oltrepassava già ogni limite giusto, era non solo evidentemente pericolosa per la Francia (gemente pur troppo sotto il peso dei suoi stessi trofei) ma pericolosa altresì per il suo proprio ben calcolato personale interesse; ciò che il suo potere acquistava in estensione, doveva necessariamente perderlo in sicurezza; l'edifizio della sua grandezza nell'imparentarsi colla più antica casa regnante della cristianità, acquistò agl'occhi della nazione Francese, e del Mondo intiero una tal consistenza e un tale aumento di perfezione, che gl'irrequieti piani

d'ingrandimento non potevano in seguito far altro che scuoterlo, ed indebolirlo. Quello stesso, che la Francia, che l'Europa, che finalmente tante oppresse, e disperate Nazioni invocavano dal cielo, lo imponeva al Monarca coronato di gloria e di vittorie una sana politica, come imperiosa legge della sua conservazione.„

„ Era ben da credersi che tanti uniti potenti motivi, trionfar dovessero alfine sull'ostinato capriccio d'un solo.„

„ Se queste dolci lusinghe rimasero senza effetto, non può farsi all'Austria, il minimo rimprovero. Dopo sforzi di più anni, dopo immensi sacrifizj riusciti tutti inutili, vi era motivo di sperare d'ottenere il bramato intento per mezzo della confidenza, e della cordialità, giacchè rivi di sangue non avevano fin ad ora se non che accumulato sventure sopra sventure. S. M. almeno non si pentirà mai d'aver tentato anche questi mezzi.„

„ Non era ancora trascorso il 1810. La guerra ardeva in Spagna: i popoli della Germania ebbero appena il tempo di respirare dagli orrori delle due guerre antecedenti quando l'Imperatore Napoleone, decretò in un fatale momento, di riunire alla mostruosa massa de' paesi che portavano il nome d'Impero Francese un importante distretto del Nord dell'Alemagna e di spogliare le antiche Anseatiche Città di Amburgo, Brema, e Lubecca della loro politica, e commercia-

le esistenza, e fin'anche dell'ultimo mezzo della stessa loro sussistenza. Questo passo violento fù fatto senza la minima, anche soltanto apparente ombra di diritto, con aperto sprezzo d'ogni blanda formalità, senz'annunzio, senza concerto con alcun gabinetto, e sotto lo specioso arbitrario pretesto che ciò altamente imponeva la guerra contro la Gran-Brettagna. Nello stesso tempo si proseguì più che mai con implacabile rigore in quel barbaro sistema che con sacrifizio dell'indipendenza, della prosperità, de' diritti, della dignità, della publica, e privata proprietà di tutti gli stati del continente, annientar doveva il commercio del mondo, e tutto ciò per la vana, e chimerica lusinga d'ottenere un resultato, quale se fortunatamente non fosse stato impossibile, gettato avrebbe l'Europa nella miseria, nell'impotenza e nella barbarie, per molti secoli.

„ Il decreto che creava sulle coste marittime dell'Alemagna settentrionale una nuova dominazione Francese, sotto il titolo di trentesima seconda divisione militare, era per sè stesso abbastanza allarmante per tutti gli stati circonvicini; ma lo divenne ancora più in quanto considerar si doveva come nunzio di nuovi e maggiori pericoli. Questo decreto fece vedere chiaramente, che quel tanto proclamato, benchè più volte oltrepassato sistema de' naturali confini dell'Impero Francese, veniva senz'alcun riguardo rovesciato,

senza dichiarazione, senza la minima giustificazione, e che per fino ciò che Napoleone stesso aveva creato, si distruggeva con un arbitrio senz'esempio; nè i Principi della Confederazione Renana, nè il nuovo Regno di Westfalia, nè stato alcuno per piccolo, o grande che fosse, restò illeso in questa terribile carriera d'inaudite usurpazioni. I limiti furono tracciati da un cieco capriccio, senza regola, senza piano, senza riguardo alle nuove, ed alle antiche convenzioni. L'ingiusta linea di confini traversò fiumi, e città, e togliendo agli stati meridionali della Germania ogni comunicazione col mare del Nord, oltrepassò l'Elba divise la Danimarca dall'Alemagna, non risparmiò il Baltico, e sembrò correre a passi giganteschi verso la catena dell'importanti fortezze, che la Prussia teneva sull'Oder, occupate tuttavia dalle truppe Francesi. Eppure tutta questa occupazione per quanto violasse non solo tutti i diritti, e tutti i possessi, ma ancora tutte le demarcazioni geografiche, politiche, e militari, portava seco così poca impronta d'un oramai fissato, e stabile territorio, che si doveva riguardarla come una pura, e semplice introduzione a maggiori violenze, mediante le quali, la metà della Germania divenir doveva una Provincia Francese, e l'Imperatore Napoleone il Sovrano effettivo del continente.„

„ La Russia, e la Prussia dovevano esser le prime a trovarsi in pericolo, mediante

quest' estensione fuor di natura. La Monarchia Prussiana circondata da tutte le parti, incapace d'un libero movimento, spogliata d'ogni mezzo per raccogliere nuove forze, sembrava avvicinarsi a gran passi alla totale sua decadenza.

„ La Russia inquietata già bastantemente nei suoi confini occidentali, dal vedere arbitrariamente trasformata Danzica (che pure col trattato di Tilsit era stata dichiarata città libera) in piazza d'arme, e dalla erezione d'una gran parte della Polonia in provincie Francesi, vedde nell'avanzamento delle forze della Francia lungo le coste del mare, e nelle nuove catene delle quali si cingeva la Prussia, l'evidente pericolo, che minacciava gli stati che possedeva nella Germania, e nella Polonia. Da questo momento la rottura fra la Francia, e la Russia divenne inevitabile.

„ Non senza una giusta inquietudine, vedde l'Austria il nuovo nembo che si andava inalzando. Il teatro della guerra doveva in qualunque ipotesi essere a contatto, colle sue provincie: i mezzi della loro difesa, non potevano essere, che sommamente imperfetti giacchè la necessaria riforma nelle finanze avea impedito d'assai il ristabilimento delle sue forze militari. La lotta con la Russia considerata da un punto d'alta politica, sembrava sommamente dubbiosa; giacchè intrapresa sotto gli stessi sfavorevoli auspici, sen-

za la cooperazione d'altre potenze, colla medesima sproporzione, delle respettive forze temer faceva lo stesso esito disgraziato, che ebbero tutte le altre in tal guisa anteriormente affrontate. S. M. l'Imperatore esaurì tutti i mezzi d'amichevole conciliazione verso l'una, e l'altra parte per impedire lo scoppio del nembo che minacciava d'esplodere.

„ L'umana perspicacia preveder non poteva, che fosse così vicino il momento in cui la non riuscita di queste amichevoli conclusioni divenir dovesse assai più fatale per l'Imperatore Napoleone, che per il di lui avversario. Tale era però l'irrevocabile decreto della Provvidenza.

„ Allorchè la guerra divenne inevitabile, l'Imperatore dovette pensare alle opportune misure di conciliare in circostanze così delicate, e difficili, la sicurezza dei proprí stati, coi riguardi che gl'imponeva l'interesse essenziale delle vicine potenze.

„ Il sistema d'una disarmata inattività, la sola specie di neutralità che a norma delle sue dichiarazioni accordato avrebbe l'Imperatore Napoleone, inammissibile dietro ogni sana massima di stato, altro alfine non diventava che un debole tentativo per sottrarsi a difficile problema, che pur doveva essere risoluto. Una potenza del peso dell'Austria, non poteva renunziare sotto alcuna condizione di prender parte agl'affari d'Europa, nè poteva porsi in una situazione inattiva

egualmente, e per la guerra, e per la pace nella quale perduto avrebbe il suo voto, e la sua influenza in tutte le grandi deliberazioni e ciò senza ottenere veruna garanzìa per la sicurezza delle sue proprie frontiere. „

„ Prepararsi alla guerra contro la Francia sarebbe stato nelle circostanze d'allora un passo del pari contrario all' equità, che alla prudenza. L' Imperatore Napoleone non avea dato a S. M. alcun personale motivo, che giustificar potesse un atto ostile, nè era ancora perduta ogni speranza d'ottenere il bramato salutare intento approfittando destramente delle relazioni amichevoli di già esistenti, ed impiegando i mezzi di conciliazione, di confidenza, e di cordialità. D' altronde considerando l'immediato interesse dello stato, un passo ostile avrebbe avuta l' inevitabile conseguenza, che le provincie Austriache, sarebbero divenute il primo e principale teatro d' una guerra, che nell' assoluta insufficienza dei mezzi di difesa, in poco tempo avrebbe fatta crollare la stessa Monarchia. „

„ In questa dolorosa situazione non restò a S. M. altro partito da scegliere, che quello d' entrare in campo al fianco della Francia. Il prender partito per la Francia, nello stretto senso di questa espressione, sarebbe stata una contradizione manifesta, non solo coi doveri, e coi principj dell' Imperatore, ma colle spesse replicate dichiarazioni del suo gabinetto, che apertamente disapprovava questa guerra. Nel sottoscrivere il trattato dei

14 Marzo 1812. S. M. ebbe in mira due punti principali, il primo dei quali fu, come lo provano l'espressioni stesse del trattato, di non rinunziare ad alcun mezzo col quale presto, o tardi potesse cooperare al ristabilimento della pace: il secondo ebbe per oggetto di porsi al di dentro, e al di fuori in una situazione tale, che qualora riuscisse impossibile il fare la pace, ovvero quando il corso della guerra richiedesse delle misure decisive, l'Austria fosse in stato d'agire indipendentemente, ed in qualunque presupposizione di procedere giusta i dettami d'una equa, e sana politica. Per questo motivo l'Austria non promise d'impiegare, che una parte determinata delle sue forze, e respettativamente assai tenue per cooperare alle belliche operazioni; le altre sue forze, già esistenti, o da formarsi non presero alcuna parte in questa guerra. In virtù d'una tacita convenzione lo stesso territorio della Monarchia, fù trattato come neutrale, da tutte le potenze belligeranti. Nè alla Francia nè alla Russia, nè a qualunque altro che con occhio perspicace osservi gli avvenimenti del mondo poteva sfuggire il vero senso, ed il retto scopo del sistema scelto da S. M.

„ La campagna del 1812 provò con un memorabile esempio, come possa fallire un impresa sostenuta da forze colossali, e guidata da un capitano di primo ordine, quando questó affidandosi nei suoi grandi talenti

militari, pensa di voler venirne a capo, ad onta degl'ostacoli opposti dalla natura, e dei suggerimenti della saviezza. Un lampo di falsa gloria, trasse l'Imperatore Napoleone nelle viscere dell'Impero Russo, ed una mal calcolata politica gli fece credere che avrebbe dettata la pace in Mosca, e che dopo aver paralizzate le forze della Russia, per un mezzo secolo, sarebbe ritornato vincitore. Quando la sublime costanza dell'Imperatore delle Russie, le gloriose imprese dei suoi guerrieri, e l'inconcussa fedeltà dei suoi sudditi fecero svanire questo sogno, non era più tempo d'impunemente pentirsene. Tutta l'armata Francese fu dispersa ed annientata ed in meno di quattro mesi il teatro della guerra si vide trasportato dal Boristene, e dalla Dwina sulle rive dell'Oder, e dell' Elba. „

„ Queste rapide, e straordinarie vicende della sorte, furono il presagio d'una rivoluzione imporatante in tutti i rapporti politici dell'Europa. L'alleanza fra la Russia, l'Inghilterra, e la Svezia offerse a tutti i vicini stati, un nuovo punto di riunione. La Prussia, che già da lungo tempo avea presa la gloriosa resoluzione d'arrischiar tutto e di preferire fin anche il pericolo dell'immediata morte politica, ad una lenta consunzione a cui la conducevano l'oppressioni da cui era estenuata, colse il momento opportuno, e si gettò nelle braccia degli alleati,

Molti grandi, e piccoli Principi, della Germania eran disposti a seguire questo esempio, ed i voti impazienti dei popoli, prevenivano da ogni parte le disposizioni dei loro Governi. „

„ Ovunque l'ardente impulso di vivere nell' indipendnza sotto le proprie leggi, il cordoglio di vedere oscurato l'onor nazionale, e l'esacerbazione prodotta dall' abuso di un estraneo potere, scoppiarono in un vero incendio. „

„ L' Imperatore troppo saggio, per non vedere in questo cambiamento di cose, la naturale, e necessaria conseguenza della violenta invasione, che l' avea proceduta, e troppo giusto per sdegnarsene, non ebbe altra mira che quella di cercare i mezzi prudenziali, od opportuni onde profittare di tal cambiamento, per il vero, e stabile bene di tutta l' Europa. „

„ Già fin dal principio del passato Dicembre eran stati fatti per parte dell' Austria degl' importanti passi, onde indurre l' Imperatore Napoleone, per vedute di sua propria prosperità, e per interesse del mondo ad una politica pacifica, e giusta. Questi passi furono sovente ripetuti, ed energicamente sostenuti. Si sperava che l' impressione dei passati disastri, l' idea del sacrifizio d' un innumerabile armata, il pensiero de' violenti mezzi, che erano indispensabili per resarcire una perdita tanto enorme, la profonda avversione

della nazione Francese, e di tutte le altre inviluppate nel di lei destino per una guerra che senza offrire la prospettiva d'una futura indennità, esauriva le loro forze, e finalmente una qualche riflessione sull'incertezza dell'esito di questa nuova importantissima crise, potrebbero indurre l'Imperatore Napoleone ad ascoltare una volta le saggie rimostranze dell'Austria. Il modo con cui queste gli furono dirette, era scrupolosamente adattato alle circostanze cioè tanto serio, quanto lo esigeva l'importanza dell'oggetto, e tanto moderato, e conciliante, quanto lo richiedevano la brama d'un esito felice, e l'amichevoli relazioni sussistenti fra le due corti. „

„ Non si poteva giammai aspettare, nè credere, che rimostranze scaturite da una fonte sì pura, potessero essere positivamente rigettate. La maniera colla quale furono accettate, e più ancora il forte contrasto fra i sentimenti dell'Austria, e l'intiero procedere dell'Imperatore Napoleone, durante il tempo degl'inutili tentativi di pace, atterrarono di già le più belle speranze. Invece che un moderato linguaggio lasciasse travedere un avvenire felice, e calmasse la generale disperazione, le primarie autorità della Francia andavano annunziando in ogni incontro che l'Imperatore, non presterebbe mai orecchio a veruna proposizione di pace, che ferir potesse (nel senso in cui l'intendevano i Francesi) l'integrità dell'Impero, o compromettere

veruna delle provincie arbitrariamente ad esso incorporate. Nello stesso tempo si parlò or con minacciante indignazione, or con amaro ed aperto disprezzo perfino di quelle condizioni eventuali, che nemmeno ferivano quest' arbitraria linea di confini, come se si temesse di non essersi spiegati bastantemente chiaro, per dir che l' Imperatore Napoleone avea fermamente deciso di non fare il minimo essenzial sacrifizio al riposo del mondo. „

„ Questi ostili manifesti produssero all' Austria una nuova e particolare mortificazione, giacchè gl' eccitamenti pacifici, che di scienza, ed apparente consenso della Francia, faceva il di lei gabinetto all' altre potenze, comparir dovevano naturalmente in un aspetto troppo equivoco, e svantaggioso per essa. In fatti i Sovrani coalizzati contro la Francia opponevano sempre alle proposizioni di negoziazione, e alla mediazione dell' Austria le pubbliche dichiarazioni dell' Imperator dei Francesi.

„ Allorchè nel Marzo S. M. I. spedì a Londra un suo inviato per invitar l' Inghilterra a prender parte in una negoziazione di pace, rispose il ministro Brittannico, che non poteva credere che l' Austria conservasse ancora qualsperanza di pace nel momento stesso, che l' Imperatore Napoleone aveva manifestato apertamente, sentimenti tali, che non potevan fare a meno di eternare la guerra. Questa risposta doveva esser tanto più dolorosa per S. M. I. in quanche era pur troppo giusta, e fondata. „

„ Ciò non ostante l'Austria continuò costantemente ad inculcare colla medesima energia all'Imperatore Francese l'estrema necessità della pace, guidata in ogni suo passo dalla certa massima, che essendo stato sconvolto l'ordine, e l'equilibrio dell'Europa, dalla sola illimitata preponderanza della Francia, non era sperabile una solida pace, senza porre un giusto limite a questa stessa preponderanza; nello stesso tempo S. M. I. ricorse alle necessarie misure per rinforzare, e concentrare le sue truppe. L'Imperatore vedde bene che l'Austria doveva esser preparata alla guerra, se voleva che la sua mediazione per la pace, non fosse totalmente vana, ed illusoria; d'altronde S. M. era da gran tempo convinta, che il caso d'una immediata partecipazione alla guerra, non doveva essere escluso dai suoi calcoli. Lo stato attuale delle cose non poteva continuare. Fermo l'Imperatore in questa persuasiva fù essa la sola che guidò ogni suo passò. E siccome qualunque tentativo di pace era riuscito fino dal suo principio vano, ed inutile; così sempre più si confermò in questa sua persuasiva. Il resultato era chiaro: o le trattative, o l'armi dovevan produrre un nuovo ordine di cose. „

„ L'Imperatore Napoleone, non solo previdde l'armamento dell'Austria, ma lo riconobbe fin anche necessario, ed in più d'un occasione l'approvò espressamente. Egli aveva bastante motivo per credere, che S. M.

L'Imperatore in un momento così decisivo per il destino del mondo, spogliandosi di qualunque personale e passeggero, riguardo, non avrebbe consultato che il solo, e stabile bene della Monarchia Austriaca, e quello degli stati circonvicini, e che null'altro avrebbe deciso, che quanto gli venisse imposto, da questi eminenti supremi motivi. Il gabinetto Austriaco non si spiegò mai in guisa tale, che si potesse dare un' altra ragionevole interpetrazione alle sue mire. Ciò non ostante la Francia non solo riconobbe che la mediazione Austriaca non potev essere, che una mediazione armata, ma dichiarò inoltre e più d'una volta, che l'Austria, sulle circostanze sopravvenute non poteva più limitarsi ad una parte secondaria e che presentarsi doveva sulla gran scena, con forze imponenti, ed agire con quella preponderànza che ben si conviene ad una forza principale, ed indipendente. Qualunque speranza, o timore avesse dell'Austria concepita, il governo Francese, quella dichiarazione conteneva la previa giustificazione di tutti i divisamenti, e di tutti i passi fatti da S. M. I. „

„ Gl' eventi eransi sviluppati fino a questo punto, allorchè l' Imperatore Napoleone abbandonò Parigi per arrestare i progressi dell'armate alleate. Il nemico stesso, rese la dovuta giustizia all'eroico valore delle truppe Russe, e Prussiane nelle sanguinose battaglie del mese di Maggio se

l'esito di questo primo periodo della campagna non era stato più favorevole, ciò attribuir si doveva alla decisa superiorità delle forze Francesi, all'incontrastabile genio militare del loro condottiere, ed in gran parte ancora, alle politiche combinazioni che diressero tutte le imprese dei due alleati sovrani. Essi agivano nella ben calcolata supposizione, che una causa come quella per cui combattevano, non poteva a lungo esser lasciata a sostenere ad essi soli, e che presto o tardi nell'avversa o nella prospera fortuna ogni stato che non fosse ancora spogliato intieramente della sua libertà: ed ogn'armata tuttora indipendente, entrar dovrebbe nella loro lega. Essi non accordarono adunque alla bravura delle loro truppe, che quel solo slancio, che richiedeva il momento, e risparmiarono una considerabile porzione delle loro forze, per un epoca in cui con mezzi più estesi, aspirar potessero a più importanti successi. Per gli stessi motivi, e per attendere l'ulteriore sviluppo degl'eventi, conclusero l'armistizio „

„ Intanto la ritirata degl'alleati fece prendere alla guerra un'aspetto tale che di giorno in giorno dovea maggiormente convincere S. M. I. quanto impossibile fosse il restare più a lungo inattivo, e freddo spettatore. Sopratutto il destino della monarchia Prussiana, era quel punto che occupar dovea seriamente tutta l'attenzione di S. M. I. Ella riguardò il ristabilimento della

potenza Prussiana come il primo passo per la ristaurazione del sistema politico dell' Europa. E considerò come suo proprio il pericolo, che allora la minacciava. L' Imperatore Napoleone fin dal principio del mese d' Aprile dichiarò alla corte di Vienna, che egli riguardava lo scioglimento della monarchia Prussiana, come una conseguenza necessaria d' essersi questa staccata dalla Francia, e della continuazione della guerra, e che non dipendeva oramai che dalla sola Austria, il riunire a suoi stati, le più importanti, e le più belle Province della Prussia. Questa dichiarazione provò chiaramente che nulla doveva lasciarsi intentato per salvare la Prussia. Se questo scopo importante non poteva esser conseguito con una pace ragionevole, la Russia e la Prussia dovevano essere sostenute colla più rigorosa ed efficace cooperazione. Guidato da questo naturale punto di vista, sul quale la Francia stessa non poteva più illudersi, l' Imperatore continuò con indefessa attività i suoi armamenti „

„ Ai primi di Giugno S. M. I. abbandonò la sua residenza, e si trasferì nelle vicinanze del teatro della guerra, in parte per occuparsi (quando se ne presentasse il minimo favorevole riscontro) con più attività alle negoziazioni di una pace, che era sempre il primo, e il più costante dei suoi voti, e in parte ancora per dirigere con maggior energia i preparativi della guerra,

qualora all' Austria altro più non restasse da scegliere. „

„ Poco tempo prima l' Imperatore Napoleone aveva fatto annunziare, „

„ Che egli aveva proposto un congresso a Praga, a cui intervenir dovevano da una parte i Plenipotenziari della Francia, degli stati uniti d' America, del Re di Spagna, e di tutti i Principi alleati, e dall' altra quelli dell' Inghilterra, della Russia, della Prussia, degli insurgenti Spagnoli, e de' rimanenti alleati di questa massa belligerante, per stabilire tutti uniti, le basi d' una solida pace „ A chi fossero dirette queste proposizioni, con quali mezzi, con qual diplomatica forma, e per qual organo fossero fatte, tutto ciò era un arcano per il gabinetto Austriaco, il quale fu soltanto informato di questo gran progetto dalle pubbliche gazzette. Di altronde si comprendeva si poco come un progetto di tal natura potesse esser soltanto incamminato, che era poi impossibile, il persuadersi come dalla riunione d' elementi così opposti, sortir dovesse una trattativa di pace, senza prima fissare una base universalmente riconosciuta, e senza un piano generale già preparato, cosicchè si era ben autorizzati a riguardare questa pretesa proposizione, come un semplice gioco di fantasia, piuttosto, che come un serio eccitamento, e come un vero invito, ad una grande, e politica misura.„

„ Persuasa intimamente l' Austria dell' estrema difficoltà d' una pace generale, esaminava da gran tempo se fosse possibile l' avvicinarsi lentamente, e passo a passo, a questo lontano, e difficile scopo. Penetrata da questa persuasiva comunicò alla Francia, all' Inghilterra, alla Russia, e alla Prussia, l' idea d' una pace continentale. Non già che il gabinetto Austriaco, non avesse neppur per un momento riconosciuta la necessità e l' immenso valore d' una pace negoziata, e stabilita di concerto fra tutte le grandi potenze, senza la quale non vi era da sperare per l' Europa nè sicurezza, nè prosperità, o che creduto avesse, che il continente potesse sussistere, separato dall' Inghilterra, senza che una tal separazione dovesse riguardarsi come un male micidiale; ma le negoziazioni proposte dall' Austria, dopo che le disgustanti dichiarazioni della Francia, rendevan quasi insperabile ogni partecipazione dell' Inghilterra, ad un tentativo di pace generale, dovevan essere risguardate soltanto come una parte essenziale di una futura trattativa più estesa, ed importante d' un vero congresso generale, e dovevano preparare, e somministrare gli articoli preliminari per il futuro Trattato principale, e aprir la via con un lungo armistizio continentale a trattative più in grande, e più fondate. Se l' Austria avesse, avuto altre mire, la Russia, e la Prussia legate all' Inghilter-

ra coi più politici trattati, non si sarebbero determinate a porgere orecchio agl' inviti della Corte di Vienna. „

„ Dopo che le Corti di Pietroburgo, e di Berlino, guidate da una confidenza molto lusinghiera per l' Austria, si dichiararono pronte ad aderire ad un congresso di pace, sotto la mediazione Austriaca si trattava d' assicurarsi del formale consenso dell' Imperatore Napoleone, e di stabilire da questa parte delle misure, che condurre potessero immediatamente ad una negoziazione di pace. A questo fine determinò S. M. I. di spedire il suo ministro degli affari esteri a Dresda. Il resultato di questa missione fu la convenzione sottoscritta il di 30. del mese di Giugno, mediante la quale fu accettata da S. M. l' Imperatore Napoleone la mediazione della Corte di Vienna per il conseguimento d' una pace generale, e qualora questa non fosse possibile, di una preliminare, e continentale. La città di Praga fu destinata per il luogo del Congresso, ed il dì 5. di Luglio per il giorno della sua apertura. Per guadagnare il tempo necessario alle negoziazioni, fù stabilito, e dichiarato nella stessa convenzione, che l' Imperatore Napoleone non romperebbe l' armistizio, il quale già esisteva fin ai 20. Luglio, prima del dì 10 Agosto, e S. M. I. s' impegnò d' indurre le Corti di Russia, e di Prussia a fare lo stesso. „

„ Si comunicarono in conseguenza alle

suddette due corti i punti convenuti in Dresda. Benchè la prolungazione dell' armistizio fosse per i due Sovrani alleati congiunta con molte difficoltà, ed essenziali inconvenienti, ciò non ostante tutte queste considerazioni furono superate dal vivo loro desiderio di dare a S. M. I. un nuovo attestato della loro confidenza, e nello stesso tempo, una convincente prova al mondo intiero, che essi non trascuravano veruna prospettiva di pace, per quanto debole, e limitata essa fosse, nè ricusavano tentativo alcuno, che nè aprisse la strada. La convenzione dei 30 Giugno non soggiacque ad alcun cambiamento fuorchè a quello che il termine dell' apertura del congresso fu prolungato fino ai 12 Luglio, giacchè quest' ultime convenzioni non potevan essere terminate così presto.

„ In questo intervallo di tempo S. M. I. non potendo renunziare alla speranza di procurare all' umanità un termine di tanti mali ed un fine allo sconvolgimento del mondo politico, mediante una pace generale, risolvette di fare un nuovo passo verso il Governo Brittannico.

„ L' Imperatore Napoleone non solo accolse questo progetto con un apparente sodisfazione, ma offrì di più spontaneamente per accelerare la sua esecuzione di permettere alle persone che andar dovevano in Inghilterra il passaggio per la Francia; però quando questa spontanea offerta doveva essere

adempita insorsero mille improvvise difficoltà. I passaporti promessi, e da principio ritardati sotto inconcludenti pretesti vennero finalmente decisamente negati. Questo tratto somministrò un nuovo, e ben significante motivo di dubitare della sincerità dalle dichiarazioni tante volte fatte dall'Imperatore Napoleone, circa la sua propensione per la pace, e ciò tanto maggiormente, che appunto in quella epoca a norma delle sue replicate assicurazioni egli bramava più che mai la pace marittima. „

„ La Russia intanto, e la Prussia avevano e nominati, e muniti di ben estese istruzioni i loro plenipotenziari al congresso di pace. Questi plenipotenziari al pari del ministro di S. M. I. incaricato della mediazione, arrivarono a Praga il di 12 Luglio.

„ Le Negoziazioni (qualora esse non avessero preso fin dal principio un aspetto, che promettesse con sicurezza un felice resultato) non potevan durare al di là de' 10 Agosto: fino a questo termine colla sola mediazione dell'Austria fu prolungato l'armistizio. La situazione politica, e militare delle potenze, la posizione dell'armate, lo stato in cui si trovavano i paesi che esse occupavano, il vivo desiderio dei due alleati Sovrani, di porre una volta fine, ad una penosa incertezza, non permettevano prolungamenti ulteriori. L'Imperatore Napoleone conosceva bene tutte queste circostanze: egli sapeva

che la durata delle negoziazioni era necessariamente subordinata a quella dell'armistizio. D'altronde egli non poteva ignorare quanto dipendesse dalle sole sue resoluzioni l'abbreviare le trattative, ed il dare ad esse un esito felice. „

„ Fu dunque con un estremo dolore, che S. M. I. ben presto si avvedde, che non solo per parte della Francia non era stato fatto verun serio passo per accelerare la grande opera, ma che essa agiva piuttosto in guisa tale da ritardare le negoziazioni e da far sì, che non avessero un favorevole successo. E' ben vero, che un ministro Francese si trovava al luogo del congresso ma egli avea l'ordine di non intraprendere nulla fin all'arrivo del primo plenipotenziario, che fu inutilmente atteso da un giorno all'altro. Non fu che il 21 Luglio che si seppe al fine, che una difficoltà insorta tra i ministri Francesi, Russi e Prussiani all'occasione del prolungamento dell'armistizio, difficoltà di sua natura insignificante, che non aveva veruna influenza sul congresso di pace, e che colla mediazione dell'Austria, poteva esser ben presto e facilmente appianata, doveva e spiegare, e giustificare, questo strano ritardo. Allorchè anche questo fu superato arrivò finalmente in Praga li 28 Luglio, il primo plenipotenziario Francese, cioè sedici giorni più tardi del termine fissato per l'apertura del congresso. „

„ Già li primi giorni dopo l'arrivo di questo ministro, non si potè appena più dubitare della sorte del congresso. La forma colla quale esser dovevano presentate le plenipotenze, ed intavolate le vicendevoli dichiarazioni, punto che era già prima stato trattato da tutte le parti, divenne l'oggetto d'una discussione, la quale rese inutili tutte le premure del ministro mediatore. L'insufficienza delle Istruzioni date al Plenipotenziario Francese, trasse seco un'arrenamento di più giorni; e solamente li 6 Agosto questi plenipotenziarj presentarono una nuova dichiarazione, la quale non toglieva le difficoltà insorte per la forma, e non avvicinava nemmeno d'un passo le negoziazioni al loro termine. „

„ Giunse finalmente il 10 Agosto senza essere stato fatto altro, che comunicarsi vicendevolmente delle note inutili intorno a quella domanda preliminare. I plenipotenziarj Russi, e Prussiani non potevan oltrepassare questo termine: il congresso era finito, e l'andamento di questo congresso, il pieno convincimento dell'impossibilità della pace, punto che da lungo tempo non era più dubbioso e da cui S. M. I. considerava la gran questione, i principj e le mire degl'alleati nelle quali l'Imperatore riconosceva le sue proprie, e finalmente le positive anteriori dichiarazioni, che non davano luogo ad alcuna

mal' intelligenza, avevano già determinato qual resoluzione doveva prendere l'Austria. „

„ Non senza profondo dolore, e confortato soltanto dall' intima persuasione di aver esaurito tutt' i mezzi per evitare la rinnovazione della lotta, l'Imperatore si vedde costretto a ricorrere all' armi. S. M. per tre anni continui, e con un' infaticabile perseveranza, ha cercaro di fissare la possibilità d' una base sù cui appoggiar si poteva per vie blande, e concilianti una vera, e solida pace per l'Austria, e per l'Europa intiera. „

Tutti i suoi sforzj furono delusi: non resta più dunque altra strada, che quella dell' armi. L'Imperatore le impugna senza personale animosità, spinto, soltanto da una necessità dolorosa, dall' imperioso sentimento de suo dovere, e da ragioni tali, che ognuno dei suoi fedeli sudditi, che il mondo intiero, che infine lo stesso Imperatore Napoleone, in un momento di calma, e di giustizia dovranno riconoscerle, ed approvarle. „

„ La giustificazione di questa guerra si trova impressa a caratteri così indelebili nel cuore d' ogni suddito Austriaco, e d' ogni Europeo sotto qualunque governo egli viva, che non vi è bisogno di ricorrere all' arte, onde renderla valida, e conveniente. La Nazione, e l' armate faranno il loro dovere. Un' alleanza stretta da comuni bisogni, e da comuni interessi, fra tutte le potenze armate per la loro indipendenza, darà ai nostri

sforzi tutto il loro effetto, e l'esito, coll' ajuto del Cielo risponderà alle giuste speranze, ai desiderj, ed all'espettativa di tutti gl'amici dell'ordine, e della pace. „

A questo manifesto fù quasi contemporanea l'appresso nota officiale trasmessa dal conte di Metternich ministro di Stato, e degl'affari esteri di S. M. l'Imperatore d'Austria al conte di Narbonne Ambasciator Francese a Vienna.

„ Il sottoscritto Ministro di Stato, e degli affari esteri è incaricato per ordine espresso del suo augusto padrone di fare la seguente dichiarazione a S. E. il Sig. conte di Narbonne ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi Rè d'Italia. „

„ Dopo l'ultima pace firmata colla Francia in Ottobre 1809, S. M. I. e R. Apostolica ha consacrata tutta la sua sollecitudine non solamente a stabilire con questa potenza delle relazioni d'amicizia, e di fiducia delle quali ella avea fatta la base del suo sistema politico, ma ancora a far servire queste relazioni alla conservazione della pace, e dell' ordine in Europa. La M. S. erasi lusingata che quest'intimo ravvicinamento, consolidato da un'alleanza di famiglia contratta con S. M. l'Imperator dei Francesi, contribuirebbe a dargli sulla sua marcia politica, la sola influenza che ella è gelosa d'acquistare quella cioè che tende a comunicare a gabinetti dell'Europa, lo spirito di moderazio-

ne, e il rispetto per i diritti, e per le possessioni degli stati indipendenti, che l'animano ella stessa. „

„ S. M. I. non ha potuto abbandonarsi per lungo tempo a così belle speranze: un anno era appena scorso dall'epoca, che sembrava mettere il colmo alla gloria militare del Sovrano della Francia, e nulla parea più mancare alla di lui prosperità in quanto questa dipendesse dalla sua attitudine, e dalla sua esterna influenza, quando delle nuove riunioni al territorio Francese di Stati fin allora indipendenti, dei nuovi sminuzzamenti e laceramenti dell'Impero d'Alemagna (1) vennero a risvegliare l'inquietudini delle potenze, e preparare colla loro funesta reazione sul Nord dell'Europa la guerra, che dovea accendersi nel 1812, fra la Francia, e la Russia. (2)

---

(1) *Ecco la sostanza delle annotazioni fatte dal Monitore a questo documento: noi la riporteremo ai luoghi respettivi, non curato tutto ciò che in tali annotazioni è ingiuria, o invettiva.*

Qui si risponde che l'Imperatore d'Austria avea renunziato all'Impero d'Alemagna, e riconosciuto in Napoleone il protettore della Confederazione del Reno.

(2) *Che col il trattato d'alleanza fra la Fran-*

„ Il Gabinetto Francese, sa meglio d'ogni altro quanto S. M. l'Imperator d'Austria ha avuto a cuore di prevenire lo scoppio per tutte le vie che gli dettava il suo interesse per le due potenze, e per quelle, che dovean trovarsi strascinate nella gran lotta, che si preparava. L'Europa non accuserà già la M. S. dei mali, che ne son stati la conseguenza (1).

„ In questo stato di cose S. M. l'Imperatore non potendo conservare ai suoi popoli il benefizio della pace, e mantenere una felice neutralità, in mezzo al vasto campo di battaglia, che da tutte le parti circondava i suoi stati non consultò, nel partito, che venne ad adottare, che la sua fedeltà a relazioni così recentemente stabilite e la speranza

---

cia, e l'Austria de' 14 Marzo 1812 (il quale riporteremo nel libro seguente) la seconda di queste potenze garantì alla prima tutto il suo territorio, il quale d'allora in poi non ha ricevuto verun' incremento, e che con quel trattato l'Austria spontanea e con piena cognizione di causa s'impegnò nell'alleanza della Francia, e nella guerra contro la Russia.

(1) *Che l'alleanza fu offerta dall'Austria; e che fu in vista di questa che si determinò la Francia ad intraprender la guerra.*

che aveva amava di nutrire che la sua alleanza colla Francia offrendoli dei mezzi più sicuri di far ascoltare i consiglj della saviezza metterebbe dei limiti a mali inevitabili, e servirebbe la causa del ritorno della pace in Europa (1). „

„ Disgraziatamente non è stato così: nè i successi brillanti della campagna del 1812. (2) nè i disastri senza esempio che ne hanno segnalato la fine, non hanno potuto indurre nei consiglj del governo Francese lo spirito di moderazione, che avrebbe messo a profitto gl' uni, e diminuito l' effetto degl' altri.„

„ S. M. I. non per questo lasciò d' afferrare il momento in cui lo spossamento reciproco avea rallentate le operazioni attive della guerra per far sentire alle potenze belligeranti delle parole di pace, che ella sperava ancora di vedere accogliere da una parte e dall'

---

(1) *Si cita l' esempio della guerra del* 1807, *in cui numerose armate battendosi sulle frontiere Austriache ne rispettavano il territorio, per provare che l'Austria non avea bisogno ora di dichiararsi, e poteva rimanere neutrale.*

(2) *Si allega per prova dei sentimenti di moderazione dell' Imperator Napoleone nelle sue prosperità, che dopo la battaglia della Moskowa offerse ai Russi la pace*

altra colla sincerità stessa che le aveva dettate.

„ Persuasa tuttavia la M. S. che non potrebbe farle ascoltare se non sostenendole con delle forze che promettessero al partito col quale ella si accordasse nelle viste, e nei principj, l'appoggio della sua cooperazione attiva per terminare la gran lotta, offrendo la sua mediazione alle potenze, ella si decise allo sforzo, sforzo penoso per il suo cuore, d'un'appello al coraggio, e al patriottismo de' suoi popoli. Il congresso proposto da lei, e accettato da ambe le parti si riunì in mezzo ai preparativi militari, che il successo delle negoziazioni dovea rendere inutili, se i voti dell'Imperatore si realizzavano, ma che doveano nel caso contrario, condurre con nuovi sforzi al resultato pacifico, che S. M. avrebbe preferito di conseguire senza effusione di sangue. (1) „

„ Ottenendo dalla fiducia che avean dedicato a S. M. I., il consenso delle potenze per la prolungazione dell'armistizio che la Francia giudicava necessaria alle negoziazioni, l'Imperatore acquistò con questa prova

---

(1) *Il giornalista si diffonde quivi a provare che l'Austria armando veniva col fatto a distogliere dalla pace gl' alleati scienti che armava per essi.*

delle loro vedute pacifiche, quella della moderazione dei loro principj, e delle loro intenzioni (1). La M. S. vi riconobbe i suoi, e si persuase fin da quell'istante che per parte loro troverebbe delle sincere disposizioni a concorrere al ristabilimento d'una pace solida, e durevole. La Francia, lungi dal manifestare delle intenzioni analoghe, non avea dato che dell'assicurazioni generali troppo spesso smentite da dichiarazioni pubbliche, che non fondavano in veruna maniera la speranza, che essa farebbe alla pace dei sacrifizj capaci di ridonarla all'Europa. (2) „

„ L'andamento del congresso non poteva

---

(1) *Pretendesi che fosse la Corte di Vienna quella che fece perdere tutto il Giugno in formalità preparatorie; che la Francia richiese non la proroga dell'armistizio ma che si continovasse a trattare in tempo anche dell'ostilità e che ciò fu negato perchè l'Austria legata allora come mediatrice non avrebbe potuto agire per i coalizzati dove all'opposto la proroga dell'armistizio gli dava tempo di compiere i suoi armamenti.*

(2) *Che la guerra fu dichiarata precipitatamente, e senza prima presentare un'ultimatum.*

lasciar verun dubbio in questo proposito: il ritardo dell' arrivo dei plenipotenziarj Francesi, sotto pretesti che il grande scopo della loro riunione avrebbe dovuto allontanare (1): l'insufficienza delle loro istruzioni sopra oggetti di forma, che facevan perdere un tempo irreparabile allorchè non restavano se non che pochi giorni per la più importante delle negoziazioni (2): tutte queste circostanze

---

(1) *Che l' arrivo dei plenipotenziarj fu ritardato per fatto dell'Austria, e degl' alleati: che le difficoltà, promosse a bella posta, non eran ancor tolte quando il Sig. De Narbonne giunse a Praga: che egli era autorizzato ad agire tanto separatamente, che congiuntamente coll' altro plenipotenziario: che questo secondo tardò a motivo di nuovi ostacoli suscitati dagl' alleati: e che finalmente un ritardo di pochi giorni non era un motivo di guerra.*

(2) *Che i plenipotenziarj avean per istruzione d' aderire a tutte le forme d' uso: che ne furon proposte delle inusitate, e strane, tendenti cioè, a impedire ogni ravvicinamento fra i plenipotenziarj, e ogni comunicazione: che non era vero che rimanessero pochi giorni poichè si potea negoziare battendosi: e che in affari sì gravi il tempo è l' elemento il più necessario.*

riunite dimostrano anche troppo che la pace quale la volevano l'Austria, e i Sovrani alleati era estranea ai voti della Francia (1); e che avendo accettato per la forma, e per non esporsi al rimprovero della prolungazione della guerra, la sua proposizione d'una trattativa, ella voleva eluderne l'effetto, o prevalersene forse unicamente per separar l'Austria dalle potenze che si eran già riunite con essa di principj, avanti ancora che i trattati avessero consacrata la loro unione per la causa della pace, e della felicità del mondo.

L'Austria esce da questa negoziazione di cui il resultato ha delusi i suoi più cari voti, colla coscienza della buona fede che essa vi ha portata. Più che mai zelante per il nobile scopo che si era proposto, ella non prende le armi che per conseguirlo di concerto colle

---

(1) *Che certamente la pace che si volea dalla Francia non era quella che volean gl' alleati: che lo scopo del mediatore imparziale consiste nel conciliar le parti, e le loro pretensioni, come la sua gloria sta in riuscirvi: che l'Austria non era mediatrice subito che volea ciò che voleva soltanto una delle parti che trattavano, e subito che alle pretensioni degl' alleati, aggiungeva le sue proprie.*

potenze animate dai medesimi sentimenti, sempre egualmente disposta a darle mano al ristabilimento d'un ordine di cose, che con una saggia repartizione di forze metta la garanzia della pace sotto l'egida d'un' associazione di stati indipendenti: non trascurerà veruna occasione di pervenire a questo resultato: e la cognizione, che ha acquistata delle disposizioni delle corti divenute ormai sue alleate gli dà la certezza che esse coopereranno con sincerità a uno scopo così salutare. (1) „

„ Dichiarando d' ordine dell' Imperatore al signor Conte di Narbonne, che le sue funzioni d'ambasciatore vengono a cessare da questo momento il sottoscritto, mette a disposizione di S. E. i passaporti di cui ha bisogno per se e per il suo seguito. „

„ I medesimi passaporti saranno trasmessi al Sig. Dela Blanche incaricato d' affari di Francia a Vienna, egualmente che a tutti gl' altri individui addetti all' ambasciata. „

„ Egli ha l' onore d' offerire. ec.

„ Praga li 12 Agosto 1813. *Firm.* METTERNICH.

---

(1) *Quì il giornale ragiona contro la possibilità dell' equilibrio fra le diverse potenze, ed aggiunge, che volendolo, l' Austria dovrebbe cominciar dall' ingrandire a proprie spese la Baviera, la Sassonia, e gl' altri stati minori.*

Ecco la replica data a questa nota dal Duca di Bassano ministro delle relazioni estere di Francia:

„ Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha messo sotto gl'occhi di S. M. l'imperatore, e Rè la dichiarazione de' 12 Agosto colla quale l'Austria depone la qualità di mediatore colla quale avea fin'ora coperti i suoi disegni. „

„ Dal mese di Febbrajo in poi le disposizioni ostili del gabinetto di Vienna verso la Francia eran cognite a tutta l'Europa; la Danimarca, la Sassonia, la Baviera, il Wurtemberg, Napoli, e la Vestfalia hanno nei loro archivj dei documenti, che provano quanto l'Austria, sotto le false apparenze dell'interesse, che prendeva per il suo alleato, e dell'amor per la pace, nutrisse di gelosìa contro la Francia. Il sottoscritto non vuol quì rammentare il sistema di prodigate proteste da una parte, e d'insinuazioni sparse dall'altra col quale il gabinetto di Vienna comprometteva la dignità del suo sovrano, e che nel suo sviluppo, ha prostituito ciò chè vi ha di più sacro fra gl' uomini, un mediatore, un congresso, e il nome della pace. „

„ Se l'Austria voleva far la guerra che bisogno aveva ella di servirsi d'un falso linguaggio, e circondare la Francia d'aguati mal orditi, e tali che colpivano gli sguardi di tutti? „

„ Se il mediatore voleva la pace avrebbe egli preteso che transazioni tanto complicate s'ultimassero in quindici, o venti giorni? Il dettar la pace alla Francia in meno di tempo che non ne bisogna per concludere la capitolazione d' una piazza assediata, era ella una volontà pacifica? La pace di Tescheni richiese più di quattro mesi di negoziazzioni: più di sei settimane furono impiegate a Sistow prima, che la discussione stessa sulle formalità fosse terminata. La negoziazione della pace di Vienna nel 1809, allorchè la maggior parte della monarchia Austriaca, era nelle mani dei Francesi ha durato due mesi. „

„ Nelle diverse transazioni gli interessi, e il numero delle parti erano circoscritti, e allorchè si trattava a Praga di stabilire in un congresso le basi della pacificazione generale, di conciliare gli interessi della Francia, dell' Austria, della Russia, della Danimarca, della Sassonia, e di tante altre potenze: allorchè alle complicazioni, che nascono dalla moltiplicità, e dalla differenza degl' interessi, si unirono le difficultà resultanti da pretensioni palesi, e occulte del mediatore, era derisorio il pretendere, che tutto fosse terminato coll'orologio alla mano in quindici giorni. Senza il funesto intervento dell' Austria, la pace fra la Russia, la Francia, e la Prussia sarebbe oggi già fatta. „

„ L'Austria nemica della Francia, coprendo la sua ambizione colla maschera di mediatrice, complicava tutto, e rendeva ogni conciliazione impossibile. Ma l'Austria s'era dichiarata in stato di guerra, e in una posizione più vera, e semplice affatto. L'Europa è così più vicina alla pace poichè vi è una complicazione di meno. „

„ Il sottoscritto ha dunque ricevuto l'ordine di proporre all'Austria di preparare fin da oggi i mezzi di pervenire alla pace, d'aprire un congresso in cui tutte le potenze grandi, e piccole sian chiamate, in cui tutte le questioni siano solennemente poste, in cui non si esiga che quest'opera tanto difficile quanto salutare sia terminata ne in una settimana, nè in un mese; in cui si proceda colla lentezza inseparabile da qualunque operazione di questa natura, e colla gravita che appartiene a un si grande scopo, e a si grandi interessi. Le negoziazioni potranno esser lunghe: devon anzi esserlo. I trattati d'Utrecht, di Nimenga, di Ryswik, d'Aquigrana, furon eglino conclusi in pochi giorni? „.

„ Nella maggior parte delle discussioni memorabili le questioni della pace fù sempre indipendente da quella della guerra. Si negoziava senza sapere se ci si batteva, ò nò: e poichè gl' alleati fondano tante speranze nelle vicende delle battaglie, nulla impedi-

sce di negoziare, oggi come allora, battendoci. „

„ Il sottoscritto propone di neutralizzare un punto sulla frontiera per il luogo delle conferenze: di riunire i Plenipotenziarj della Francia, dell'Austria, della Russia, della Prussia, della Sassonia: di convocare tutti quelli delle potenze belligeranti, e di cominciare in quest' augusta assemblea l'opera della pace, così vivamente desiderata da tutta l'Europa. I popoli proveranno una vera consolazione vedendo i Sovrani occuparsi in mettere un termine alle calamità della guerra ed affidare a uomini illuminati, e sinceri la cura di conciliarci sacrifizj, e render la pace vantaggiosa, ed onorevole a tutte le nazioni. =

„ Il sottoscritto non si fa carico di rispondere al manifesto dell'Austria, e al solo gravame sù cui riposa. La sua risposta sarebbe completa in una sola parola: ei citerebbe la data del trattato d'alleanza concluso il 14 Marzo 1812, fra le due potenze, e la garanzia stipulata col trattato, del territorio dell'Impero tal quale egli era li 14, Marzo 1812. „

„ Il sottoscritto ec.

„ Dresda 18, Agosto 1813.

„ *Firmato*: Il Duca di Bassano.

LIBRO VIGESIMO SECONDO.

****

SOMMARIO.

Il senato di Parigi si aduna in consegnanza della guerra coll' Austria, e colla Svezia — Discorso del Principe Arcicancelliere — Rapporto del Duca di Bassano — Articoli segreti annessi al Trattato d' alleanza fra la Francia, e l' Austria — Altri documenti relativi alla guerra coll' Austria — Successiva adunanza del Senato per causa d' un progetto di Senatus Consulto, che ordina una nuova leva — Discorso di S. M. l' Imperatrice Reggente — E' ordinata una requisizione di 280mila uomini — Proclama del Vice Re d' Italia per un altra leva di 15mila uomini in quelli Stati —

In conseguenza delle due nuove guerre nelle quali era impegnata la Francia coll' Austria cioè, e colla Svezia, il Senato di Parigi adunossi straordinariamente li 4. Ottobre sotto la presidenza del Principe Arcicancel-

liere dell' Impero per esaminare i rapporti, e i documenti relativi allo stato degl' affari con queste due potenze.

Noi ci limiteremo a dar quì conto ai nostri lettori di quelli che appartengono all' Austria riservando gl' altri relativi alla Svezia per il libro seguente.

In quella seduta adunque il Principe arcicancelliere pronunziò un discorso in questi termini.

„ Signori.

„ Io porto al senato in conseguenza degli ordini di S. M. l' Imperatore e Re i documenti relativi alla guerra coll' Austria, e a quella colla Svezia. „

„ Questa comunicazione determinata dalle leggi dello stato, e dalla volontà del Sovrano, non è stata ritardata, che per accidenti imprevisti. „

„ Delle spiegazioni sopra sì grandi interessi nulla aggiungerebbero alla convinzione che voi attingerete nella cognizione dei fatti che soli informano, e che non possono esser suppliti dai ragionamenti. „

„ Vi è frattanto una circostanza, o Signori sulla quale io mi fermo, e che non sfuggirà certamente nè alla vostra saviezza, nè agli sguardi dell' Europa. „

„ La continuazione della guerra è contraria al voto di S. M. „

„ La M. S. ha fatto di tutto per impedire che si riprendessero le ostilità: e anche quan-

do la speranza d'un ravvicinamento era perduta, vedrete che l'Imperatore manifestò il suo desiderio perchè si riunisse un congresso, e si occupasse seriamente in conciliare gli interessi delle potenze belligeranti.

I documenti concernenti l'Austria presentati dal Principe arcicancelliere sono i seguenti:

1. Un rapporto all' Imperatore Napoleone fatto dal Duca di Bassano in questi termini:

„ Sire.

„ La prima guerra dell' Austria colla Francia è durata sei anni, e terminò coi preliminari di Leoben. L'armata Francese era allora padrona dell' Olanda, della Belgica fino alle rive del Reno, delle Provincie Italiane dell' Austria; del contado di Gorizia, dell' Istria, della Stiria, della Carintia, della Carniola, del Tirolo: trovavasi quest' armata sull' alture del Simmering — Berg a poca distanza da Vienna già abbandonata dalla Corte. „

„ La moderazione del vincitore sembrò dover esser un garante della durata della pace: ma erano appena scorsi 15 mesi che si pervenne a persuadere al gabinetto di Vienna che tutto era cambiato in Francia; un' armata Francese era sul Nilo, e il disordine dell' amministrazione interna, avea portato a licenziare una gran parte delle truppe. L' Austria corse all' armi. „

„ Il trattato di Luneville messe fine alla seconda guerra dell' Austria che durò due anni. L' armate Francesi erano sulla Sava, e a quel medesimo Leoben in cui la prima guerra era stata terminata. „

„ Si concepì la lusinga che la pace sarebbe stata di lunga durata, e si volle credere che il gabinetto Austriaco essendo stato condotto a rompere le convenzioni di Leoben dalla considerazione dello stato in cui allora si trovava l' interno della Francia, non avrebbe più motivo d' infrangere la pace ora che tali circostanze più non esistevano. „

„ La Francia consacrava tutt' i suoi sforzi al ristabilimento della propria marina, e ai preparativi diretti contro l' Inghilterra. L' Italia era sguarnita di truppe, e il nostro stato militare si trovava sul piede di pace. L' unica nostra armata era riunita a Boulogne. „

„ Il gabinetto di Vienna obliò le lezioni del passato, si coalizzò colla Russia, e coll' Inghilterra, e l' armate Austriache marciarono nella Baviera. L' armata Francese fù ben presto padrona della Capitale, e di tre quarti della Monarchìa: poteva dettare delle dure leggi: invece consentì a condizioni moderate, e il trattato di Presburgo fù firmato nella capitale dell' Ungherìa. „

„ La terza guerra dell' Austria fu pure terminata in tre mesi: finì, come la terza guerra Punica colla presa della capitale. Ques-

sta città sfortunata non partecipe in veruno modo delle passioni del suo gabinetto, straniera all'ambizione che ne avea diretta la politica, gemente per gli errori di cui era la vittima, fù l'oggetto dei riguardi del vincitore.„

„ Si credette che il gabinetto di Vienna illuminato dall'esperienza, più non penserebbe, che a conservare la pace. Ma quattro anni dopo, mentre V. M. era in Spagna, mettendo l'Austria ogni sua confidenza negli immensi armamenti che avea di lunga mano preparati, avendo 400mila uomini sotto l'armi, non vedendo verun'armata che potesse impedirle di giungere fin'alle rive del Reno, non esaminò se una nuova guerra sarebbe giusta: non nè calcolò che i rischj: giudicò certo il successo, e determinata da questa sola considerazione invase la Baviera.„

„ In tre mesi l'armata Francese portò le sue conquiste fino in Ungherìa, e in Moravia, occupò per la seconda volta la Capitale, e divenne padrona della più gran parte del Territorio della Monarchìa. L'esistenza medesima dell' Impero Austriaco trovavasi compromessa. Ma gli sguardi del vincitore erano costantemente rivolti verso un solo scopo, quello di forzare l' Inghilterra a riconoscere finalmente i diritti marittimi di tutte le nazioni, senza li quali non può esistere nè equilibro, nè riposo in Europa. Aderì a sottoscrivere il Trattato di Vienna

che pose un termine alla quarta guerra di Austria, e di cui la *moderazione* rese attonito il Mondo. Se non si credette che la pace sarebbe eterna, si sperò almeno, che avrebbe una lunga durata.„

„ In effetto parve che il gabinetto di Vienna riconoscesse i suoi veri interessi, e che più non pensasse ad altro fuorchè a riparare le sue perdite, a far disparire la piaga della carta monetata, la quale divorava la fortuna pubblica, e quella dei particolari, e a fondare il ritorno della prosperità dello stato sopra una saggia politica, e sopra una lunga pace. Licenziò la sua armata, e i bigni dell' organizzazione interna fissarono tutta la di lui attenzione.„

„ La guerra fra la Francia, e la Russia divenne imminente. L' Austria prevenne i desiderj della Francia, e le offrì la sua alleanza. Un Trattato fù sottoscritto il 14. Marzo 1812.; un armata Austriaca marciò coll' armata Francese per la difesa dei grandi interessi del continente, e il sangue Austriaco si versò nei combattimenti coi Russi.„

„ I politici, che si fermavano sopra i principj professati fino a quel punto dal gabinetto di Vienna si maravigliavano d' un' alleanza, che sapeva esser contraria ai suoi segreti sentimenti; ma altri politici non meno illuminati giudicando delle sue disposizioni dalla di lui situazion reale, vedendo uscir l' Austria dopo tanti sacrifizj da una lotta che

per quattro volte erale stata funesta, considerando lo stato disastroso delle sue Finanze, gl'imbarazzi della sua amministrazione, e le complicazioni della sua organizzazione interna, credevano che ella vorrebbe rinnuovare il sistema di Kaunitz, e assicurarsi, come col Trattato del 1756. una lunga pace che gli desse il tempo di riconoscere la sua antica prosperità, e pensavano che il suo ben inteso interesse la manterebbe nell'alleanza. Come transazione di circostanza il Trattato del 14. Marzo 1812., era un errore di gabinetto; ma considerato indipendentemente dalla guerra di Russia, che non n'era se non che l'occasione, e il corollario, riguardato come la base d'un sistema che dovea assicurare 40. anni di pace, l'alleanza sembrava dettata da grandi viste: era essa il mezzo il più efficace per cicatrizzare tante piaghe, che ancor facean sangue.„

„ Queste considerazioni benchè tali da colpire non son state punto ben fondate. L'alleanza del 1812, non è stata il resultato di un sistema, ma il prodotto delle circostanze. Subito che i rovecsi dei mesi di Novembre, e Dicembre ultimi scorsi furon noti al gabinetto di Vienna, ei giudicò che la Francia era abbandonata dalla fortuna, e s'affrettò d'adottare un'altro sistema: di governo alleato l'Austria divenne potenza nemica. Il corpo ausiliario, che combatteva coll'armata Francese diventò il centro del-

la principale armata destinata a combattere la Francia. „

„ Frattanto, importanti avvenimenti, erano sfuggiti a qualunque previdenza, e non eran entrati nei calcoli dell' Austria: era essa senza finanze, senz' armate: è certo che tutti i suoi sforzi non sarebbero riusciti a mettere nel mese di Gennajo 60mila uomini sotto le armi; avendo presa la sua resoluzione prima d'aver adunato i mezzi di sostenerla, e facendo il conto che gli bisognavano sei mesi prima d'essere in stato di presentare un' armata sul campo di battaglia, il gabinetto di Vienna sentì il bisogno d'occultare i proprj progetti sotto l' apparenza della fedeltà ai suoi impegni, e dell' amore per la pace. Propose la sua mediazione alle potenze Belligeranti ma nel tempo stesso cominciò le sue leve, e corse all' armi. Il ministro che dirigeva le sue finanze, tutto intento alla restaurazione della monarchia, avea, benchè nutrisse un' odio personale contro la Francia, aderito all' alleanza come il solo mezzo di ottenere il ristabilimento degl' affari interni. Egli oppose la maggior resistenza alla guerra, e gli fu dato un successore. Si crearono allora per cento milioni di franchi di nuove carte monetate, si rovesciarono i piani d' ordine, e d' economia adottati fino a quel punto, e il gabinetto si precipitò verso la guerra. Invano gl' uomini illuminati rappre-

sentavano che l'armata più non esisteva, che i quadri non potevan esserne riempiti che con reclute, che il materiale era distrutto, che non bisognavano meno di 18 mesi, per riorganizzare lo stato militare dell' Austria: che gl'affari delle grandi nazioni non si guidano a forza d'urti, che non si può creare all'improvviso un gran sistema: che mentre non erasi renunziato a entrare in lizza colla Francia, sarebbe stato necessario rimaner neutrali nel 1812, e attendere fin d'allora a ristabilire un'armata: ma che avendo adottata l'alleanza nel 1812, bisognava persistervi nel 1813: rappresentavano che con una saggia politica, e con un poca d'accortezza, l'Austria poteva trar partito dalle circostanze, raccogliere dei vantaggi reali senza esporsi ai rischi d'una guerra in cui essa diverrebbe parte principale, e la quale esigerebbe delle armate in Slesia, in Sassonia, in Baviera, in Italia: che il presentarsi a una seria lotta senz'esservi preparati era un esporsi a funeste calamità o almeno un gettarsi incontro a una guerra lunga, e generale nella quale si andava ad impegnare tutta l'Europa: che se per altro credevansi favorevoli le circostanze per far recuperare all'Austria la sua influenza, ciò era un inganno poichè non si vedeva che le basi di qualunque grandezza d'uno stato sono le buone finanze, un buon sistema moneta-

rio; e armate ben organizzate, e ben equipaggiate, e che una buona armata non consiste già nel gran numero d'uomini, ma nella qualità dei soldati, che perseverando per alcuni anni nel sistema dell'alleanza l'Austria avrebbe recuperata l'antica sua prosperità, e con essa quell'indipendenza reale, che si fonda sopra una buona amministrazione interna, e militare. „

„ Ma i partigiani della guerra rispondevano che si ragionava come se la Francia fosse sempre la stessa, mentre la sua fortuna era già cambiata: come se ella avesse dell'armate mentre il fiore dei suoi soldati era stato divorato dai flagelli dell'Inverno: dicevano che se l'Austria non aveva, che delle reclute, queste dovrebbero battersi contro altre reclute; che era fuori del potere di qualunque governo il creare di nuovo quella tanto formidabile cavalleria Francese che a Ratisbona, e a Wagram decise della vittoria: che era venuto il momento di rialzar l'aquila Austriaca, e' umiliare l'aquila Francese, e di far rientrare la Francia nei suoi antichi confini „

„ Fin dal mese d'Aprile il gabinetto di Vienna impegnossi: ei promesse ai nemici della Francia di esser li 20 Giugno sul campo di battaglia con 150mila uomini. „

Mentre l'Austria armava apertamente, il suo gabinetto faceva una guerra d'insinua-

zioni per indebolire la Francia tentando la fedeltà dei suoi alleati. Ei fece vedere l'Austria alla Danimarca, alla Sassonia, alla Baviera Wittemberg, e anche a Napoli, e alla Wesafalia, come un'amica, e una alleata della Francia che non voleva altro che la pace, che non desiderava nulla per lei: egli impegnava queste potenze a non fare degl'armamenti inutili, a non dare alla Francia dei soccorsi che sarebbero senz'oggetto, poichè non si trattava di battersi, ma di fare la pace, giacchè l'Austria, avrebbe 150mila uomini sotto l'armi per metterli nella bilancia contro quella delle due parti, che volesse continuare la guerra. Queste insinuazioni non potevano imporre un momento fuorchè ai gabinetti abbastanza inesperti per credere al disinteresse del gabinetto Austriaco. „

„ Ma le battaglie di Lutzen, e di Wurtchen più ancora dei disastri del Novembre e del Dicembre stordirono quelli, che avevano sì mal giudicato de' mezzi della Francia, e così poco previsti gl' avvenimenti; forse avrebbero voluto tornare a dietro, ma il gabinetto: era già impegnato egli sforzossi d'attribuire le nuove vittorie a cause indipendenti dalla forza dell'armate Francesi: non di meno la di lui marcia divenne incerta: fece avanti le pretenzioni le più contradittorie: volle essere alleato della Francia mettendo in ri-

serva tutte le clausale del trattato di alleanza; volle esser mediatore, e restar legato coi nostri nemici. „

„ Gli si rispose: che l' Austria era padrona di renunziare all' alleanza: che la Francia non se ne offenderebbe, ma che essa non voleva de' mezzi termini, risorsa comune dell' irresoluzione, e della debolezza. Si accettò l' apertura d' un congresso benchè si prevedesse che non avrebbe verun pronto resultato per la guerra attuale, ma come un mezzo di tenere delle negoziazioni aperte che condurrebbero un giorno alla pace. „

„ Non esporrò quì la maniera colla quale il gabinetto di Vienna esercitò la mediazione dell' Austria. Io non mi tratterrò ulteriormente sopra i dettaglj del congresso di Praga: ei non è realmente esistito giammai „

„ Dopo le battaglie di Luten, e di Wurtchen la Russia, e la Prussia sarebbero state sinceramente disposte a trattar la pace se non avessero avuta la speranza di trascinar l' Austria nella loro causa, e di rigettare sopra lei il peso della guerra. Tale è il circolo vizioso in cui il gabinetto di Vienna ha posto l' Europa: pretendeva indurre i nostri nemici alla pace, e collegandosi con essi; prendendo sopra di se la maggior parte dei rischj, dei pericoli, dei sacrifizj gl' incoraggiva alla guerra: credeva condurre le potenze ed era condotto da esse che lo spingevano a far la

guerra per il loro solo interesse. La Russia avea sperato sollevando i popoli dalla Vistola al Reno, d'inalzare fra essi e noi, una barriera di disordine, e d'anarchìa; questa tentativa essendo riuscita senza successo un' altro mezzo si è presentato, ed ella vi si è attaccata precipitando l'Austria nella guerra. „

„ Il gabinetto Austriaco poteva egli pensare seriamente, dopo le frequenti prove che ha fatte della potenza dell'armate Francesi, di rispingerci in pochi mesi dentro i nostri antichi limiti? Bisognerebbero vent' anni di vittorie, per distruggere ciò che venti anni di vittorie hanno creato. Ma giacchè ella così pensava perchè dopo la pace del 1809, licenziò le sue armate? Perchè nel 1812, Si fece alleata della Francia?„

„ Niuno dei passi del gabinetto di Vienna era sfuggito a quello delle Tuiellieries. Fin dal mese di Novembre il cambiamento di sistema dell' Austria era stato previsto, e se il governo richiese alla nazione delle leve straordinarie, all' epoca del tradimento del generale d' Yorch perchè questo preveder gli fece l'abbandono della Prussia, ei nè richiese delle nuove quando si verificò, l'abbandono della Prussia, perchè da questo prevedde l'abbandono dell' Austria. E' questa previdenza quella che ha sconcertato le combinazioni del gabinetto di Vienna, e

che ha messe le armate Francesi in stato di far fronte a tutti i loro nemici. „

„ Ma, Sire, le potenze coalizzate vantano che per tentar l'adempimento dei disegni che oramai cessano di dissimulare, devon fare dei grandi sforzi. E' necessario che alla voce di V. M. numerosi battaglioni si levino nel seno della Francia per mettere le nostre armate in stato di far la guerra con un nuovo vigore, e per provvedere a tutti i di lei rischi. „

„ Allorchè tutta l'Europa è in armi, allorchè indipendentemente dall'armate regolari i governi coalizzati chiamano a combattere le *Landwehr* e le *Landsturm*, e fanno d'ogni uomo un soldato, il popolo Francese deve alla sua sicurezza del pari, che alla sua gloria il mostrare una nuova energìa: deve consacrare alla conquista d'una pace stabile degli sforzi proporzionati a quelli che fanno i suoi nemici per realizzare i progetti d'un'ambizione che non conosce più limiti. „

„ Dresda li 20 Agosto 1813. „

„ Il Ministro delle relazioni Estere

„ *Firmato*: Il Duca di Bassano. „

2. Il trattato d'alleanza della Francia, e dell'Austria del 14 Marzo 1812: noi lo abbiamo riportato nel Libro V. di questa Istoria, e quì aggiungeremo soltanto gli appresso,

„ *Articoli separati, e segreti.* „

„ Art. 1. L'Austria non sarà tenuta

somministrare il soccorso stipulato dall' art. 4 del trattato palese nelle guerre che la Francia avesse a sostenere, o contro l' Inghilterra, o al di là dei Pirenei. „

„ 2. Se la guerra scoppiasse fra la Francia, e la Russia, l' Austria somministrerà il soccorso stipulato dagl' art. 4. 5. del trattato di questo giorno. I reggimenti, che devon formarlo, saranno fin da questo momento messi in marcia, e accantonati in guisa che dal 1. Maggio in poi possano in meno di 15 giorni esser riuniti sopra Lemberg. Il suddetto corpo di truppe sarà provvisto d' un doppio approvisionamento di munizioni d' artiglierìa, e d' equipaggi militari necessarj al trasporto dei viveri per 20 giorni. „

„ 3. Per sua parte S. M. l' Imperatore dei Francesi prenderà tutte le disposizioni per poter agire contro la Russia all' istessa epoca con tutte le forze disponibili „

„ 4. Il Corpo somministrato da S. M. l' Imperator d' Austria sarà formato di tre divisioni d' Infanterìa, e una di cavallerìa, e comandato da un generale Austriaco scelto da S. M. l' Imperator d'Austria. Egli agirà sulla linea, che gli sarà prescritta da S. M. l' Imperator dei Francesi, e dietro i di lui ordini immediati. Non potrà esser diviso, e formerà sempre un corpo distinto, e separato. Si provvederà alla di lui sussistenza in paese nemico nel modo che sarà stabilito per l' armata Francese, senza però cambiar cosa

alcuna al regime, e agl' usi di dettaglio stabiliti dai regolamenti militari dell' Austria, per il vitto delle truppe. I trofei, ed il bottino, che farà sul nemico spetteranno ad esso. „

5. Nel caso che in conseguenza della guerra fra la Francia, e la Russia, il Regno di Polonia venisse ad esser ristabilito, S. M. l' Imperator dei Francesi garantirà specialmente, come garantisce fin dal presente all' Austria il possesso della Gallicia. „

„ 6. Se, venuto il caso, entrasse nelle convenienze dell' Imperator d' Austria di cedere per esser riunita al Regno di Polonia una parte delle Gallicie in cambio delle provincie Illiriche, S. M. l'Imperator dei Francesi s' impegna fin d' ora di acconsentire ad una tal permuta. La parte della Gallicia da cedersi sarà determinata sulla base combinata dalla popolazione, dell' estensione, e delle rendite in modo che la stima dei due oggetti della permuta, non sia regolata soltanto dall' estension del territorio, ma dal di lui valor reale. „

„ 7. Nel caso che la guerra abbia un felice esito S. M. l' Imperator dei Francesi s' impegna a procurare a S. M. l' Imperatore d' Austria dell' indennita, ed ingrandimenti di territorio, che non solamente compensino i sacrifizj, e pesi della cooperazione della prelodata M. S. nella guerra, ma che siano anche un monumento dell' unione intima, e durevole che esiste fra i due Sovrani. „

„ 8. Se in odio dei legami, ed impegni contratti dall'Austria verso la Francia, l'Austria fosse minacciata dalla Russia, S. M. l'Imperatore dei Francesi riguarderà quest'attacco come diretto contro di lui, e comincierà subito l'ostilità. „

„ 9. La Porta Ottomanna sarà invitata ad accedere al trattato d'alleanza di questo giorno. „

„ 10. I precedenti articoli rimarranno segreti fra le due potenze. „

„ 11. Avranno la stessa forza che se fossero inseriti nel trattato d'alleanza, e saranno ratificati, e le ratifiche cambiate nel medesimo luogo, e all'istess'epoca di quelle del suddetto trattato. „

„ Fatto, e firmato a Parigi li 14 Marzo 1812. „

3.° Una lettera scritta lo stesso giorno dal Principe di Schwarzemberg al Conte di Neipperg Ministro Austriacc a Stockolm per annunziargli l'alleanza colla Francia, ed invitarlo ad agire per farvi accedere la Svezia colla veduta di ricuperare la Finlandia, per ottener così il vantaggio d'una diversione nell'estremità del Nord operata contro la Russia da un capitano abile e sperimentato (Il Principe Reale di Svezia.)

4.° Un estratto relativo al corpo ausiliario Austriaco, non firmato, e concepito nei seguenti termini:

„ Il corpo ausiliario arrivato a Slonim li

12 Novembre 1812, cambiò all'improvviso la sua linea d'operazioni, ritornò sul Bog, e facilitò così l'arrivo dell'ammiraglio Tschistchagoff a Minski, 24 ore avanti l'armata Francese. Da quest'epoca il corpo ausiliario fu sempre in rapporti giornalieri col nemico. Sul principio di Gennajo un abboccamento fu proposto al Principe di Schwarzemberg dal generale Wassilzikow, aiutante di campo dell'Imperator di Russia: fu accettato, e dovea aver luogo fra Ostrolenka, e Tykocin: un'accidente impedì il general Russo di trovarvisi. Fu rimpiazzato dal Consiglier di Stato d'Antstedt, lo stesso, che ha figurato dopo, come plenipotenziario di Russia a Praga, e la conferenza si tenne e Varsavia. Tutto ciò che seguì da questo momento fra il corpo Austriaco, e il corpo Russo fu la conseguenza d'un concertato perfetto. Il corpo Austriaco ritirandosi di stazione in stazione, abbandonò successivamente al nemico tutto il territorio del Granducato di Varsavia (1) e ricusò di concorrere all'operazioni dell'armate Francesi, mentre il gabinetto

(1) *Il lettore che si ricorda i fatti da noi riportati quando parlammo dell'Inverno 1813 e i successi degl'Austriaci sul corpo Russo di Sacken, non presterà fede a queste asserzioni.*

di Vienna dichiarava che questo corpo era sempre a disposizione dell' Imperatore. Fece segretamente un'armistizio col nemico, lo dissimulò a lungo, e non convenne in fine della di lui esistenza che nel momento in cui il general Frimont annunziò che l'armistizio era rotto, fece conoscere la resoluzione di rientrare sul territorio Austriaco, e la convenzione conclusa colla Sassonia senza che il governo Francese ne avesse veruna cognizione, per rimandar disarmato alle spalle dell'armata Francese il corpo Pollacco di cui la presenza in una parte della Polonia produceva delle vive inquietudini alla Russia.„

5.° L'estratto d'un dispaccio del gabinetto di Vienna de' 25 Gennajo 1813 col quale si ordina al Conte di Bubna d'annunziare all' Imperatore dei Francesi che il corpo ausiliario era sempre sotto i suoi ordini immediati, e rammentare che se si era ritirato nella Gallicia ciò era avvenuto di consenso del predetto Imperatore.

6.° Il trattato concluso li 8 Agosto 1813 fra la Sassonia, e l'Austria per il passo del corpo Pollacco, e Sassone a traverso gli Stati Austriaci: eccone gli squarci più importanti.

„ Art. 1. Ciascuna colonna non potrà esser più forte di 3400 uomini, e 1000 cavalli. „

„ L'alloggio, e la sussistenza, nella traversa sul territorio Austriaco saranno pagati in contanti. „

„ 11. Si osserverà il cartello stabilito

tra le LL. MM. l'Imperator d'Austria, e l'Imperatore di Francia li 3 Maggio 1812 per la reciproca consegna dei disertori, e si applicherà alla marcia delle suddette truppe sul territorio Austriaco. „

„ 13. Gli ufiziali, bassi ufiziali, e impiegati militari conserveranno le loro armi: quelle a fuoco dei soldati, durante il passo sul territorio Austriaco si porteranno sopra i cariaggi al seguito delle colonne, e soltanto quando colla colonna marcierà un generale, una compagnia di 150 uomini conserverà tutte le sue armi per la guardia del medesimo, e del suo bagaglio. „

7.° Un' Esposizione della condotta tenuta dall' Austria dopo il principio della campagna.

E in parte una ripetizione del contenuto nel rapporto del Ministro Duca di Bassano, e nel resto, ne tengon luogo i documenti che seguono.

8.° Una lettera del Conte Otto ambasciator Francese a Vienna al Duca di Bassano colla quale annunzia d'aver comunicato al gabinetto di Vienna i dispacci contenenti le nuove dei disastri di Mosca.

Ha di rimarcabile i seguenti squarci:

„ L'imbarazzo del Conte di Metternich era si visibile che non posso attribuirlo tutto all' interesse che prende ai nostri successi. Avea l'aria di temere per l'alleanza, e si è dimenticato più volte fin al punto di dirmi

che se l'Austria prendeva un'altro partito; vedrebbe in poco tempo più di 50 milioni d'uomini dalla sua parte. Secondo lui tutta l'Alemagna, tutta l'Italia si dichiarerebbero per lei. Un'insinuazione si strana, e sì poco motivata non può nascere che da impressioni indirizzate al medesimo dall'estero, e dalle discussioni del consiglio a cui aveva assistito. Si crede farci una grazia particolare ricusando di prender l'armi contro di noi ora che ci suppongon più deboli dei Russi . . . . Si fanno i maggiori sforzi per guadagnare l'Austria: gli si offrono l'Italia, le provincie Illiriche, la supremazìa dell'Alemagna, il ristabilimento dell'antico splendore della casa Imperiale. „

9.° Un altro dispaccio delle stesso Conte Otto de' 28 Dicembre 1812, con cui rende conto che tutte le persone d'influenza in Vienna agiscono perchè l'Austria si stacchi dall'Alleanza Francese.

10.° Altro de' 3 Gennajo 1813, col quale rende conto che il popolo Austriaco è tutto per la guerra, ma che il Ministro è fermo per l'alleanza, (1) e che tutti i suoi voti sono per la mediazione, e per la pace: ei riporta le seguenti parole pretese a lui dirette dal Conte di Metternich: „ Diteci francamente

---

(1) - *Si noti la contradizione.* col N.° 8

ciò che far volete, e metteteci nel caso d'agir verso di voi come un buon'alleato, e verso gl'altri come potenza indipendente... „

11.° Altro del di 8 Gennajo 1813, con cui dopo aver riferito che il Conte di Metternich gli avea detto che la Russia era troppo impegnata coll'Inghilterra poichè si potesse trattar coll'una senza trattar coll'altra, aggiunge che questo Ministro così seco si espresse: „ credete ciò che vi dico; noi abbiam mille mezzi di saper ciò che segue. Accarezzati da tutti i vostri nemici sappiamo da uno ciò che l'altro ci aveva occultato, e siamo in grado di paragonare tanti rapporti diversi in guisa, che la verità non ci può sfuggire. Del resto noi non avremo veruna relazione diretta coll'Inghilterra se non inquanto ci saremo autorizzati da voi, e colle formalità che ci converrano, conservando però l'attitudine d'una potenza che agisce spontanea. Che arrischiate voi? Noi compromettiamo i Ministri Inglesi verso la Nazione, e prendiamo sopra di noi tutti il biasimo della non riuscita. Malgrado l'ultimo vostro rovescio, la vostra situazione è sempre la più brillante. Non è l'Imperator Napoleone quello che ha il maggior bisogno della pace. Se non volesse agire offensivamente dipenderebbe da lui il restare per un'anno, o per due sulla vistola: mai i Russi supereranno quella barriera. Voi conserverete con facilità l'attitudine che

avete avuta avanti la guerra: ma son l' Alemagna, la Prussia, la Polonia, e sopra tutto l' Austria che soffrono da questo stato di cose. Egli è dunque naturale che alziamo la voce, e domandiamo ad alte grida la pace. Subito che l' Imperatore ci avrà fatto conoscere le sue vedute noi le faremo valere poichè lui solo è in stato di dettar la pace. Abbia in noi un intiera confidenza: ci parli francamente: e noi gli corrisponderemo nella stessa guisa. „ (1)

12.° Altro del dì 11 Gennajo 1813, del seguente tenore.

„ Il Sig. Conte di Metternich mi ha pregato questa mattina di portarmi presso di lui. Avea ricevuto un corriere da Berlino con tutti i dettagli dell' abbandono dell' armata Prussiana: = Ecco la prova (mi ha detto) di ciò che vi ho ripetuto più volte della *Graeca fides* dei Russi, e della posizione imbarazzante in cui si trovano la maggior parte dei sovrani riguardo alle loro truppe, e ai loro popoli. „

Quivi lo scrivente avvertendo che il Conte

---

(1) *Tutto ciò che si è detto, e ciò che segue o prova ad evidenza che l' Austria si getti dal partito della guerra dopo aver esauriti tutti i mezzi blandi e prudenziali per indurre la Francia a una pace ragionevole.*

di Metternich non potea aver ricevuto tutti quei documenti, che dal ministro Prussiano Barone d'Hardemberg, rileva che la Prussia ha somma deferenza per l'Austria, e la consulta frequentemente, e parlando della mediazione di questa potenza aggiunge che egli (Il Conte di Metteuich) prenderà gli ordini dell'Imperatore sulla scelta del ministro da spedirsi a Wilna per scandagliare l'animo dell'Imperatore Alessandro. . . . „ Oltre i sette milioni sterlini (ha detto) che l'Inghilterra da alla Russia, ella ce ne ha offerti dieci se cambiamo sistema. Noi abbiam rigettata l'offerta con disprezzo benchè le nostre Finanze sian in gran disordine; le nostre dogane formano ora la nostra principal rendita, e siam sicuri di perderla se voi rinunziate al vostro sistema d'esclusione delle derrate Coloniali. „ La difficoltà che parve imbarazzare il più il Sig. Conte di Metternich che, è la domanda che farà certamente la Russia d'un ingrandimento di territorio. Dopo Pietro il Grande non ha mai fatta una pace senza insistere sù questo punto, ed egli è disposto a credere che domanderà la Vistola per frontiera. „

15.° Altro dispaccio dello stesso de' 21 Gennajo 1813 con cui rende conto della progettata spedizione del Sig. di Wessemberg ministro Austriaco a Londra per intavolar delle trattative.

14.° Altro de' 26 del medesimo mese con cui

ragguaglia che il Conte di Metternich hà fatte delle proposizioni all' ambasciatos Russo Stakelberg per trattar la pace, e che a quest' effetto partirà subito per Wilna il Sig. di Lebzeltern Austriaco; aggiungendo che l' Austria mette in moto 100mila uomini in appoggio della sua mediazione.

15.° Altro de' 13 Febbrajo 1815. ove riporta le seguenti parole che attribuisce al Conte di Metternich „ La vostra alleanza colla Russia era mostruosa: avea il solo punto d' appoggio ben precario dell' esclusione del commercio Inglese; era un' alleanza di guerra comandata dal vincitore: essa dovea disciogliersi. La nostra al contrario si fonda sopra interessi, e rapporti i più naturali, i più permanenti, i più esenzialmente salutari: dev' esser eterna come i bisogni, che l' hanno fatta nascere. Siam noi che l' abbiamo ricercata, e abbiamo ben rifletutto prima di concluderla. Se dovessimo farla di nuovo la minuterebbamo qual è ora: noi la vogliamo tutta intiera .... Il Principe di Schwarzemberg parte per Parigi col doppio oggetto di far conoscere a S. M. la posizione attuale delle cose e di dare all' Europa una prova luminosa delle disposizioni dell' Austria facendo comparire alla corte di Francia il comandante del corpo Austriaco che si porta presso il suo capo per prenderne gl' ordini. „

16.° Altro de' 17 Febbrajo 1813, con cui rimette gl' atti del governo Austriaco per le

leve ordinate onde presentare alle potenze la mediazione armata.

17.° Una circolare del Cancelliere Conte d'Ugarte a tutti i capi d'amministrazione delle Provincie per il reclutamento, onde stabilire la mediazione armata.

18.° Un dispaccio dell'ambasciator Francese conte Otto dato li 8 Marzo col quale informa il Duca di Bassano che la Russia accetta la mediazione di S. M. l'Imperatore d'Austria.

19.° Altro de' 20 Marzo 1813, sullo stesso oggetto.

20.° Una nota del conte di Nesselrode ministro Russo in risposta ad altra del conte di Lebzeltern ministro Austriaco, ove si dichiara che la Russia è pronta a trattare di concerto coi suoi alleati, la Prussia cioè l'Inghilterra, e la Svezia.

21.° L'editto Imperiale de' 16 Aprile 1813 che crea un fondo di 45 milioni di fiorini in carta monetata per le spese d'armamento.

22.° Nota verbale del Principe di Schwarzemberg in data de' 22 Aprile colla quale sostiene, e giustifica presso il ministro Duca di Bassano il sistema della mediazione armata.

23.° Una nota rimessa li 21 Aprile 1813 dal Conte di Narbonne ministro Francese a Vienna al Conte di Metternich per lagnarsi che il Conte di Frimont general comandante il corpo ausiliario Austriaco ha ricusato di

eseguir l'ordine trasmessogli di ricominciare l'ostilità, e si è messo in piena ritirata, verso le frontiere Austriache.

24.° Nota in risposta del Conte di Metternich datata da Vienna li 26 Aprile 1813; vi si dice che l'Austria avendo abbracciato il sistema della mediazione armata, se la guerra, non ostante tal mediazione, torna ad accendersi non le convien più d'agire come semplice ausiliaria, ma come potenza di primo ordine; che però il trattato di Parigi che fissa il contingente non è più applicabile alla circostanza: e che per un'ordine eventuale, ed anticipato si era data al general Frimont l'istruzione di non impegnarsi solo a combattere nel caso che i Russi facessero dei movimenti per sloggiarlo dalla linea che egli occupava nel Gran-Ducato di Varsavia.

25.° Un'esposizion di fatti sul contegno della corte di Vienna nell'esercizio della mediazione, e al congresso di Praga. Ripete il contenuto dei precedenti documenti, e dei seguenti, stravolgendone il senso.

26.° Una lettera del Conte di Bubna al Sig. di Stadion data da Dresda li 18 Maggio, ove dichiara che ha trovato l'Imperator Napoleone disposto per la pace, desideroso di vedere al congresso un Ministro Inglese, e consenziente ad ammettervi un'incaricato degli insurgenti Spagnuoli.

27.° Le plenipotenze date li 18 Maggio

da Napoleone al Duca di Vicenza per trattar l'armistizio, e intervenire al congresso.

28.° Una lettera del Conte di Stadion al Principe maggior generale dell'armata Francese data li 22 Maggio dal quartier generale Russo, e Prussiano ove dichiara che ha trovato i due Sovrani pronti alla pace, e a concludere intanto l'armistizio.

29.° Le plenipotenze date dal general Russo Barclay de Tolly ai generali Schouvaloff e Kleing per l'armistizio.

30.° Una copia del trattato di armistizio da noi dato altrove.

31.° Una nota del Conte di Bubna dell' 11 Giugno contenente nuove premure per l'apertura delle negoziazioni.

32.° Una nota de' 15 Giugno diretta dal Duca di Bassano al Conte di Metternich per domandargli che prima che s'intavolino le negoziazioni l'Austria si spieghi, e dichiari se riguarda il trattato d'alleanza come sempre sussistente nel qual caso ella è garante dell'integrità del territorio Francese: che nel caso affermativo l'Austria autorizzi un ministro a concludere le convenzioni da surrogarsi a quelle dell'alleanza che essa riguardava come inapplicabili alle circostanze, quanto ancora allora per la stipulazione d'un trattato che determini il modo dell'esercizio della mediazione da essa offerta.

33.° Altra de' 15 Giugno 1813 dello stesso ministro al Conte di Metternich relativa a varie difficoltà di forma.

34.° Risposta del Conte di Metternich data da Gitschin li 22 Giugno ove dopo enumerati tutti i passi fatti dall'Austria per la pace dichiara che essa non riguarda la mediazione come incompatibile coll'alleanza, e che egli è autorizzato a stipulare i due atti richiesti come sopra dal Duca di Bassano.

35.° Altro del medesimo ministro che porta la stessa data, e nel quale dimostra che immense armate trovandosi a fronte non sarebbe possibile di trattar nel momento una pace generale per la quale la riunione dei diversi plenipotenziarj, di cui alcuni dovean venir d'America altri da Cadice, i dibattimenti d'etichetta, e le discussioni delle pretese reciproche esigerebbero un tempo infinito, durante il quale non sarebbe possibile che l'armate belligeranti conservassero le loro posizioni, nè che volessero renunziare ai vantaggi che credessero d'aver acquistati, e propone, che si tratti sotto la mediazione Austriaca una pace fra le principali potenze del continente, che serva di base alla successiva pacificazione generale, che rimetta le potenze in un attitudine da poter aspettare il congresso generale, e che sia tale da poter terminarsi avanti che spiri l'armistizio.

36.° Nota del Duca di Bassano dei 27 Giugno colla quale dichiara al Conte di Metternich d'esser autorizzato a stipulare la convenzione diretta a modificare il trattato d'alleanza.

37.° Altra dello stesso giorno con cui invita il Conte di Metternich a far conoscere quali sono le modificazioni che l'Austria vuol fare all'alleanza.

38.° Nota di partecipazione dello stesso giorno colla quale annunzia al Sig. di Metternich d'aver comunicato all'Imperatore le sue precedenti note.

39.° Nota del Conte di Metternich de' 28. giugno colla quale accompagna un progetto di convenzione dichiarante che senza pregiudicare all'alleanza le stipulazioni di essa che investissero l'imparzialità del mediatore saranno sospese duranti le negoziazioni.

40.° Altra de' 29 Giugno colla quale invitò il Duca di Bassano e sollecitar la spedizione dei negoziatori Francesi al congresso.

41.° Nota del Duca di Bassano in risposta a quella riportata sotto il N.° 39, per osservare che colla progettata convenzione il trattato d'alleanza è annullato per intiero: Si dichiara che restando in pace coll'Austria la Francia è pronta a renunziar all'alleanza se S. M. l'Imperator d'Austria lo desidera.

42.° Altra de' 29. Giugno che accompagna un progetto dell'atto di mediazione: l'art. 2 di questo progetto dichiara che l'Austria offrendo la sua mediazione non si presenta come arbitro, ma come conciliatore disinteressato, e imparziale. L'art. 6 porta che se una delle parti denunziasse l'armistizio

non per questo le negoziazioni saranno interrotte.

43.° Altro progetto che non ebbe luogo.

44.° Atto di mediazione de' 30 Giugno contenente l'offerta di essa fatta dall'Austria l'accettazione per parte della Francia, la fissazione dell'apertura del congresso in Praga avanti li 5 Luglio, e la proroga dell'armistizio fin al 10 Agosto.

45.° Nota del Conte di Metternich de' 3 Luglio che previene il Duca di Bassano che il congresso non può aprirsi prima del dì 8.

46.° Altra del di 8 che annunzia che il congresso s'aprirà li 12 perchè le corti di Russia, e di Prussia hanno fatto saper di non poter esser prima preparate.

47.° Nota responsiva del Duca di Bassano de' 9 Luglio e per domandare se gl'alleati accordano la prolungazione dell'armistizio progettata dall'Austria.

48.° Lettera del Conte di Metternich, al Conte di Bubna colla quale gli commette di far sapere che le corti alleate aderiscono a tal prolungazione.

49.° Lettera del medesimo al Duca di Bassano de' 12 Luglio sullo stesso oggetto, e per avvisarlo dell'arrivo a Praga dei plenipotenziarj Russo, e Prussiano.

50.° Risposta del Duca di Bassano de' 19 Luglio che annunzia la nomina del Duca di Vicenza, e del Conte di Narbonne come plenipotenziarj Francesi el congresso.

51.° Lettera del Conte di Metternich dei 15 Luglio che accompagna al Duca di Bassano i due seguenti pezzi.

52.° Una letteea del Conte di Nesselrode al Sig. di Stadion degl' 11 Luglio colla quale annunzia, che le corti alleate aderiscono alla prolungazione dell' armistizio.

53.° Altra analoga del barone di Hardemberg sotto la stessa data.

54.° Altra della stessa data, e per lo stesso oggetto diretta dai commissarj Francesi ai commissarj Russi, e Prussiani a Neumarkt.

55.° Risposta dello stesso giorno.

56.° 57.° Due altre lettere de' 16 e 17 Luglio sullo stesso oggetto.

58.° Lettera de' 26 Luglio colla quale i commissarj Francesi rimettono al Principe di Neuchatel copia del trattato che proroga l'armistizio.

59.° Lettera de' 22 Luglio colla quale il Conte di Metternich si lagna col Duca di Bassano perchè il plenipotenziario Francese non è ancora arrivato a Praga.

60.° Risposta de' 24 detto che annunzia esser state spedite le istruzioni all' altro plenipotenziario Conte di Narbonne.

61.° Nota de' 29 Luglio colla quale il Conte di Metternich propone ai plenipotenziarj Francesi di trattare per via di note in scritto, piuttosto che per conferenze verbali.

62.° Altra de' 31 Luglio che partecipa ai plenipotenziarj Francesi le risposte colle quali

i plenipotenziarj Russo, e Prussiano accettano di trattare per mezzo di note in scritto.

63. Nota de' 6 Agosto colla quale i plenipotenziarj Francesi dichiarano che la questione sul modo di negoziare è prevenuta dalle convenzioni relative alla mediazione, e propongono di trattare in un modo misto in sessioni giornaliere, cioè, ove si potesse, e passar delle note, e parlare come tornasse più a grado.

64.° Lettera del Conte di Metternich del dì 4 Agosto colla quale accompagna ai plenipotenziarj Francesi le risposte dei plenipotenziarj Russo, e Prussiano portanti che la forma mista di negoziare è impraticabile.

65 Altra nota del Conte di Metternich del dì 8 Agosto sullo stesso oggetto.

66.° Nota de' Plenipotenzarj Francesi de' 9 Agosto colla quale insistono sul loro primo proposto.

67. Nota del di 8 Agosto colla quale il Conte di Metternich comunica le risposte dei Plenipotenziarj alleati in forza delle quali essi rigettan di nuovo il modo proposto.

68.° Nota de' Plenipotenziarj Francesi de' 10 Agosto sullo stesso oggetto.

69. Nota del Conte di Metternich del dì 11 Agosto che partecipa quelle dei Plenipotenziarj alleati portanti che spirando il termine dell' armistizio riguardano il congresso come disciolto.

70.° Risposta dello stesso giorno de' Pleni-

potenzarj Francesi che si lagnano della pretesa precipitazione colla quale si tronca il congresso.

71. Nota del Conte di Metternich colla quale partecipa la dichiarazione di guerra alla Francia.

E' stata da noi riportata nel libro precedente.

72.° Risposta del Duca di Bassano

E' stata da noi riportata nel precedente libro.

Quest'epilogo era indispensabile per ben conoscere la materia di cui trattasi.

In altro giorno cioè li 7 Ottobre il Senato adunossi di nuovo, ed essendovisi portata S. M. l'Imperatrice accompagnata da numeroso seguito, ivi pronunziò alla presenza delle primarie dignità della sua corte, e dell'Impero il seguente discorso.

„ *Senatori*:

„ Le principali potenze dell'Europa irritate dalle pretensioni dell'Inghilterra, avendo nell'anno scorso, riunite le loro armate alle nostre per la pace del mondo e il ristabilimento dei diritti di tutti i popoli. Alle prime vicende della guerra le passioni assopite si risvegliarono. l'Inghilterra: e la Russia hanno strascinato la Prussia, e l'Austria nella loro causa. I nostri nemici voglion distruggere i nostri alleati per punirli

della loro fedeltà. Voglion portar la guerra nel fondo della nostra bella patria per vendicarli dei trionfi che hanno condotto le nostre aquile vittoriose nel centro dei loro paesi Io conosco meglio d'ogni altro ciò che i nostri popoli avrebbero a temere se mai si lasciassero vincere. Avanti di ascendere al trono a cui mi hanno chiamata, e la scelta del mio augusto Sposo, e la volontà di mio padre io, avea la più estesa opinione del coraggio, e dell'energìa di questo gran popolo. Una tal opinione si è ogni giorno accresciuta in conseguenza di tutto ciò che ho veduto passare sotto i miei occhi. Partecipe da quattr' anni dei più intimi pensieri del mio sposo, so da quali sentimenti sarebbe agitato sopra un trono senz' onore, sotto una corona senza gloria. „

„ Francesi! Il vostro Imperatore, La patria, e l'onore vi chiamano.

S. M. avendo finito di parlare il Ministro della guerra lesse un rapporto fatto all'Imperatore. Quindi il Conte Regnault de S. Jean d' Angely uno dei due oratori del consiglio di stato presentò un progetto di Senatus-Consulto di cui espose a lungo i motivi. In seguito il Presidente del Senato Conte Lacepede alzossi, e disse:

MADAMA:

„ Prima di proporre al Senato le misure relative al progetto di Senatus-Consulto che

è stato presentato ho l'onore di pregare V. M. I. e R. di degnarsi di permettere che le offra in nome dei miei colleghi l'omaggio rispettoso di tutti i sentimenti di cui siamo penetrati vedendo la M. V. presiedere il Senato, e ascoltando le parole memorabili che ha proferite dall'atto del suo trono. „

„ Con qual riconoscenza, con qual religiosa una ne conserveremo sempre la memoria! E quindi rivolto al Senato, soggiunse: „

Senatori!

„ Ho l'onore di proporvi di rimettere a una commissione il progetto di Senatus-Consulto che è stato presentato dagl'Oratori del Consiglio di stato „

In conseguenza di questa mozione la commissione venne effettivamente nominata nelle persone dei Senatori Lacepede, Lefebure, Duca di Danzica, Conte de l'Apparent, Conte Colchen, Conte Dejean.

In altra seduta tenuta li 9 Ottobre il Conte Dejean fece il suo rapporto a nome della Commissione, dopo il quale il Senatus-Consulto fù adottato.

In forza di esso venne ordinata una nuova leva di 280mila uomini presi 120 mila sulla coscrizione del 1814, e sull'altre anteriori, e 160mila sulla coscrizione del 1815.

L'art. 3 escluse i coscritti maritati avanti la di lui promulgazione.

Vennero esclusi pure dal contribuire alla leva sulle coscrizioni arretrate i Dipartimenti Meridionali perchè questi erano stati già assoggettati a una leva particolare di 30 mila uomini come vedremo allorchè torneneremo a parlare della guerra di Spagna.

Anche del Regno di Italia esigevansi nuovi sforzi.

Il Vicerè vi pubblicò il seguente proclama.

„ *Popoli del Regno d' Italia* !

„ Voi siete stati i fortunati testimoni delle prime imprese dell' Eroe, che presiede ai vostri destini: voi siete però più costantemente presenti ai suoi pensieri, e più cari al suo cuore. „

„ Appena ebbe egli rialzato colle sue mani trionfanti il trono di Carlo Magno, che questo trono fù consolidato, e lo fù per sempre. „

„ Tutti i Francesi giuraron di mantenerlo, e difenderlo: essi son stati fedeli ai loro giuramenti. =

„ Ma ciò che l' Imperatore fatto avea per la Francia non bastava alla sua grand' anima: Ei non poteva essere insensibile alla sorte dell' Italia.

„ Suo primo voto fu di rendere a voi ancora la vostra passata esistenza, e la vostra antica fama. „

„ Ei collocò sul suo capo la Corona di

Ferro per troppo lungo tempo obliata, e le volte del vostro Tempio risuonarono di quelle parole memorabili: *Dio me le ha data guai a chi la toccherà.*

„ Queste parole eccitarono il vostro entusiasmo, e anche il vostro orgoglio: ne apprezzaste il vero senso, e ripeteste con voce unanime: *Dio glie l'ha data: guai a chi la toccherà.*

„ Da quel momento il Regno d'Italia esistè: da quell'istante gl'Italiani rigenerati si risovvennero della gloria dei loro padri: da quell'istante presero posto agl'occhi dell'Europa attonita in mezzo alle nazioni le più riverite.

„ Italiani io vi conosco: voi pure sarete fedeli ai vostri giuramenti. „

„ Un nemico che per lungo tempo vi ha resi servi, a vicenda, e che nei passati secoli avea di più contribuito a dividervi per non aver mai a temervi non ha potuto vedere nè senz'inquietudine, nè senza gelosìa il vosto risorgimento e lo splendore di cui andava a circondarsi. „

„ Per la terza volta, osa oggi minacciare il vostro territorio, e la vostra indipendenza. Voi siete valentemente accorsi a reprimere i suoi primi sforzi: non tarderete a farlo pentire del terzo.

„ Quanti nuovi motivi eccitano oggi il vostro patriottismo, e la vostra intrepidezza! Non avete già obliato ciò che eravate 11

anni sono: voi siete degni di sentire ciò che siete divenuti di poi. La mano che vi ha rigenerati, date l'istituzion le più nobili, e le più generose, e queste fanno insieme il vostro orgoglio, e la vostra felicità: non soffrirete che si osi tentar di rapirvele.

„ Italia! Italia! che questo sacro nome il quale nell'antichità produsse tanti prodigj sia oggi il nostro grido d'unione. Che a questo nome i vostri giovani guerrieri si alzino, e accorran in folla a fare alla patria un secondo rimparo avanti di cui il nemico non ardirà nemmen presentarsi. É sempre invincibile il bravo che combatte per i suoi focolari per la sua famiglia, per la gloria, e per l'indipendenza del suo paese.

„ Possa il nemico esser forzato ad allontanarsi dal nostro territorio, e noi dir ben tosto con confidenza al nostro Augusto Sovrano „ *Sire! noi eravam degni di ricever da voi una patria: noi abbiam saputo difenderla.* „

„ Dal quartier generale di Gradisca li 11 Ottobre 1813. „

Firmato: Eugenio Napoleone.

Per il Vice-Rè;
Il Consiglier Segretario di Stato
Firmato: A. Strigelli.

A questo proclama èra unito un decreto che ordinava la leva di 15 mila uomini sulle coscrizioni arretrate dal 1808 al 1813.

LIBRO VIGESIMO TERZO.

SOMMARIO.

Stato degli affari della Francia colla Svezia — Rapporto del ministro Svedese Engestroem al Rè di Svezia — Documenti annessi a questo rapporto — Il Senato di Parigi riceve la comunicazione degl' affari colla Svezia — Rapporto analogo del Duca di Bassano all' Imperator Napoleone — Trattato d'allenza fra la Francia, e la Danimarca — Dichiarazione di guerra della Danimarca alla Svezia — Senatus Consulto relativo alla cessione della Guadalupa.

Il fin quì esposto avrà messi al fatto i nostri lettori della situazione della Francia, all' epoca di cui scriviamo, con tutte le potenze belligeranti.

Per render completa questa parte essenziale della nostra Istoria altro non manca che il riportare i documenti concernenti la Svezia ai quali daremo luogo nel presente libro.

Primo fra questi documenti adunque si presenta il rapporto fatto li 7 Gennajo 1813 al Rè di Svezia dal Sig. d'Engestroem ministro degl'affari esteri del qual rapporto ecco l'estratto.

„ Sire: „

„ . . . . Niuna cosa onora maggiormente una nazione della pubblicità, che il governo dà ai suoi atti diplomatici, e nulla è maggiormente proprio a consolidare l'unione del monarca col suo popolo quanto questa libera comunicazione dei segreti della politica. Ogni cittadino troverà nel conto, che V. M. mi ha ordinato di renderle una nuova prova della stima del suo Sovrano pei suoi lumi e per il suo amor per la patria. La nazione vedrà ne' documenti annessi la condotta tenuta dal governo durante la sanguinosa tragedia, che continua a devastare l'Europa. „

„ I rapporti della Svezia coll'aGran-Brettagna non avean per anche al fin di Novembre 1810, preso un carattere d'aperta ostilità. Il commercio della Svezia benchè limitato, attesa in specie la pace di Parigi non era anco interrotto in grazia della moderazione del gabinetto Inglese.

„ Le dimostrazioni di malevolenza della Francia che nel 1810, minacciaron spesso di divenir serie pretensioni, parvero da prima limitarsi alla rigida conservazione dei prin-

cipj del sistema continentale nella Pomerania: ma in seguito si diressero apertamente contro la Svezia, e si giunse fino a voler escludere gl' Americani dai nostri porti. V. M. però riuscì ad allontanarne le conseguenze colla sua moderazione, e perseveranza. „

„ . . . . L' Imperatore Napoleone aveva stabilito per l' Europa soggiogata la regola perentoria di non riconoscer per suoi nemici, che i nemici dell' Inghilterra; che la neutralità, baluardo un tempo degli stati deboli nella lotta de' potenti cessava d' esser rispettata: e che tutte le combinazioni della politica, e ogni sentimento di dignità sparir dovevano avanti alla forza dell' armi, e ad una volontà indomabile. „

„ Ai primi di Novembre 1810 e pochi giorni avanti la separazione degli Stati del Regno, gli giunse da Parigi un dispaccio del Sig. de Lagerbielke che conteneva i dettagli d' una conferenza avuta coll' Imperatore, il cui resultato era che V. M. scegliesse, o l' interruzione dei suoi rapporti colla Francia, o una dichiarazione formale di guerra alla Gran-Brettagna. Il ministro Francese a Stockolm Sig. Alquier presentò una nota analoga, e ne volle risposta categorica dentro 5 giorni colla minaccia di abbandonare la Svezia se il governo non deferiva al voler del suo padrone. „

„ V. M. in tal critico momento fissando il guardo sulla situazione interna, ed esterna del

Regno non vi trovò mezzo di prendere una libera risoluzione; le potenze del continente non seguivano allora che l'impulso della Francia; la stagione toglieva ogni speranza d'essere assistito dall'Inghilterra se il Regno era attaccato nell'inverno. Il termine prefisso alla risposta non lasciò il tempo d'assicurarsi delle disposizioni degli stati limitrofi; e le risorse del Regno in denaro, e altri mezzi di difesa eran tanto limitate che non potevam lusingarci di garantire la libertà, e l'integrità della Svezia. S. A. il Principe Reale penetrato dalla necessità di salvar lo stato fece tacere i suoi affetti, e dichiarò; „ Che V. M. non dovea aver riguardi nè alla sua particolare situazione, nè ai suoi passati rapporti, e che eseguì con fedeltà e zelo quanto ella gli proporrebbe per la gloria del Regno, e per conservarne l'indipendenza. „

„ La M. V. per riserbare a tempo più opportuno la risorsa efficace, che ognun riconosceva nella dichiarazion del Principe Reale riguardò come un dovere imperioso il ceder nel momento alla burrasca, sperando che l'Imperatore non vorrebbe esporre ad un tratto tutte le risorse della Svezia esigendo da essa aperta ostilità contro l'Inghilterra. „

„ Intanto pubblicata appena la guerra, e abbandonato il commercio Svedese alla discrezione degl'Inglesi il ministro di Francia cominciò a sviluppar un piano continuato poi senza interruzione per far contrarre alla

Svezia quegli obblighi stessi che hanno attirate tante calamità agli stati confederati. Si esigè da prima un corpo considerabile di marinari per la flotta Francese di Brest, poi delle truppe Svedesi al soldo di Francia: l'accettazion della tariffa del 50 per cento sulle derrate coloniali, e in fine lo stabilimento dei doganieri Francesi a Gottemburgo. Rigettate tutte queste domande, e per le leggi del Regno, e per causa degli interessi della nazione, le disposizioni del governo Francese verso la Svezia presero un carattere ostile. „

„ Il signor Alquier poco dopo il suo arrivò parlò d'una più stretta alleanza colla Svezia e la risposta cortese che gli fù data non ebbe verun successo. Ei propose in seguito un alleanza tra la Svezia, la Danimarca, e il Gran Ducato di Varsavia sotto la protezion della Francia. Ciò avea per scopo di crear una lega nel Nord simile quanto agl' obblighi, e all'oggetto a quella che riuniva le forze Alemanne sotto il dominio Francese. Ma V. M. non avendo creduto conveniente nè alla sua situazione, nè ai suoi diritti, il dar una risposta affermativa, poco dopo si rinnovò la domanda d'un alleanza colla sola Francia. Benchè il Sig. Barone Alquier l'avesse annunziato verbalmente volle nulla dimeno una risposta in scritto, e riguardò la difficoltà d'ottenerla come una prova dell'indifferenza del governo Svedese per il sistema Francese. „

„ V. M. poteva certamente esigere una comunicazione in scritto, e più ampia delle vere disposizioni dell'Imperator Napoleone sulla progettata alleanza: e quantunque vi fosse da temere che la richiesta risposta in scritto, a una proposizione verbale non avesse altro fine che d'essere mostrata al gabinetto di Pietroburgo per provar che la Svezia era affatto dipendente dalla Francia la V. M. risolvè di chiuder gl'occhi sù queste considerazioni, e tentar tutti i mezzi d'eccitar l'interesse dell'Imperatore per la Svezia. Però fù rimessa al signor Alquier una nota in cui V. M. manifestò le sue disposizioni a stabilir più intimi rapporti colla Francia nella speranza che le condizioni ne sarebbero compatibili colla dignità, e veri interessi del Regno. „

„ Il signor Alquier dichiarò in seguito che tal risposta era insignificante, e che avea il carattere d'una resoluzione già presa da V. M. di restar indipendente dalla politica continentale; e quando per risponder più ampiamente gli si domandò cosa l'Imperatore esigeva dalla Svèzia, e cosa potrebbe sperare per i nuovi sacrifizi che farebbe, il ministro si limitò a rispondere, che l'Imperatore esigeva a principio dei fatti conformi al suo sistema: e che quindi era possibile, che si trattasse di ciò che a S. M. piacerebbe di far per la Svezia. „

„ Giunta la stagion proprizia alla navi-

gazione, i Corsali Francesi cominciaron a predare i bastimenti Svedesi. Il Ministro di V. M. a Parigi chiese il risarcimento dei danni fatti al nostro commercio: alcune rappesentanze se ne fecero al ministro Alquier e le sue risposte autorevoli ci fecer conoscere che egli si era proposto di far da Dittatore nella Svezia. „

„ V. M. che volea fermamente adempire i contratti impegni vegliava con incessante attenzione all' esatta osservanza delle leggi pubblicate contro il commercio Inglese. Non ostante i giornali Francesi insultavan periodicamente il governo Svedese, eccitavan con enfasi l' immensità del nostro commercio. La considerabil diminuzione del prodotto delle Dogane nel 1811, ne prova la falsità. „

„ Se il governo Inglese osservava tranquillo la situazion della Svezia, e non credeva sufficiente la dichiarazion di guerra di questa per indursi a trattare ostilmente il commercio Svedese: Se tal tolleranza facilitava un poco lo smercio degl' immensi depositi di ferro del regno e allontanava così gli effetti della guerra, V. M. non dovea aspettarsi che su questa tolleranza stabilisse la Francia le sue accuse contro la Svezia. V. M. dovea anzi sperare che l' Imperatore vedrebbe con piacere questo regno trattato con riguardo da una potenza che avea tanti mezzi di nuocergli. „

„ Le violenze de' corsari Francesi contro

la Bandiera Svedese andaron ogni giorno aumentando. Il Ministro di V. M, a Parigi espose nei termini più convenienti, le immense perdite che ne risentiva la Nazione, ma invece di ottenere la restituzione dei Vascelli presi, e la repressione di tali abusi per l'avvenire i tribunali delle prede giudicaron quasi sempre à favor dei predatori: vero è che in alcuni affari la ragione sembrò si evidente che le loro sentenze furon favorevoli agli Svedesi ma il governo Francese che erasi riservato il diritto di confermarle, non ne confermò alcuna in favor della Svezia, e i Corsari sicuri dell'impunità poterono esercitar liberamente le loro rapine. Il governo Francese non si contentò di condannare come buona preda i vascelli Svedesi sotto pretesto, che avean delle licenze Inglesi, d'impadronirsi nel Sund di piccoli legni di Cabotaggio carichi di commestibili e di prodotti delle manifature del paese; d'arrestar quei che eran ad aspettare il carico nei porti di Germania; ma di più trattò i marinari Svedesi come prigionieri di guerra: furon posti in ferri, e poi mandati a Anversa, e a Tolone per servire sulle flotte Francesi. „

„ Nell'estate 1811, seguiron quasi ogni giorno delle piccole dispute fra la reggenza di Pomerania, e il Vice Console di Francia. Per assicurar quella provincia dall'arrivo di guarnigioni Fsancesi vi si fece la leva d'una truppa considerabile sulla domanda dell'Im-

perator Napoleone con gran danno del paese, e vi si osservò la più rigida vigilanza sul commercio delle derrate coloniali. Tal condiscendenza non servì a contentare le domande sempre crescenti del Console Francese. Una rissa seguita a Straslunda fra l'equipaggio d'un Corsaro Francese, e alcuni uomini della Landstrum, e in cui fù provato che i Francesi eran stati i primi a oltraggiare, e attaccare i soldati Pomerani si riguardò a Parigi come una violazione della pace, e si esigè per riparazione che i soldati di V. M. fossero puniti di morte. „

„ Il Barone Alquier presentò nel Luglio una nota il cui contenuto, e lo stile poco misurato esigerono una risposta che gli rammentasse il rispetto che dovea alla nazione, e i riguardi che debbonsi mutuamente i Sovrani. Il Sig. Alquier dichiarò di non poter più trattar meco, e domandò che si nominasse un altro per corrisponder con lui e fin d'allora cessò ogni rapporto officiale col Sig. Alquier: ma il linguaggio del Duca di Bassano parve dover produrre qualche cambiamento nella politica della Francia colla Svezia. La M. V. credè con piacere di vederne una prova nel richiamo del ministro, che era stato formalmente domandato; ma appena l'inverno allontanò gl'Inglesi dal Baltico i corsari Francesi rinnovarono più che prima le loro violenze. Allora V. M. fu costretta ad ordinare alla sua marina d'arrestar i pirati

che impedissero in avvenire il nostro commercio da porto, a porto, o facessero delle prede Svedesi. Parecchi corsari Francesi che infestavan le nostre Coste furon scacciati: uno, chiamato il *Mercurio* fu preso. „

„ V. M. dolente di veder così maltrattare i suoi sudditi, e rovinare il loro commercio in mezzo alla pace più solenne, ordinò che si spèdisse un corriere a Parigi collo stato circostanziato dei danni sofferti dal commercio Svedese; e si rinnuovò la domanda d' una sicurtà contro i corsari. Il *Mercurio*, e il suo equipaggio furon messi a disposizione del Console Francese a Stocholm. „

„ . . . Il ministro di Francia fece sperare che i nostri reclami sarebbero ascoltati, e esaminato imparzialmente l' affare dei danni. Mentre però V. M. si lusingava colla dolce speranza di veder al fine sparire ogni motivo d' alienazione fra le due corti mercè d' una leale, e generosa applicazione del governo Francese, seppe che fin dal principio d' autunno il maresciallo Principe d' Eckmühl aveva annunziato che farebbe entrar le truppe Francesi da lui comandate in Pomerania, e nell' Isola di Rugen subito che i ghiacci glie l' avessero permesso. Le istruzioni che il comandante Svedese avea ricevùte assicuravano a V. M. che le sue truppe difenderebbero i suoi dominj Alemanni contro ogni straniera invasione. Disgraziatamente l' astu-

zia prevalse al dovere; il coraggio delle truppe Svedesi fù paralizzato dalla debbolezza del loro capo, e la Pomerania fù invasa. Ciò che d'allora in poi è là seguito si è reso pubblico perchè niuno fosse ingannato sù questo straordinario procedere, e sul contegno amichevole affettato dalla Francia per deviar l'opinione che dovea resultare da un'impresa sì audace. „

„ L'ingresso de' Francesi in Pomerania fù seguito dall'arresto degl' Impiegati di V. M. in quella provincia, che furoon condotti nelle prigioni d'Amburgo: là furon minacciati di morte; o con seducenti promesse si tentò invano d'indurli a infrangere i loro giuramenti. L'enormi contribuzioni esaurirono il paese: i bastimenti di V. M. furon costretti a colpi di cannone di restar nei porti di Pomerania, e poi armati in corso; gl' impieghi della provincia furon occupati da agenti Francesi: e infine due reggimenti Svedesi vennero disarmati, e spediti prigionieri in Francia. „

„ Nel tempo stesso s'arrestavano i corrieri Svedesi a Amburgo, e vi si facean delle segrete perquisizioni per scoprire le somme che vi possedevan gli Svedesi. L'incaricato di V. M. a Parigi privo di notizie della Svezia ebbe presto dalla pubblica voce la nuova dell' ingresso de' Francesi in Pomerania; presentò una nota al Duca di Bassano per averne degli schiarimenti. Gli fù domandato se avea l'ordine del suo Rè per far tal rappresen-

tanza, e quando rispose che in affare di tanta importanza avea creduto dover prevenir un tal ordine, il Duca di Bassano osservò che bisognava aspettarlo prima che potesse spiegarsi. „

„ In tale stato di cose il primo pensiero di V. M. dovea esser d'assicurarsi delle disposizioni delle potenze la di cui influenza esser dovea della maggior importanza per la Svezia, e prepararsi con nuove alleanze la più grand'amicizia per l'avvenire. Il silenzio della Francia continuò: tutto annunziava una rottura fra essa, e la Russia. Si avvicinò la stagione del ritorno degl'Inglesi nel Baltico, ed era credibile che il Governo Brittannico in compenso dei riguardi usati al nostro commercio esigerebbe una condotta pacifica più decisa dal canto nostro. La M. V. era dunque esposta all'ostilità della Francia, o dell'Inghilterra, o della Russia. Lo stato era in preda a un'incerto avvenire, e l'esistenza n'era assicurata da deboli, e già rotti trattati. Il nome glorioso di S. A. il Principe Reale risvegliò il coraggio Nazionale, e gli Svedesi si sovvennero che dopo aver difesa la propria libertà sulle loro spiaggie avean saputo oltrepassarle per inseguir la tirannide. Così l'amor dell'indipendenza salvò la patria dal precipizio in cui era per cadere. „

„ V. M. convinta dal pericolo di lasciarsi trascinare dal rapido corso degl'avvenimenti giudicò esser tempo d'riconciliarsi coll'Inghilterra, e aprirsi con nobile franchezza

alla Corte di Russia. V. M. vide con piacere il Marchese Wellesley allora ministro degli affari Esteri disposto ad accoglier le sue proposizioni . . . . Qualche tempo dopo concluse a Oerebro una pace vantaggiosa ai due stati: e i rapporti d'amicizia colla Russia furon ristretti mediante un patto che dee assicurar la Svezia da tutte le commozioni della politica continentale. „

„ La M. V. riguardava l'ignoranza in cui l'Imperatore de' Francesi lasciava la Svezia come una volontà di attirarla nel suo sistema continentale da cui la staccava naturalmente la presa della Pomerania. V. M. avea anche un chiaro esempio nella sorte d'una potenza Alemanna amica della Svezia, che a lungo lasciata incerta sull'accettazion dell'alleanza da lei offerta fu a un tratto circondata da armate Francesi, e costretta a abbandonarsi alla discrezion dell'Imperatore.

„ Dopo la riunione dell'Oldemburgo alla Francia si seppe con certezza che delle diserzioni per tal causa, e per il sistema continentale avean avuto luogo fra la Francia, e la Russia, e che i preparativi scambievoli potevan facilmente condurre ad aperte ostilità. La Francia però non avea ancora mostrato a V. M. il più piccolo desiderio nè fatto verun passo per impegnar la Svezia in una guerra colla Russia. Dopo occupata la Pomerania (per cui doveansi riguardar come rotti i rapporti del Regno) fu proposto quanto

appresso non officialmenter ma per canal sicuro per parte dell'Imperator Napoleone: dopo una lunga esposizione de' frequenti deviamenti della Svezia dalla rigida osservanza de' principj del sistema continentale a cui attribuivasi l'ingresso delle truppe Francesi in Pomerania, *senza però occuparla* si aggiunse che S. M. I. esigeva „ una nuova dichiarazione di guerra agl'Inglesi, e la severa proibizione d'ogni comunicazione coi loro vascelli: che le spiaggie del Sund fosser guarnite di batterìe, la flotta equipaggiata, e il cannone messo in opra contro i bastimenti Inglesi: che la Svezia avesse 30, o 40 mila uomini per attaccar la Russia al principio dell'ostilità colla Francia: per risarcire la Svezia S. M. I. prometteva la restituzion della Finlandia, e si obbligava comprare per 20 milioni di derrate coloniali da pagarsi dopo scaricate a Danzica, e a Lubecca: S. M. I. offriva di più di permettere che la Svezia partecipasse dei diritti e vantaggi di cui godevan gli Stati della Confederazione del Reno. „

„ V. M. fu colpita dalla gran sproporzione che vi era fra i sacrifizj richiesti, e il risarcimento che si faceva sperarne: non si dissimulò che una guerra attiva colla Russia, che porterebbe per conseguenza aperte ostilità colla Gran-Brettagna, eccedeva le forze e le risorse della Svezia: che la presenza d'una flotta Inglese nel Baltico potreb-

be nell' estate incatenare le operazioni Svedesi, e che non esisteva veruna differenza colla Russia dopo l'ultimo trattato: che intanto le nostre coste, e i nostri porti sarebbero abbandonati alla vendetta dell'Inghilterra: che un total ristagno del commercio, e un cabottaggio interrotto cagionerebbero la pubblica calamità: che il bisogno di grano in cui andava a trovarsi la Svezia esigeva che fosse in pacifica relazione colla Russia, e coll'Inghilterra: che il pronto termine della guerra fra la Francia, e la Russia lascerebbe certamente la Svezia senza veran' aumento di territorio, in specie se l'armata Svedese attesa la guerra coll'Inghilterra non potesse alluntanarsi dalle sue coste: che i preparativi e un'anno di guerra esigerebbero la spesa di 12 in 15 milioni di risdalleri: molti altri reflessi determinaron V. M. a non aver riguardo che alla felicità de' sudditi, e del Regno; e perciò aprì i nostri porti a tutte le nazioni.„

„ Altri tentativi fece la Francia pur impegnarci in una guerra aperta colla Russia, e l' Inghilterra. Il ministro Austriaco presso V, M. ricevè dal Principe di Schwarzemberg ambasciator d'Austria a Parigi la notizia dell'alleanza conclusa li 14 Marzo scorso fra la Francia, e l' Austria, coll' incarico d'impegnare tutte la sua influenza nel comunicare questa nuova al ministro di V. M. per indurre la Svezia a entrar nella guerra con-

tro la Russia. La M. V. rispose, come alla precedente proposizione, che volea conservare la tranquillità del Regno, e che accettava la mediazione delle LL. MM. gl' Imperatori di Russia, e d' Austria circa l' invasione della Pomerania; che inoltre V. M. offriva, quando l' Imperator Napoleone ne convenisse di scrivere alla corte di Russia per, prevenir l' effusione del sangue, finchè dei plenipotenziarj Austriaci, Russi, e Francesi, potessero riunirsi per conciliar l' insorte differenze.,

„ Gli avvenimenti avendo provato che tal offerta non fù accettata dall' Imperatore Napoleone V. M. dovette riguardare come un' dovere il metter il Regno in stato di difesa, e vi impiegò una parte delle risorse che gli stati del Regno, avean messe a sua disposizione per far rispettar l' indipendenza nazionale.„

„ La lunga esperienza del passato, e gli esempj del presente hanno sanzionate tali precauzioni. Noi ci eram già diretti al sig. Calve ministro di Francia per chiedergli spiegazione sull' occupazion della Pomerania, e invitarlo a dichiarare se stava a Stockholm come agente d' una potenza amica o nemica. Decorsi varj mesi senza risposta; e accaduti alcuni tenebrosi intrighi poco conformi ai diritti delle nazioni il Sig. Calve è stato licenziato.„

„ In un momento in cui tutte le potenze

che circondano la Svezia, hanno portate le loro forze a un punto di cui non vi è esempio, anche V. M. è stata obbligata a sottoporsi alla necessità dei tempi e colle sole mire della prosperità della Svezia ha preparato tutti i mezzi che la posson metter in stato di calcolare essenzialmente sulle proprie forze, e sù quelle dei Sovrani amici. Se per tal scopo occorron de'sacrifizi, i buoni Svedesi seconderanno V. M. giacchè furon sempre fermi sostegni dei Monarchi che rispettar fecero la loro libertà. „

„ La Svezia per antica abitudine ha pur lungo tempo considerata la Francia come alleata naturale: quest' opinione de' tempi andati, quest' impressioni ricevute, agivan in modo efficace sullo spirito di V. M. e vi si univa il sentimento della propensione del Principe reale per l'antica patria, propensione sempre subordinata nel suo cuore ai suoi doveri verso la Svezia. Ma quando la Francia volle proibire alla Svezia a questa penisola, il diritto di percorrere i mari che la circondano, V. M. ha dovuto difendere i diritti, e gl' interessi della nazione per non soggiacere alla sorte delle potenze, che per la loro sommissione alla Francia trovansi ora senza vascelli, senza commercio, senza finanze. L' alleanza della Francia esigendo la perdita istantanea dell' indipendenza conduce gradatamente a tutti i sacrifizj che distruggono la prosperità di uno Stato. Per

esser noi alleati della Francia bisogna non aver veruna relazione coll'Inghilterra:sostituire alle rendite delle Dogane, e ai profitti del commercio imposizioni sempre crescenti per sostener la guerra in cui la sua capricciosa politica l'ha trascinata da ott'anni in poi. Se la Svezia cedeva ai voléri della Francia avremmo veduti degli Svedesi in Spagna, come vi vediam degl' Italiani, de' Tedeschi, e dei Pollacchi. Gl'avremmo veduti anche in Turchìa se l'Imperator Napoleone avesse vinto l'Imperatore Alessandro. „

„ Se per assicurare i destini della Svezia, e procurarle sicurezza per il presente, e garanzìa per l'avvenire la M. V. è costretta a metter le sue armate in movimento, il suo scopo non è già quello di conquistar delle Provincie inutili alla prosperità della penisola Scandinava .... V. M. ha rigettato il trattato umiliante che si volea farle sottoscrive: ha tenuta a vile una politica umile, e versatile, e non ha avuto difficoltà di fidarsi al coraggio, alla lealtà, al patriottismo, all'onor nazionale. La M. V. ha ben giudicato degli Svedesi, e in ricompensa essi hanno nella sua saviezza un assoluta fiducia. „

„ Già da lungo tempo il vascello dello stato navigando in un mar burrascoso era per fare naufragio. V. M. ne prese da esperto nocchiero il timone, e secondato dal ben amato figlio ebbe la sorte di condurlo a traverso agli scogli, al porto bramato. Io presento

quest' immagine per illuminar sull' avvenire quelli che sempre inquieti sulla loro sorte futura paventano all' annunzio della più piccola avversità, e pensan di non esser stati lanciati sù questa terra che per godervi in pace tutti gli agj della vita. V. M. ha promessa la libertà agli Svedesi, e manterrà la parola; ne godranno del pari di questo prezioso bene la capanna del povero, e il palazzo del ricco. L'arbitrio non vi penetrerà, e la legge ne guarderà giorno, e notte il recinto. Superbi dei loro diritti, uniti al loro Re, gli Svedesi marcieranno al nemico, e la rimembranza dei loro illustri antenati, e la giustizia della loro causa garantiranno i loro successi. „ Sono ec. „

Il ministro unì a questo rapporto i seguenti curiosissimi documenti.

1. L' estratto che appresso d' un dispaccio del Barone Lagerbielke ministro Svedese a Parigi de' 26 Ottobre 1810.

„ Malgrado le cortesìe di cui io era poc' anzi l' oggetto, mi era preparato a una poco piacevole scena. La natura delle mie conferenze col Duca di Cadore, la frettolosa partenza del Sig. Tchsernicheff, la catastrofe di cui era stata minacciata la Svezia per causa di commercio, i vantaggi ottenuti nel Portogallo di cui si volea profittare, per opprimere gl' Inglesi per tutto, tante riunite circostanze mi avean fatto indovinar l' oggetto dell' udienza, ma confesso che non mi

aspettava un scoppio tanto violento. Io non avea mai veduto l'Imperator Napoleone adirato: questa volta lo era ad un segno che supera l'immaginazione. Trovai il Duca di Cadore coll'Imperatore, e la presenza di questo terzo mi fece subito giudicare che io era chiamato per sentir una dichiarazione officiale, ma che non mi si permetterebbe di disputare sù verun punto. Con tutto ciò fui fermo nella risoluzion di rispondere ogni volta, che avessi potuto proferire una parola. „

„ Mi è impossibile referir a V. M. tutto ciò che ha detto l'Imperatore in cinque quarti d'ora almeno perchè la sua agitazione era sì forte, il suo discorso sì rotto, e disordinato, le sue ripetizioni sì frequenti, che era troppo difficile lasciar tutto nella memoria. Cominciai dal presentar la lettera di V. M. - „ Sapete voi (disse l'Imperatore) qual è l'oggetto di questa lettera.? Io lo dichiarai con un complimento. Senza rispondervi, l'Imperatore continuò così - „ Orsù signor Barone si cesserà egli di credere in Svezia ch'io sia un balordo? Pensate voi altri che io possa contentarmi del vostro stato misto? Oh da parte i sentimenti; in politica non si argomenta che dagli effetti. Vediamo, dunque questi effetti. Firmaste meco la pace al principio dell'anno, e vi obbligaste a troncare ogni comunicazione coll'Inghilterra. Non ostante teneste un Ministro a Londra, e un Agente Inglese a Stokholm fin a estate molto

avanzata: non interrompeste la comunicazione ostensibile per Gottemburgo che più tardi ancora; e che ne avvenne? che la corrispondenza è sempre la stessa nè più nè meno attiva (1) - Oibò non si tratta d'una comunicazione or per questa, or per quella parte e alla spezzata; essa è regolare, e considerabile. Voi avete dei bastimenti in tutti i porti Inglesi. Sicuro, del sale? Si prende forse del sale nel Tamigi? Gottemburgo è circondato di vascelli Inglesi. - Bella prova, dir ch'essi non vi entrano. Si cambiano le mercanzie in alto mare o vicino alla coste. Le vostre isolette serviranno di magazzini per L'Inverno. I vostri bastimenti trasportano francamente derrate coloniali in Alemagna: Io ne ho fatti prendere una diecina a Rostock. E' egli possibile affettar così d'errare sul primo principio del sistema continentale?- Alla buon' ora: voi non approvate ciò nella vostra nota: io non mi lagno di essa, ma del fatto. Non ho dormito neppur un ora della notte, per causa dei vostri affari: Sarebbe tempo di lasciarmi riposare in pace: ne ho bisogno - Di più: è ella convenevole questa restituzione di prigionieri Inglesi, che avean con tanta

---

(1) *Le linee fanno conoscere gl' intervalli prodotti dalle risposte del Signor Lagerbielke.*

Imprudenza attentato alla dignità del Rè, o violato il suo territorio? - Restituiti, senza alcuna sodisfazione. Non è vero signore di Cadore? (Questo ministro tutto tremante non mancò di rispondere affermativamente, come ad alcune altre simili questioni) - „ Altra violazion del diritto territoriale: la presa d'un Corsaro Francese dentro il porto di Stralsunda - (1) Ma a me non è stato restituito nulla. Queste piccole attenzioni non si usano, che con gl'amici. Ebbene restate con gl'Inglesi. Se si dee giudicare dal male che mi avete fatto in questo anno voi non foste mai tanto tanto amici degl' Inglesi quanto ora - Oh! Oh! siete voi, che lo dite, siete voi che mi assicurate che la Svezia ama meglio di restar con me; ma prove, signor Barone, prove - Alla buon'ora, il vostro stato in conseguenza d'una guerra infausta bisognava di riguardi. Ebbene, io ne ho avuti a mio danno come un balordo. Voi, voi stessi m'aveta ingannato. Avete avuta l'accortezza d'aspettare fin alla cattiva stagione, e di sbrigare i vostri affari coll' Inghilterra. E' egli giusto, se tuttora ne esiste contro la fede delle promesse, che io ne

---

(1) *Il Corsaro che era stato preso per la sua sola imprudenza fù d'ordine del Re, pagato dal commercio di Stralsunda.*

porti la pena! - voi avete avuto il tempo di mettervi in stato di difesa, voi andate di nuovo incontro all' inverno. Qual rischio correte dunque? - Sì il commercio d' esportazione; ecco il cavallo di battaglia: ov' è dunque questa bandiera neutrale? Non vi son più neutrali: L' Inghilterra non ne riconosce alcuno; e io pure non posso riconoscerne - Il sale: sì il sale: mancano mezzi per avere ciò che è necessario? - Che faceste quando nel 1801. eravate in aperta discordia coll' Inghilterra? - Soffrire: credete voi che io non soffra? che la Francia, Bordeaux, l' Olanda, l' Alemagna non soffrano anch' esse? Ma ecco precisamente perche bisogna finirla - La pace marittima ad ogni costo! (Quì l' Imperatore s' adirò terribilmente) - „ Sì la sola Svezia è la causa delle crisi che io soffro: La Svezia mi ha fatto piu male delle cinque *coalizioni* insieme - Ma oggi restituita alle sue comunicazioni col resto dell' Europa. Essa ne profitta per fare il commercio coll' Ingilterra - Ah signore! tempo, sempre tempo! io ne ne ho dato troppo. Ve ne bisognava, dite voi, per entrare senza grandi scrifizj nel nuovo sistema. Io pure, aggiungete voi, ne abbisognava per far del bene alla Svezia. Ebbene, non ho io fatto niente? Ascoltate: allorchè voi faceste la scelta del Principe di Pontecorvo, non arrischiai io nulla, permettendogli d' accettare. Non son io stato sul punto d' entrar in discordia colla Russia?

Non si è forse creduto, e non si crede tuttora, che voi pel canto vostro, e i Sassoni, e i Pollacchi dall'altro, sostenuti da me, vi armereste per riconquistare le provincie perdute? Le teste non son eglino in questo stesso momento molto elettrizzate in Polonia? Cosa ho io fatto allora? Ho lasciato circolar delle voci che potevano staccare la Russia dal mio sistema. Ma ora disingannato di più in più sulla politica Svedese ho dovuto prendere un partito. Io non ve lo nasconderò. Ho rimandato il signore di Tchernitcheff, in Russia, e l'ho informato della dichiarazione che oggi vi faccio: Io impegno potentemente l'Imperatore Alessandro dal canto suo allo stesso partito; scegliete: O colpi di cannone agl'Inglesi, che si avvicineranno alle vostre coste, e la confisca delle loro mercanzie in Svezia, o la guerra colla Francia e con tutti i suoi alleati. Io non posso farvi gran male. Occupo la Pomerania, e voi non vene curate gran fatto: ma posso farvi attacare dai Russi, dai Danesi; posso confiscare tutti i vostri stabilimenti sul continente, e lo farò se dentro quindici giorni non siete in stato di guerra coll'Inghilterra: - Sì, avete ragione: bisogna calcolare la gita, e il ritorno del corriere, e qualche cosa di più. Ebbene, signore di Cadore, spediscasi un corriere sull'istante: e voi signor Barone, siete impegnato a fare altrettanto. Se, cinque giorni dopo la dichiarazione officiale del Sig. Alquier il Re non si

è deciso alla guerra coll'Inghilterra, il Sig. Alquier, partirà nel momento, e la Svezia avrà la guerra colla Francia, e tutti i suoi alleati - Sì: è giusto: io non ho positivamete domandato lo stato di guerra prima di questo momento: ma ora vi son forzato da tutte le ragioni immaginabili. La Svezia fin da principio ha provato, che non può stare in uno stato misto coll'Inghilterra, senza fare il maggior danno al continente. In seguito le cose hanno preso uno sviluppo generale, che esige una perfetta uguaglianza di partito, o uno stato aperto d'ostilità. Vedete tutto ciò che altre potenze hanno creduto di dover fare. La Russia, più forte dell'altre, non ha ottenuta la pace con me, che à condizione di dichiarare nel momento la guerra agl'Inglesi L'Austria, potenza del primo ordine (se la Francia non esistesse) ha francamente prese le sue risoluzioni. Io sono stato assai lungo tempo lo scherno della Prussia, egualmente che il vostro. Essa ha finalmente riconosciuto, attesa la catastrofe dell' Olanda, che faceva d'uopo determinarsi, e ha adottato lo stato di guerra. La Danimarca lo ha fatto già da gran tempo; ma a qual titolo poss'io esiger da quel paese ciò che ottener non posso della Svezia? Ah, dico a me stesso sovente, chi sà, se sarò sempre in pace colla Russia? Chi può conoscere il capitolo degl'avvenimenti? Non sarà forse un giorno cosa per me utilissima, l'aver nel

Nord una potenza amica forte dei suoi proprj mezzi non meno che della mia alleanza? Ma si crede forse in Svezia che io potrò in favore del nuovo Principe Reale cedere in qualche cosa ai miei invariabili principj? Al contrario la crisi politica in cui mi son messo in favor di essa mi somministra un titolo di più. Con tutto ciò la Svezia ha una grande obbligazione al Principe Reale perchè senza questa scelta (in cui non ebbi parte veruna) avrei di già da due mesi fatto il passo a cui mi vedo ora costretto. Ora mi pento di questo ritardo il quale mercè la stagione vi è stato sì vantaggioso, non perchè m'incresca del bene, che può avvenirvi, ma perchè m'avete troppo maltrattato. Già da gran tempo la dichiarazione, che doveva esservi indirizzata trovasi preparata nei bureau del Sig. di Cadore (riverenza affermativa del Ministro) ma io voleva aspettar l'arrivo del Principe Reale, che conosce la mia maniera di pensare. — Io non l'ho potuto. Ve l'ho detto: io era sul punto di romperla colla Russia. Io detti a pensare a tutta l'Europa, che in questo momento decisivo, il mio sistema poteva esser suscettibile di modificazioni: d'altronde nuove lagnanze sulla Svezia mi giungevan da ogni parte. — Ah! Io so ciò che avete a dirmi. Ho letto tutto ciò, che avete scritto. Ebbene: sia pur così: posson esservi state delle esagerazioni nelle lagnanze, ma rimangono molte verità. Avrei desiderato che aveste

avuta una miglior causa a difendere, — Eh nò: la situazione del principe Reale non diverrà così difficile: tutto viene di quì: egli che ha l'imbarazzo dell' iniziativa. — Ma si è forse creduto in Svezia di potere, senza alcun mio rincrescimento servir la causa dell' Inghilterra perchè io amo, e stimo il Principe Reale? Amo, e stimo anche il Re di Olanda: egli è mio fratello, eppure son seco lui sdegnato: faccio tacere la voce del sangue, per ascoltare quella dell' interesse generale. Se voi foste sulle mie frontiere, io sarei con mio dispiacere forzato a diportarmi con voi come mi son diportato colla Svizzera. Io ho fatto marciare delle truppe, e il governo ha confiscato le mercanzie Inglesi. In somma, che la Svezia agisca a suo talento: io non sono in stato d'obbligarla, e lo so; che ella abbracci francamente il partito dell'Inghilterra contro me e i miei alleati, se lo crede di suo interesse, o ch' ella s'unisca meco contro l'Inghilterra. Ma il tempo della perplessità è trascorso. Spirati i cinque giorni il Sig. di Alquier parte, ed io vi do i vostri passaporti: Voi non avete fatto che dir ciò che dovevate dire ma io debbo rimandarvi. Guerra aperta, o amicizia: ecco l'ultima mia parola, la mia dichiarazione finale. Addio: possa io rivedervi sotto migliori auspicj! „

„ L'Imperatore mi lasciò senza più volermi ascoltare. Nell' uscir dalla sua camera non vidi più alcuno nell' altro appartamento; nep-

pur gl'ufiziali di servizio. Io non so ciò che aveva dato luogo a questa straordinaria circostanza: se era questo un ordine, o sivvero la prudenza spontanea dei funzionarj, essendochè l'Imperatore avea spesso alzata la voce con tal forza, che era impossibile non intenderlo dalla camera vicina. In seguito ebbi una conferenza col Duca di Cadore dopo la quale partii subito per Parigi. Questa conferenza, non fu che una ripetizione di ciò che era seguito coll'Imperatore, affinchè il mio dispaccio a V. M., e quel del ministro al Barone Alquier si accordassero quanto era possibile. Non lasciai però di manifestare al Duca di Cadore quanto io era sensibile alla maniera dura, e violenta che l'Imperatore aveva usato nelle sue domande. Il ministro fece valere meglio che potè la sodisfazione che io aveva avuta, diceva egli, di mitigare la vivacità dell'Imperatore soprattutto verso la fine, e fece molto risaltare i passi che esprimevan qualche interesse, o davan qualchè speranza per l'avvenire. Mi dette un passaporto per un corriere, già preparato avanti, e mi promise di non spedir il suo da Fontainebleau, che verso lo stesso tempo in cui io spedirei il mio da Parigi cioè oggi da sera onde questi potesse anticiparsi alquanto. Mi assicurò che il Sig. Alquier avrebbe due giorni di tempo per preparare la dicharazione, oltre i cinque che formavan il termine della prescrizione. Ei attaccò molto al fatto che mi pregò di far valere, che

l'elezione del Principe Reale, lungi dall' aver provocato il partito che prendeva l'Imperatore, l'avea anzi ritardato di alcuni mesi, ed avea con ciò preparato alla Svezia un termine doppiamente imponente a motivo della stagione. Egli aggiunse che la risoluzione dell' Imperatore di far questo passo mentre il Principe era ancora creduto in viaggio avea in parte per oggetto di non fargli perdere innocentemente l'affetto del popolo.

2.° La nota del ministro Francese Alquier al Barone Engestroem. Vi si contengon le solite lagnanze per la comunicazione coll'Inghilterra specialmente per Gothemburgo, e per l'infrazione del sistema continentale, motivi, si dice, che impediscono di far la pace con l'Inghilterra, e si conclude domandando che la Svezia dichiari la guerra, alla Gran-Brettagna, e sequestri i bastimenti, derrate e merci Inglesi ovunque, e sotto qualunque bandiera si trovino, colla protesta che diversamente dopo 5 giorni il ministro Francese sarebbe partito.

3.° La risposta del ministro Engestroem de' 18 Novembre 1810; rileva il ministro che il Re ha aderito all'obbligazioni contratte col trattato di Parigi: che i fatti contenuti nella precedente nota sono immaginarj: che però le coste della Svezia essendo estesissime è impossibile di guardarle e giova credere che altri paesi sian nello stesso caso perchè ogni giorno vedonsi nelle gazzette delle nuove

d'Inghilterra venute dalla Francia, e delle lettere Inglesi son venute in Svezia dalla Germania: che certamente *immensi convoj* non son partiti da Gottemburgo per l'Inghilterra; che quella che il ministro Francese chiama la rada di Gothemburgo è probabilmente il Wingoe-Sund lontana dalla città 8 leghe e 6 dal continente di Svezia, e così fuor del tiro del cannone. Il ministro quindi così continua. „ I convoj vi si riuniscono perchè non vi posson essere inquietati; 1500 Bastimenti chè dovevan essersi trovati a Wingoe ove son eglino andati? Non certo nei porti di Svezia. Se dunque non son confiscati presso i nostri vicini bisogna credere alla verità dei rapporti che annunzian delle frodi immense commesse presso quelli che ne addebitan noi per nuocerci. Serve un occhiata sulla carta di Svezia per persuadersi che è impossibile guardar sù tutti i punti spiaggie sì vaste piene di porti, e guarnite d'un'immensa quantità di isolette tutte adattate allo sbarco. Se se ne mette una in stato di difesa gl'Inglesi s'impadroniscon d'un altra, e tutto ciò che si può fare, è a pura perdita. L'anno scorso tutta la potenza dell'Impero Russo non fu in stato d'allontanare gl'Inglesi da Norgae isola situata all'ingresso del porto di Revel avanti al quale una parte della flotta Inglese era stazionata. Non vi è stata condiscendenza per parte del governo Svedese. Egli ha dovuto soffrire ciò che non ha potuto im-

pedire per mancanza di mezzi pecuniarj e di forze navali bastanti ad allontanare gl'Inglesi. Eglino eran padroni del mare. Se di la coglievan l'occasione d'introdurre le loro derrate sul continente la Svezia non si poteva opporre; e se quest'importazion era per tutto favorita non bisognava incolparne la sola Svezia ma tutte le potenze continentali. „

„ Voi che parlate d'immense ricchezze accumulate in Svezia col commercio non pote ignorare che il nostro denaro perde l'80 per cento in faccia a quello d'Amburgo, e anche più in faccia a quello di Francia, e il corso del cambio essendo l'unica regola per giudicar del guadagno che fa il commercio d'un paese, lascio a voi il determinar quali vantaggj la Svezia ha ritratti dal suo : . . . „

La nota termina coll'adesione alle domande tutte della Francia, e colla dichiarazione di guerra all'Inghilterra.

4.° Una lettera del Principe Reale all'Imperatore del di 11 Novembre 1810 per dirli che in conseguenza delle lagnanze del Barone Alquier, avendo per verificarle, spedita persona sicura a Gottemburgo ha rilevato con certezza che il commercio Inglese non vi è tollerato, è che soltanto vi sono, come in tutti gl'altri paesi dei contrabbandieri per la maggior parte Ebrei, e che il governo prende tutte le misure per reprimerli. Il

Principe prega l'Imperatore a non creder più ai rapporti esagerati di persone che potessero aver interesse ad alterar la verità, o fatti per spirito di odio, e a riflettere che l'autorità Regia in Svezia è limitatissima, e non può infranger la costituzione, ma che il Rè farà di tutto per secondare il sistema continentale.

5.° Altra de' 19 dello stesso mese del seguente tenore, in estratto: „ . . . Un dispaccio del Sig. di Lagerbielke è venuto a portare il dolore nell'animo del Rè, e a disturbare la sua salute. Questo dispaccio prova a qual segno V. M. è prevenuta contro di noi giacchè dandoci giorni cinque soltanto per rispondere ci tratta come una nazione nemica, e la nota del Sig. Alquier non lascia alla Svezia, che l' affliggente alternativa, ò di rompersi colla Francia, o di abbandonarsi alla discrezione d' un nemico formidabile dichiarandogli la guerra senza aver mezzi di combatterlo. Decidendomi a accettar la successione al Trono di Svezia, avevo sempre sperato di conciliar gl' interessi del paese che ho fedelmente servito per trent' anni con quelli della mia patria adottiva; appena arrivato ho veduta questa speranza compromessa, e il Re ha potuto osservare quanto il mio cuore fosse crudelmente combattuto fra il mio attaccamento a V. M. e il sentimento de' suoi nuovi doveri. In una situazion sì penosa non ho potuto che abban-

donarmi alla decisione del Re, e astenermi dal prender parte alle deliberazioni del Consiglio di Stato. Il Consiglio non si è dissimulato: che la guerra aperta produrrà la preda di tutti i nostri bastimenti che son andati a portar il ferro in America: 1 che per una precedente guerra disgraziata i nostri magazzini son vuoti, e gl'arsenali sprovvisti di tutto, e che i fondi mancano: 3 che bisogna una spesa considerabile per metter al coperto la piazza di Carlskrona, e riattare le fortificazioni di questa piazza senza che ve ne siano i fondi: 4. Che per la riunion dell' armata occorre una spesa di 7. in 8. milioni, e la costituzione non permette al Re di stabilir tasse senza il consenso degli Stati generali: 5. Che l'Inghilterra è quella che somministra alla Svezia un genere di necessità, cioè il sale . . . . Ma il Re, ed il Consiglio hanno chiuso l'orecchie al grido della pubblica miseria; e la guerra è stata resoluta unicamente per deferenza verso la M. V. per convincere i vostri calunniatori, per provare che la Svezia rassegnata a un governo saggio, e moderato, non aspira che alla pace marittima. Felice, Sire, questa Svezia mal conosciuta fin'ora se può ottenere in ricompensa del suo sacrifizio qualche testimonianza di benevolenza da V. M. „

6.° Altra in data degli 8 Dicembre 1810; dopo aver detto che la guerra è stata dichiarata aggiunge ciò che segue: „ il Rè sa-

rà sempre contento d'aver data questa prova di deferenza a V. M. appartien a me sole, chè sono oggi testimone delle sue pene, e delle sue inquietudini l'appellare alla magnaminità della M. V. in una circostanza che può influire sulla salute del Re è sulla felicità della Svezia. Indirizzandomi direttamente a voi, o Sire, uso d'un antico vantaggio, che procurerò sempre di conservare, e che fa rinoscere nella mia anima della rimembranze tanto piacevoli quanto gloriosè. La Svezia nel tristo stato in cui la ha ridotta l'ultimo Regno non potea aspirar che a una lunga pace per riparar coll'agricoltura, col commercio le sue perdite, ristabilire gradamente le sue finanze, rianimar la sua amministrazione, e il suo stato militare. Non ostante essa ha dichiarato la guerra, e l'ha fatto senz'avere un sol battaglione pronto a marciare: senza che i suoi arsenali, e i suoi magazzini contengano il minimo approvvisionamento, senza un soldo per far le spese di un tanto impegno. In un una parola, un tal passo nello stato in cui siamo ci farebbe accusar di follìa, se tutto non legittimasse l'appoggio di V. M. La Svezia è vero ha in se i principj d'una gran forza; i suoi abitanti sono naturalmente guerrieri, la sua costituzione permette d'armare 80 mila uomini e la sua popolazione maschia è tale che questa leva può farsi facilmente. Ma voi sapete o Sire, che la guerra non si nutrisce che con

la guerra, e un grande stato militare puramente difensivo è un peso che la Svezia non può soportare senza un' estraneo soccorso.... La guerra distrugge una dell' entrate più cospicue, quella delle Dogane che ascende a più di 6 milioni di franchi l'anno; aggiungasi che le contribuzioni son arretrate, e le confische che si esercitano posano sù i sudditi, e non sù gli esteri che hanno la cautela d' assicurarsi il pagamento della mercanzie che importano... La nostra situazione, se la Francia non ci soccore, è delle più allarmanti. Dopo la prima alleanza con Gustavo Wasa la Francia è stato non solo l'amica costante della Svezia ma l'ha sostenuta, e soccorsa in tutte le sue guerre. La natura sembra aver destinate queste due Nazioni a vivere amiche: Se ha negate le ricchezze agli Svedesi li ha dotati del valore, e di tutti le qualità proprie ad eseguire i più vasti disegni. Il solo voto è quello di viver in pace colla Francia, e partecipi alla sua gloria... In pace il laborioso Svedese contento dei suoi campi, e delle sue miniere avrebbe pazientemente aspettato dal tempo, e dall' economia uno stato più felice. Forzati da V. M. a dichiarare la guerra, a lei ci rivolghiamo, le offriamo delle braccia, e del ferro, e domandiamo in vece i mezzi che la natura ci ha negati. „

7.° Altra de' 17 Dicembre 1810, sullo stesso soggetto.

8.° Nota del Ministro, Francese Alquier al Ministro di stato, Engestroem de' 26 Dicembre 1810, per ringraziare della dichiarazione della guerra alla gran Berttagna. Si annunzia che incambio, è stata ordinata l' ammissione de' prodotti di Svezia in tutti i porti Francesi, o occupati dalle truppe Francesi, e permessa la tratta dei grani dalla Francia per la Svezia; e si termina con domandare che la Svezia fornisca 2000. marinari per l' equipaggio di quattro vascelli della flotta di Brest rilevando che *nel cattivo stato di finanze della Svezia può esserle utile il diminuire la spesa della marina senza lasciar frattanto inattivi il coraggio, e i talenti dei suoi marinari.* „

9.° Risposta de' 31 Dicembre in cui dopo avere contraccambiate le espressioni di complimento si ringrazia per le concessione della tratta dei grani come una cosa di cui la Svezia non ha più bisogno attesi i progressi dell' agricoltura, che la mettono in grado d' inviarne all' estero: Si ringrazia pure quanto alla permessa ammissione delle derrate Svedesi poichè la Svezia è in stato di nulla poter dare all' estero fuorchè il ferro per cui si domanda che venga comprato essendovene vendibile per venti milioni di franchi. Quanto alla domanda dei 2000 marinari si allega la costituzione che proibisce far leve senza il consenso degli stati, e si aggiunge: che quelli già esistenti bastano appena al servizio marittimo: che

se anche fosse possibile sodisfare alla richiesta il Re temerebbe che 2000 marinari Svedesi trasferiti a Brest non corrisponderebbero all' aspettativa poichè lo Svedese attaccato al suo suolo agreste, alle sue relazioni domestiche, alle sue abitudini non resiste all' influenza d'un cielo meridionale: che pronto a tutto sacrificare in difesa dei suoi focolari, lungi da essi non combattendo più per questi, il suo cuore non aspirerebbe che a rimpatriare: che però porterebbe nelle file Francesi l' inquietudine e lo scoraggimento i quali più del ferro nemico dirtruggon le più belle armate: che per gl' ufiziali di marina nulla impedisce, che passin al servizio di Francia: che il Rè lo vedrà con piacere, e che la marina Reale conta ancora fra i suoi ufiziali più distinti quei che altre volte han percossa la carriera dell' onore sotto la bandiera Francese.

10.° Altra nota del Ministro Engestroem al Barone Alquier de' 5 Gennajo 1811, per annunziare che il Re accetta la proposizione di ristringer sempre più i vincoli d'amicizia fra le due Nazioni persuaso che le proposizioni dell' Imperatore s' accorderanno sempre coll' interesse del popolo, e colla dignità della corona.

11.° Lettera del Principe Reale all' Imperator Napoleone de' 24 Marzo 1812. Eccone l' estratto;

„ .... Allorchè i voti del popolo Svedese

mi chiamarono a succeder al Trono sperava ab-abbandonando la Francia di poter sempre riunire le mie affezioni personali agl' interessi della mia nuova patria. Il mio cuore nutriva la speranza che avrebbe potuto identificarsi coi sentimenti di questo popolo conservando tutta la rimembranza delle sue inclinazioni se senza perder di vista la gloria della Francia nè l' attacamento a V. M. fondato sopra una fratellanza d' armi illustrate da tanti fatti luminosi . . . Giunto in Svezia ho trovata una Nazione generalmente attaccata alla Francia, ma più alla sua libertà e alle sue leggi: gelosa della vostra amicizia, ma senza curarsi d' ottenerla a spese del suo onore, e della sua indipendenza. Il Ministro di V. M. ha voluto urtare questo sentimento nazionale; la sua arroganza ha guastato tutto: Le sue comunicazioni non portavan alcun carattere di quei riguardi, che mutuamente si devono le teste coronate; adempiendo a seconda delle sue passioni l' intenzioni di V. M. ei parlava da Proconsole senza ricordarsi che non eram degli schiavi. Egli è stato la prima cagione della diffidenza della Svezia verso V. M. Avvenimenti sopravvenuti (*l' invasione della Pomerania*) vi hanno aggiunto un gran peso. „

„ .... Sire: l' umanità ha già troppo sofferto: Il sangue degl' uomini inonda la terra da 20 anni e non manca alla gloria di V. M. che il porvi un termine. Se V. M. trova

bene che il Rè faccia conoscere all'Imperatore Alessandro la possibilità d'un ravvicinamento, mi auguro abbastanza bene dalla magnanimità di quel monarca per assicurare che si presterà a trattative eque tanto per il vostro Impero quanto per il Nord. Se un avvenimento sì inaspettato, e sì bramato accadesse, quanto i popoli del continente benedirebbero V. M: „

„ .... Sire! uno de' miei più lieti momenti dopochè ho lasciata la Francia è quello che mi ha procurata la certezza che V. M. non m'avea affatto dimenticato. V. M. ha ben giudicato del mio cuore conoscendo quanto era tormentato dalla dolorosa prospettiva di veder gl'interessi della Svezia sul punto d'esser separati da quei della Francia, e di sacrificare quei della patria che mi ha adottato con un'illimitata confidenza. Benchè Svedese per dovere, per onore, e per religione, i miei voti m'indentificano ancora con quella bella Francia, che mi vide nascere, e che ho fedelmente servita fin dall'infanzia. Ogni passo che faccio in Svezia, gl'omaggj che vi ricevo radoppiano nella mia anima quelle belle memorie di gloria che son state la prima causa del mio inalzamento, giacchè non mi dissimulo che la Svezia nominandomi, ha voluto pagare un tributo di stima al popolo Francese. „

12.° Nota del ministro Engestroem diretta nel Marzo 1812 al Conte di Niepperg Am-

basciator Austriaco a Stockolm, della quale ecco l'estratto:

„ Le minaccie della Francia, gl'attacchi reiterati che la medesima ha portati al commercio Svedese, il sequestro messo sulle proprietà Svedesi a Danzica, e negli altri porti del Baltico, in fine l'occupazione della Pomerania contro la fede dei trattati, basterebbero a giustificar la Svezia se avesse contratti degl'impegni coi nemici della Francia; ma per quanto gravi sian le sue giuste doglianze non ostante essa non vuol la guerra, e neppur pensare al caso in cui fosse obbligata a farla per difendere la sua libertà, e le sue leggi. Ella è pronta ad ascoltare ogni proposizione di ravvicinamento. La giustizia è dalla sua parte. Se la Svezia potesse pensare che l'Imperatore Alessandro s'armasse per soggiogar l'Europa, o estendere i suoi stati fin al Nord della Germania, non esiterebbe un momento a dichiararsi, e combattere per imporre dei limiti a quest'ambizione . . . . Ma se la Russia non si arma che a propria difesa, e per garantir la sua capitale e le sue frontiere da ogni straniera invasione, se non fa che obbedire alla necessità, la salute della Svezia esige, che non esiti un momento a difendere la causa del Nord ch'è pure la sua. Come potenza di second'ordine la Svezia non osa lusingarsi di potersi sottrarre alla schiavitù di cui la Francia minaccia gli stati di prim'ordine. Una

guerra per conquistar la Finlandia non è punto vantaggiosa alla Svezia: l'Europa conosce le cause che le hanno fatta perdere questa provincia.

„ L'intraprendere una guerra per riconquistarla porterebbe delle spese che la Svezia non può fare, e quando potesse farle questo possesso non bilancierebbe mai i pericoli che ne resulterebbero per la Svezia. Nella lontananza delle sue armate gl'Inglesi le porterebbero dei colpi mortali: i suoi porti sarebbero distrutti, le sue città marittime ridotte in cenere: e appena seguisse un cambiamento nel sistema politico della Russia, o per vittorie, o per disfatte, le sue vedute, che son sempre state rivolte sulla Finlandia impegnerebbero di nuovo senza colpa la Svezia in una guerra distruttiva. Ora il golfo di Botnia separa i due Stati: non vi è più motivo di discordia, e l'odio nazionale sparisce ogni giorno in conseguenza delle pacifiche disposizioni dei due monarchi. Se la Francia vuol riconoscer la neutralità armata della Svezia, che abbraccia il diritto d'aprire i porti con vantaggj eguali a tutte le potenze, ella non ha motivo di mescolarsi negli avvenimenti. La Francia promette di render la Pomerania: nel caso che ricusasse quest' azione reclamata del pari dai dritti de' popoli, e dalla santità de' trattati S. M. accetta per questo solo oggetto la mediazion degli Imperatori d'Austria e di Russia. „

La nota termina con offrir i buoni ufficj del Re presso l'Imperatore Alessandro per la riunione di plenipotenziarj Svedesi, Austriaci, Francesi, e Russi, che tolgano ogni discussione fra la Francia, e il Nord.

13.° Nota rimessa li 28 Marzo 1812 dal Ministro Svedese a Parigi d'Ohsson al Duca di Bassano.

Questa nota contiene nuove lagnanze sull' audacia dei corsari Francesi, e in specie del *Mercurio* il quale avendo preso posto sulle coste di Svezia era alfine stato predato. Il ministro si lagna pure che le precedenti note siano state lasciate senza risposta: fa delle rimostranze sull'occupazione della Pomerania: osserva che il gabinetto Svedese essendosene lamentato col ministro Francese a Stockolm questo rispose di non saperne nulla: che avendo lui scrivente domandato schiarimento al Duca di Bassano n'ebbe in replica che bisognava aspettar degl'ordini della corte di Svezia che l'autorizzassero a fare una tal richiesta: e che quest'ordini essendo partiti da Stockolm li 4 e 7 Febbrajo non gli pervennero mai. Si duole del sequestro, e confisca dei legni, e proprietà Svedesi nel Nord della Germania. Espone che il Rè avendo spedito in Pomerania il generale Engelbrecten per esser informato dello stato delle cose giacchè le comunicazioni con quella provincia eran rotte, il general Francese Friant non volle nè riceverlo, nè rispondere alla lettera, che

portava: che i funzionarj Svedesi che vi si trovavano eran stati arrestati, condotti a Amburgo, e minacciati dei trattamenti più severi per farli divenire spergiuri: che le casse Reali furon sigillate: che si impedì a colpi di cannone ai vascelli Svedesi d'uscire dai porti, e poi si scaricarono, e confiscarono: che si oppresse il paese di contribuzioni: che le truppe Svedesi che vi si trovavano si disarmarono; e tutto ciò in piena pace. Aggiunge che ciò non ostante il Rè non avea contratto con veruna potenza impegni contrarj a quelli che avea colla Francia: che i riguardi degl' Inglesi verso il commercio Svedese erano una cosa volontaria, da essi osservata senza dubbio per far risaltare l'opposta maniera d'agire de' corsari delle potenze amiche della Svezia. Protesta quindi formalmente contro l' occupazione della Pomerania, dichiarando che il Rè la riguarda come una violazione della pace: che non ostante il Rè per principj di moderazione non si ravvisa ancora come in stato di guerra colla Francia, ma esige una dichiarazione franca, e positiva: che per reciprocità finche questa sia emessa resta sospeso il pagamento degl' interessi, e dei capitali dovuti in Svezia, in virtù di Decreti Imperiali a paesi riuniti alla Francia, e ciò fin all' evacuazione della Pomerania, e al ristabilimento della buona armonìa: che il Re avendo acceduto al sistema continentale in considerazione della precedente restituzione della Pomerania, dietro l' invasio-

ne di questa provincia si considerava sciolto da ogni impegno, e affatto neutrale fra la Francia, e l'Inghilterra, e che farebbe di tutto per far rispettare la sua bandiera: che la Svezia attaccata alla Francia fin dal tempo di Francesco I. desidera conciliar tal attaccamento coll'indipendenza del Nord, per lo che il Rè proverebbe un vivo dolore di dover sacrificare l'inclinazioni del suo cuore, a ciò che è unicamente sacro, e caro alla sua patria, e con cui la schiavitù, e l'ignominia son egualmente incompatibili: e che risoluto fermamente di mantener la dignità della sua corona e la libertà dei suoi sudditi aspetterà tranquillo lo sviluppo degl'avvenimenti.

14.° Nota del Sig. d'Engestroem al Sig. de Cabre antico inviato Francese a Stockholm, de' 29. Dicembre 1812.

Comincia il ministro dal lamentarsi che in vece della richiesta spiegazione sull'invasion della Pomerania, la Francia abbia risposto con nuove ostilità; aggiunge poi queste notabili parole. = S. M. crede, che se la forza da dei diritti la cui esistenza non è che troppo confermata dall'infelicità dei nostri tempi, la causa della giustizia, e il sentimento della sua propria dignità posson ancora reclamarne alcuni. =

Le altre rappresentanze contenute in questa nota son fondate su i fatti che accompagnano l'occupazione della Pomerania, sulle ratiere de' corsari Francesi, e sull'ostinato si-

lenzio del gabinetto delle Tuilleries. Termina con dichiarare all' inviato Francese, che la sua dimora in Svezia essendo stata dalle circostanze resa inutile, si desidera che egli esca dal Regno, per il quale oggetto gli si rimettono i suoi passaporti.

15.° Nota in risposta de' 21. Dicembre 1812. i cui si rigetta sulla Svezia l' inosservanza de' trattati per i quali avea ottenuta la restituzione della Pomerania, e si dice che il ministro Francese non lascerà mai di buon grado il suo posto senza un' ordine del suo Sovrano, o senza che il Rè per via officiale ed in scritto gli annunzj che non ne permette più a lungo il soggiorno, per lo che rimanda al Barone Engestroem i suoi passaporti.

16° Nota in replica de' 23 Dicembre 1812. colla quale il Ministro Engestraem annunzia al Sig. Cabre per parte del Re che non si riconosce più in lui verun carattere diplomatico, che gli si intima la partenza, e che deve obbedirvi giacchè egli è d' allora in poi un semplice particolare, soggetto a tutte le disposizioni sopra i forestieri: che il governatore a cui eran stati fatti rapporti poco favorevoli sulla sua persona avea avuto ordine di farlo partire dentro 24. ore, e che un commissario di polizia l' accomppagnerebbe fino alla frontiera.

17.° Responsiva del Sig. Cabre dello stesso giorno colla quale annunzia la sua imminente partenza, e domanda i passaporti.

Questi gli furono effettivamente rimandati in vece di farlo accompagnare dal comissario di polizìa, ed ottenne la permissione di restare ancora tre giorni in Stockolm da dove partì li 27 Dicembre.

Il Senato Francese, ricevè molto più tardi la comunicazione dello stato degl'affari colla Svezia cioè nella seduta de' 4 Ottobre 1813 quella stessa in cui gli furon presentati i documenti relativi alla dichiarazione dell'Austria.

Il più essenziale fra i documenti posti sotto gli occhi del Senato Conservatore, fu un rapporto fatto all'Imperatore dal ministro delle relazioni estere Duca di Bassano.

Avendo noi inserito in questo libro tutto ciò che fu pubblicato dalla Svezia in proposito della guerra colla Francia crediamo nostro dovere l'inserirvi pure gli atti emessi da quest'ultima potenza affinchè i lettori sian in grado di prenderli, comparativamente, in esame.

Il rapporto, dunque, è il seguente:

„ Sire: „

„ V. M. con un trattato firmato a Fontainebleau, il 31 Ottobre 1807 con S. M. il Rè di Danimarca, ha garantito a questo Sovrano l'integrità, e l'indipendenza dei suoi Stati. „

„ Benchè questo impegno fosse noto alla

Svezia, ella offrì nel 1812, di far causa comune colla Francia nella guerra che preparavasi contro la Russia, se V. M. consentiva di garantirle l'acquisto della Norvegia, che ella ambiva senz'altri titoli che quello della propria convenienza. V. M. riguardò questa proposizione come un'oltraggio: niuna considerazione poteva portarla a tradire gl'interessi del suo alleato. „

„ La Svezia andò a cercare altrove un'appoggio, che V. M. ricusava alla di lei ambizione. Ella unissi ai vostri nemici per spogliare il vostro alleato; offrì alla Russia, per prezzo dei buoni officj, o delle forze che dovevano assicurarle il possesso della Norvegia, o di prender parte alla guerra contro la Francia. Un articolo speciale del trattato firmato a Pietroburgo li 24 Marzo 1812, determinò che nel caso in cui la Danimarca acconsentissi alla cessione della Norvegia le sarebbero accordate delle indennità, che non potrebbero esser prese che sul territorio Francese. „

„ Queste convenzioni senz'esempio negl'annali dei popoli son divenute comuni all'Inghilterra, e con una transazione dei 3 Maggio scorso questa potenza ha acceduto ai patti esistenti fra la Russia, e la Svezia e ha garantita la riunione della Norvegia agli stati di S. M. Svedese come parte integrante del suo Regno. „

„ Per mezzo di questi due trattati la

Svezia si è messa in stato di guerra con V. M. „

„ Ma già da lungo tempo ella avea violato di trattato il pace de' 6. Gennajo 1810, mettendo in oblio le condizioni generose che V. M. gli aveva accordate, infrangendo l' obbligazioni che avea contratte per prezzo della restituzione della Pomerania Svedese, di chiuder cioè i suoi porti al commercio Inglese, che da lei furon effettivamente aperti a un tal commercio nello stesso anno, e che divennero vere colonie Inglesi. Dei Consoli Britannici vi risidevano: e benchè la Svezia avesse dichiarata la guerra all' Inghilterra le flotte, e i convoj di questa potenza entravano liberamente, e soggiornavano nelle sue rade; le derrate coloniali, e le mercanzie Inglesi si accumulavano nei suoi porti per esser trasportate in Pomerania, e di là inondare il continente. „

„ Nè ciò bastava ancora alla Svezia: essa passò a delle vie di fatto contro i sudditi di V. M. che furon assassinati nel porto di Stralsunda senza che fosse possibile d' ottenere una riparazione sufficiente di questo attentato. Alcuni bastimenti colla bandiera di V. M. furono maltrattati in alto mare da dei vascelli della marina Svedese. Un di essi, il *Mercurio* attacato a viva forza nel Sund dal Brick da guerra il *Venta - little* fu condotto in un porto Svedese ove il suo equipaggio fù gettato nei ferri. „

„ Tutte le rappresentanze del governo di

V. M. essendo state inutili, la M. V. ordinò che la Pomerania fosse occupata fino al momento in cui la Svezia, avesse date le sodisfazioni, che doveva alla dignità della vostra corona. V. M. avea dispiacere d'usar del rigore verso una nazione che ella stima, e che per quasi 200 anni avea seguitato il sistema della Francia. „

„ Queste disposizioni, o Sire, che non avean avuto per oggetto che il richiamare a più giusti sentimenti un' amico che violava le sue obbligazioni, si trovò che colpivano un nemico già impegnato contro di noi. E' in esecuzione di questi impegni dei quali, ho messe le principali stipulazioni sotto gl' occhi di V. M. che le truppe Svedesi al principio di questa campagna hanno osato d' invadere il territorio Francese. „

„ La M. V. mediante un nuovo trattato colla Danimarca restringendo i legami che l' univano a questa potenza, e aderendo di più alla di lei causa, ha preso l' impegno reciproco di dichiarar la guerra alla Svezia. „

„ Io propongo a V. M. di far pubblicare lo Stato di guerra fra la Francia, e la Svezia e d' ordinare nel tempo stesso, che il trattato de' 10 Luglio ultimo scorso concluso fra la Francia, e la Danimarca sia comunicato al Senato, e promulgato come legge dello Stato conformemente alle costituzioni. „

„ Dresda li 20 Agosto 1813. „

Il ministro delle relazioni Estere

„ *Firmato*: Il Duca di Bassano.

Il trattato di cui si fà menzione nel precedente rapporto, e che forma il secondo, e ultimo documento presentato al Senato Conservatore, è il seguente:

„ Sua Maestà l' Imperatore dei Francesi Rè d' Italia ec. ec. e S. M. il Rè di Danimarca e di Norvegia volendo maggiormente ristringere i vincoli d' alleanza che felicemente sussistono fra essi, e giudicando necessario d' intendersela sù ciò che esige nelle circostanze attuali, l' interesse della causa comune hanno nominato per loro plenipotenziarj:

„ S. M. l' Imperator de' Francesi ec. ec. il Sig. Barone Alquier suo inviato straordinario, e ministro plenipotenzsario alla corte di Coppenaghen;

„ E. S. M. il Rè di Danimarca il Sig. Niels Rosenkrantz suo ministro intimo, e capo del dipartimento degl' affari esteri:

„ I quali dopo essersi comunicate le loro re respettive plenipotenze son convenuti dei seguenti articoli:

„ 1.° Le due alte parti contraenti si garantiscon reciprocamente l' integrità delle loro possessioni tanto Europee, che Coloniali.

„ 2.° La Russia d'accordo coll' Inghilterra essendosi impegnata e servir d' appoggio alle vedute d' invasione della Svezia sulla Norvegia; la Prussia, avendo per sua parte aderito a tali impegni, che per loro natura costituiscono la Svezia, la Russia, e la Prussia in stato d' ostilità contro la Danimarca.

„ E la Svezia essendosi portata a questi progetti d' invasione contro una potenza alleata della Francia, e benchè avesse cognizione della garanzia, degli stati Danesi stipulata li 31 Ottobre 1807 col trattato di Fontainebleau, e avendo inoltre, di concerto coll' Inghilterrra la Russia, e la Prussia preso l' impegno di costringere la Danimarca ad unire le sue forze a quelle dei nemici della Francia all' effetto di conquistare un' indennizzazione in luogo della Norvegia sul territorio dell' Impero Francese;

„ Quindi le due alte parte contraenti dichiareranno la guerra, cioè: la Francia alla Svezia: e la Danimarca alla Svezia alla Russia, e alla Prussia.

„ Le dichiarazioni di guerra avranno luogo da una parte e dall' altra nelle 24 ore che seguiranno la notificazione della rottura dell' armistizio attualmente esistente fra la Francia, la Russia, e i loro respettivi alleati. „

„ 3.° Le due alte parti contraenti promettono d' aiutarsi scambievolmente con tutti i loro mezzi per la difesa della causa comune. „

„ 4.° S' impegnano del pari, a non trattar la pace coi loro comuni nemici se non che di concerto. „

„ 5.° I trattati anteriori esistenti fra le due potenze son mantenuti, e confermati in

tutte le disposizioni alle quali non è derogato dal presente trattato. „

„ 6.° Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno cambiate in Dresda nel termine di quindici giorni, o più presto se si può. „

„ In fede di che, noi sottoscritti, in virtù delle nostre plenipotenze ci siamo firmati, ed abbiamo apposto il sigillo delle nostre armi. „

Fatto a Coppenaghen li 10 Luglio 1813.

Firmati: (Il Barone Alquier.
(Niels Rosenkranz.

La Danimarca avea già pubblicata fino dal 5 Settembre l'appresso dichiarazione di guerra alla Svezia:

„ Dopo il momento in coi la pace fra la Danimarca e la Svezia fu conclusa a Ionkoping S. M. ha fatto degli sforzi altrettanto sinceri quanto costanti per mantenere l'amicizia e la buona intelligenza con questo vicino Stato. Ma nello stesso tempo non ha potuto non vedere, che il governo Svedese ben lungi dall'esser animato dal medesimo sentimento, non ha che troppo spesso dato delle prove di contrarie disposizioni.

„ Col trattato di Ionkoping la Svezia s'era obbligata ad allontanare dalle sue coste, i vascelli da guerra, e gl'incrociatori dei ne-

mici della Danimarca. Questi però continuarono non solo ad arrestare delle navi Danesi vicinissime alle coste di Svezia, ma ne presero anche nei porti Svedesi: di rado si degnò rispondere, e mai si portò verun rimedio alle doglianze del governo Danese relativamente alle perdite che resultavano da tale stato di cose per il commercio della Danimarca, e della Norvegia. In questa guisa la costa di Svezia nel Cattegat rimaneva dopo la pace, rispetto alla navigazione Danese nella stessa posizione ostile nella quale si era trovata durante la guerra. La dichiarazione di guerra, che il governo Svedese si lasciò persuadere a far emanare contro l'Inghilterra, non produsse alcun migliore effetto; e dopo il ristabilimento della pace colla Gran-Brettagna i pericoli che minacciavano la navigazione Danese si estendevano egualmente a tutte le coste della Svezia. Il navigatore Danese doveva sperare di essere al sicuro da qualunque preda, da qualunque attacco per parte dei nemici della sua nazione sulla costa d'un paese amico e vicino: doveva credere che un governo il quale costantemente vanta libertà e indipendenza, sarebbe disposto quando anche non fosse stato, che in riguardo della sua propria dignità, a mantenere i suoi diritti territoriali contro qualsivoglia insulto. Ma i marinari Danesi non furon che troppo sovente ingannati nelle loro

speranze allorchè nel momento del pericolo cercarono protezione, e soccorso sul territorio Svedese ove i battelli armati dal nemico aspettavano senza rischio una facile preda: Spogliati delle loro proprietà e bene spesso inseguiti dal nemico fino sul continente stesso della Svezia, non rimaneva ad essi che il dispiacere delle loro perdite; ma nello stesso tempo dovette risvegliarsi la loro giusta indignazione vedendo il governo di questo vicino stato, dispensarsi dall'accordar la protezione che aveano ogni diritto d'aspettarne.

„ La stipulazione del trattato d'Jonkoping, la quale porta, che sarebbe stata restituita qualunque proprietà dei sudditi respettivi dei due stati, che al tempo della rottura fosse stata messa in sequestro venne eseguita per parte della Danimarca senza alcuna dilazione, e colla più scrupolosa esattezza. Nella Svezia al contrario si ritengono ancora fin da quel tempo le proprietà di molti sudditi Danesi. I reclami spesso rinnovati per ottenere la loro estradizione, e la restituzione del loro valore, non hanno prodotto, che dei frivoli sotterfugj, o delle promesse d'indennizzamento, che invano si è sperato fin'ora di veder realizzare:

„ La Svezia non si è limitata a dar queste prove delle sue poco amichevoli disposizioni verso la Danimarca.

„ Già con un trattato concluso ai primi

dello scorso anno fra le corti di Pietroburgo e di Stockolm, e che, dopo fu confermato ad Abo. la Svezia s'era assicurati i soccorsi della Russia per l'esecuzione del piano fin d'allora stabilito, d'impadronirsi del Regno di Norvegia. Con la stessa veduta fu concluso dopo, un trattato fra la Svezia, e la Gran-Brettagna. „

„ Ma prima di venire ad aperte ostilità si è voluto far la prova di vie più moderate, ma non meno insidiose.

„ Con de' perfidi proclami, che di tanto in tanto furon portati dalla Svezia nella Norvegia si è creduto di sedurre gl'abitanti di quest'ultimo Regno, e d'indurli a sottrarsi all'obbedienza del loro Sovrano legittimo, ed ereditario.

„ Nello stesso tempo un gran numero di navi cariche di grano per la Norvegia che successivamente erano state spedite per conto del governo Danese, e per quello di parechi particolari furon ritenute nei porti Svedesi ove eran state obbligate a refugiarsi tanto a causa di pericolo di mare che per evitare gl'incrociatori nemici. Tutte le rappresentanze fatte contro questa misura violenta in se stessa, ed atroce riguardo alle sue conseguenze per gli abitanti della Norvegia, sono state intieramente infruttuose. Per tutta risposta il governo Svedese fece valere il pretesto altrettanto decisivo quanto

poco applicabile ai carichi di grano in questione „ Che l'esportazione dei grani era proibita in Svezia „ Non si può ignorare lo scopo degl'incagli messi all'approvvisionamento della Norvegia: si volea colla fame costringesse i Norvegi a sottomettersi al dominio Svedese. „

„ Il governo Svedese contando sempre su i suoi potenti alleati, non si vergognava nemmeno di proporre a S. M. di cederli la Norvegia in cambio di altri paesi di cui la Svezia non è in possesso, e di cui non può nè saprebbe giammai aspettarsi di poter disporre liberamente. „

„ Non avendo potuto ottenere il suo intento nè con delle ingannevoli promesse alle quali si aggiunsero bene spesso delle minaccie, nè con i tentativi reiterati di portare i Norvegi a tradire i loro doveri verso il proprio sovrano, il governo Svedese esternò il suo mal umore colla sospensione delle relazioni ministeriali fra i due stati. Fu ingiunto all' incaricato d'affari di S. M. a Stockolm di ritirarsi, e la legazione Svedese a Coppenaghen fu richiamata. Il console generale di Danimarca a Gottemburgo fu egualmente rimandato.

„ Poco tempo dopo il governo Svedese soppresse qualunque comunicazione fra i due Stati. In questa maniera la Svezia avea già annullata qualunque relazione amichevole

colla Danimarca: l'ingresso negli Stati Svedesi fu chiuso a qualunque suddito Danese. Nè le cose quì si fermarono. Il corso ordinario delle poste fra la Danimarca, e la Norvegia con la Svezia, stipulato dai trattati fu interdetto. Si proibì alle navi Svedesi di pagare il dritto di pedaggio al Sund, sebbene S. M. in virtù de' trattati anteriormente conclusi colla Svezia, e confermati con quello di Ionkoping vi abbia un diritto il più incontrastabile.

„ Ma non serviva che in questa guisa le navi Svedesi fossero dispensate dal loro governo d'adempire l'obbligazione di pagare i diritti al Sund; de' bastimenti Svedesi armati hanno inclusive impiegata la forza per impedire che pagassero questo dazio ancora le navi d'altre nazioni.

„ Finalmente, un'ufiziale della marina Svedese dichiarò in scritto al governatore del Rè a Bornholm, che avea ordine d'arrestare tutti i bastimenti che portassero bandiera Danese, e d'interrompere le comunicazioni fra Christiansoè, e l'isola di Bornholm. Poco dopo, un ufiziale della marina Reale ritornando da Bornholm a Coppenaghen fu arrestato in alto mare da un brick Svedese, e condotto a Ystadt da dove non è ancor ritornato.

„ Il governo Svedese essendosi in tante guise dispensato non solamente dall'adempire

ogni dovere di buona vicinanza verso la Danimarca, ma avendo anche sospese tutte le comunicazioni che pel solito hanno luogo fra gli Stati vicini fra i quali regna buona intelligenza, e di più avendo rotta la pace, con cagionare delle perdite considerabili ai sudditi del Rè e con prendere coi nemici di S. M. degl' impegni tendenti ad impadronirsi del Regno di Norvegia, ella si vede con dispiacere forzata a ricorrere all'armi onde rispingere colla forza qualunque insulto per parte dun governo, che da lungo tempo esercita dell' ostilità contro gli Stati Danesi, e contro i sudditi del Rè.

„ Sono già stati dati gli ordini necessarj ai capidell'armata, e della marina reale. Niuna guerra difensiva fu più giusta: mai un governo ha fatta prova di maggior longanimità, pazienza differendo di prender le armi permantenere la sicurezza dello Stato, e difendere le proprietà dei sudditi.

„ La sola necessità ha potuto impegnare S. M. prendere una resoluzione che repugna ai sentimenti del suo cuore. Ma questi devonnecessariamente cedere al dover di difendere gli stati, e i sudditi che la provvidenza le ha affidati, da perfidi, e non provocatitattacchi per parte d'un governo di cui intera Europa conosce i piani ostili verso la Danimarca.

„ S. M. che conta sempre con sicurezza

intiera sulla fedeltà invariabile, e sull'attaccamento costante del suo diletto popolo non ha voluto comprare una vergognosa e precaria pace col sacrifizio dei suoi bravi, e leali Norvegj. Ma brama sinceramente che la Svezia ripari i torti fatti ai sudditi di S. M. e adotti, e seguiti principj pacifici per far così nascere l'occasioni di ristabilire la buona intelligenza che sola conviene al reciproco interesse delle due nazioni. „

A questa dichiarazione tennero dietro gli armamenti marittimi della Danimarca, dai di cui porti uscì pure un gran numero di corsari, e si proseguiron colla massma attività le misure di difesa per metterla Norvegia al coperto da un'invasione.

I fogli Francesi non pubblicaron altrimenti la convenuta dichiarazion di guera della Francia alla Svezia benchè queste de nazioni già si battessero. Forse la sciagre che sopravvennero pochi giorni dopo, e la battaglia di Lipsia impedirono il govero Francese d'occuparsene. Ben è vero che un Senatus consulto de' 14 Ottobre 1813 eferendosi alla cessione della Guadalupa fata dall' Inghilterra alla Svezia presuppone stato di guerra fra questa, e la Francia, eccone il contenuto.

„ Art: 1.° Non sarà concluso veru trattato di pace fra l'Impero Francese: ea Svezia se prima questa non avrà renunzato al

possesso dell' Isola Francese della Guadalupa.

„ 2.° È proibito a tutti i Francesi della Guadalupa, sotto pena di disonore, di prestar verun giuramento al governo Svedese, d'accettar da lui verun' impiego e di prestargli verun' assistenza. „

LIBRO VIGESIMO QUARTO.

SOMMARIO.

Principio dell' ostilità. — Superiorità momentanea dei Francesi — Loro piccoli successi. — Notizia officiale falsamente sparsa dai Francesi d' avere occupato Berlino. — Fortificazioni di Dresda, che riescon di grand' incomodo agl' abitanti. — L' Imperator Napoleone arriva in questa Capitale li 26 Agosto colla sua guardia. — Battaglia di Dresda li 26 e 27 Agosto. — Lettera del Duca di Bassano al Principe Arcicancelliere che ne fa conoscere i primi dettaglj. — Bullettini Francesi sopra questa battaglia, e sull' altre operazioni militari concatenate colla medesima. — Esagerazioni dei bollettini Francesi sopra i pretesi resultati di questa battaglia. — Posizioni delle due armate dopo di essa. — Riflessioni sulla battaglia di Dresda, e sue vere conseguenze. — Quella capitale resta molto danneggiata egualmente che i suoi contorni. — Alcuni altri ragguagli sopra i prenarrati fatti. — Combattimenti di Dohna di Siedlitz e

di Lobau. — Disposizioni di difesa dei Francesi. — Morte del Generale Moreau, e particolarità analoghe.

Le ostilità incominciarono in Sassonia li 17 Agosto. A quest' epoca per quanto gl' alleati si fossero già considerabilmente rinforzati non ostante non eran per anche stati raggiunti da tutte le loro truppe. Il corpo d' armata Russo del Conte Tolstoy traversava la Pollonia, e l' Imperatore Alessandro gli avea spedito un corriere per affrettarlo: verso Lublino trovavansi molti pulks di Cosacchi, Basckiri, ed altre truppe irregolari: e un' altro corpo Russo che faceva l' assedio di Custrin, rimpiazzato dalla Landwer Prussiana erasi pure diretto verso la grande armata alleata a cui si doveano unire molte truppe Prussiane delle Marche, della Pomerania, e da altre Provincie.

Il 18 alla punta del giorno il generale Pollacco Dombrowsky forzò i posti avanzati Russi che si ritirarono dietro Iuterbogk, Belzig, e Zerbst: questi posti furon rioccupati dai Francesi. Il corpo Russo del general Winzingerode che avea sotto di se i generali Zroch, e Bekehendorf e un parco di 16 pezzi di cannone prese posto dietro Luckewalde, e Bruek nella qual ultima città teneva alcuni Cosacchi.

L' Imperator Napoleone dirigeva in perso-

ma le truppe che agivan sulla Bober, e che appartenevano ai corpi dei marescialli Ney, Macdonald, e Marmont. Le piccole spontanee ritirate del nemico in quel punto furon prese per veri successi e s'annunziò francamente che resa libera quella parte l'armata di Slesia si porterebbe ad occupar Berlino. In effetto il 25 Agosto fu annunziato officialmente a Lipsia che il maresciallo Francese Oudinot Duca di Reggio, dopo ottenuti sorprendenti vantaggj avea occupata quella capitale la sera de' 23. Egli è certo non pertanto che i Francesi non poterono nemmeno appressarvisi a una distanza considerabile.

Dresda era stata in tempo dell'armistizio fortificata in guisa da poter servire d'asilo a un armata; e molti cittadini avean in tale occasione veduto abbattere le loro case perchè si trovarono nel recinto delle fortificazioni, o devastate per trasformarle in batterie, e ridotti, come ad altri eran state rovinate le loro possessioni per prenderne il legname per le palizzate, e per le altre opere militari.

Il dì 25 arrivò l'Imperator Napoleone con una parte della sua guardia. Non tardò ad essere attaccato dall'armata Austriaca scesa dalla Boemia, e secondata dall'altra parte dai Russi, e dai Prussiani diretti dai loro respettivi Sovrani.

La prima notizia che si ebbe a Parigi li 10 Settembre della battaglia di Dresda fu

per mezzo della seguente lettera scritta dal Duca di Bassano, ministro degl' affari esteri che trovavasi presso l'Imperatore al Principe arcicancelliere dell' Impero nella capitale: porta la data de' 27.

„ Io ebbi l'onore di scrivervi jeri, e di annunziare a V. A. S. che l'armate Russa, Prussiana, e Austriaca eran marciate per attaccar Dresda sotto gl' occhi dei loro Sovrani, e che son state respinte su' tutti i punti.

„ Si comprenderà facilmente, che l'Imperatore è talmente occupato, che è impossile il fare in questo momento un racconto dettagliato degl' avvenimenti che hanno avuto luogo.

„ Le ostilità son cominciate il 17 S. M. era entrata in Boemia il 19 occupando i principali sbocchi a Rumbourg e a Gabel, e avendo inoltre le sue truppe a 12 leghe da Praga. Il 21 la M. S. era in Slesia battendo l'armata Russa, e Prussiana dei generali Sacken, Langeron, Yorck, e Blucher, e forzando le belle posizioni della Bober.

„ Mentre il nemico credeva che S. M. fosse ancora in fondo alla Slesia, ella vi lasciava una potente armata sotto gl' ordini del Duca di Taranto, faceva fare 10 leghe il giorno alla sua guardia, e arrivava a Dresda che era da più giorni minacciata d' un' imminente attacco. S. M. vi entrò jeri a 9 ore di mattina e prese subito le sue disposizioni.

„ A tre ore pomeridiane l'armata Russa, Prussiana, ed Austriaca comandate dai generali Wittgenstein, Kleist, e Schwarzemberg spiegarono 150 mila uomini in marcia contro la città. Tutti gl'attacchi son stati respinti colla sola guardia vecchia, e giovine che si è coperta di gloria: il nemico ha lasciato 4000 morti al piede dei nostri ridotti; si son fatti 2000 prigionieri, e presa una bandiera e più cannoni.

„ In questa mattina a 4 ore l'Imperatore era sul terreno. La pioggia cadeva a torrenti: i Marescialli Duchi di Reggio, e di Belluno passavano i ponti coi loro corpi. A otto ore il nostro attacco è incominciato con un cannoneggiamento assai vivo. L'estremità dell'ala sinistra del nemico era comandata dei generali Austriaci Ignazio Giulay, e Klenau, e separata dal resto dell'armata per mezzo della vallata della Plaven. L'Imperatore l'ha fatta attaccare dal maresciallo Duca di Belluno, e dalla cavalleria del generale Latour-Maubourg sotto gl'ordini del Rè di Napoli. Si contano già fra i trofei di questa giornata 15 mila uomini fra i quali il tenente Feldmaresciallo Metzko, due generali di brigata, e molti ufiziali superiori e si son presi 20 pezzi di cannone, e 10 bandiere.

„ In questo tempo il general Vandamme, che era sboccato per Koenigstein s'impadroniva della spianata di Pirna si metteva a cavallo sulla strada di Peterswalde, e si ren-

ceva padrone degli sbocchi della Boemia, battendo 15 mila uomini, che si eran presentati avanti a lui, e facendo un buon numero di prigionieri. „

„ In questo momento le strade di Peterswalde, e di Freyberg son tagliate: i Russi e i Prussiani eran venuti per la strada di Peterswalde, e gl' Austriaci per quella di Freyberg. „

„ Se l' armata nemica, che è numerosa, poichè si compone dei corpi Russi, e Prussiani, e di tutta l' armata Austriaca prende il partito della ritirata, ella proverà necessariamente considerabili perdite: se riman ferma seguiranno domani de' fatti decisivi. „

„ Dopo gl' affari d' Ulma l' armata Francese non si era mai battuta con un più cattivo tempo nè con pioggie più abbondanti. L' Imperatore che v' è stato esposto per tutta la giornata rientra in città in quest' istante. Le numerose colonne di prigionieri, i pezzi di cannone, e gli stendardi, che sono stati presi la traversano. Gl' abitanti fanno risaltare la più viva gioja alla vista di questi trofei.

„ Il Duca di Reggio *deve* trovarsi dopo il di 23 o 24 a Berlino (1). Il Duca di Ta-

---

(1) *Si è già detto che dopo l'evacuazion di Berlino i Francesi non poteron mai più rientrarvi.*

ranto spinge gl'avanzi dell'armata di Slesia verso Breslavia.

„ Questo che io indirizzo a V. A. I. non è un bullettino, ma io ho creduto mio dovere di darle tutte queste importanti nuove giacchè S. M. non ha il tempo di scrivere. La M. S. sta a maraviglia.

„ Una circostanza ecciterà l'indigniazione universale: l'ex-generale Mòreau è all'armata nemica, al seguito dell'Imperatore di Russia come suo consiglieo privato. Egli ha così gettata la maschera della quale non era più coperto agl'occhi delle persone avvezze a veder chiaro da più anni in quà.

„ Io non posso ancora, Monsignore, rimettere a V. A. I. i documenti relativi alla dichiarazion di guerra dell'Austria. In mezzo agl'avvenimenti che si succedono (1) non ho ancora trovato il momento di metterli sotto gl'occhi dell'Imperatore: sono ec.

„ *P. S.* Le nostre perdite sono poco considerabili: gl'affari d'ieri, e d'oggi non ci son costati veruna persona di rimarco.

Altre lettere che ufiziali di primo ordine scrivevan dall'armata a Parigi portavano che

---

(1) *Il vero motivo fu quello di prevenire l'effetto che potevan fare nel pubblico. Non si volle farglieli conoscere, che dopo una vittoria.*

l'armata Austriaca era *distrutta*, e che si eran fatti 30 a 40 mila prigionieri.

Due bullettini Francesi svilupparono di più le circostanze di questa importante battaglia, ma non riuscirono a persuadere alle persone sensate che questa fosse stata tanto fatale agli alleati quanto narravasi: eccone l'estratto:

„ . . . . Ottanta mila Russi, e Prussiani eran entrati fin dalla mattina de' 20 in Boemia, e dovean arrivare verso il di 20 sull' Elba: quest'armata è comandata dall' Imperatore Alessandro e dal Rè di Prussia coi generali Russi Barclay de Tolly, Wittgenstein e Miloradowitsch, e Kleist Prussiano. La guardia Russa, e Prussiana ne facevano parte; e queste forze riunite all' armata del Principe Schwarzemberg formavano la grand'armata che era di circa 200 mila uomini. Quest'armata dovea operare sulla riva sinistra dell' Elba passando questo fiume nella Boemia. „

L'armata di Slesia comandata dai Generali Blucher, e Yorck Prussiani, e dai Generali Russi Sacken, e Langeron sembrava volersi riunire sopra Breslavia, ed era forte di 100 mila uomini.

Diversi corpi Svedesi, Prussiani, e di Truppe d'insurrezione coprivano Berlino, ed erano opposti a Amburgo, e al Duca di Reggio. Queste forze che coprivan Berlino si potevan valutare a 110 mila uomini.

Tutte le operazioni del nemico eran fatte nell'idea, che l'Imperatore ripasserebbe sulla riva sinistra dell' Elba.

„ La guardia Imperiale partita da Dresda, si portò li 15 a Bautzen, e li 18 a Goerlitz.

Li 19 l' Imperatore si portò a Ziffau, fece marciare nel momento le truppe del Principe Poniatowsky, forzò gli sbocchi della Boemia, passò la gran catena delle montagne, che separano la Boemia dalla Lusazia, ed entrò in Gobel, mentre il Generale Lefebure-Denouettes, con una divisione d'Infanterìa, e Cavallerìa s'impadroniva di Rumbourg, e superava la sommità delle montagne a Georgenthal, e che il generale Pollacce Reminsky s' impadroniva di Friedland, e di Reichenberg.

„ Questa operazione avea per scopo d' inquietare gl' Alleati sopra Praga, e d' acquistare delle nozioni certe su' i loro progetti. Si seppe da ciò che i nostri spioni avean già fatto conoscere, che la scelta dell' armata Russa, e Prussiana traversava la Boemia, riunendosi sulla riva sinistra dell' Elba.

„ I nostri scorridori s' inoltrarono fino a 16 leghe da Praga.

„ L' Imperatore era di ritorno dalla Boemia a Zittau li 20 a un ora di mattina: lasciò il Duca di Belluno col secondo corpo a Zittau, perchè servisse d' appoggio al corpo del Principe Poniatowsky, e postò il generale Vandamme col primo a Rumbourg, perchè sostenesse il generale Lefebvre Denouttes: questi due generali occupavano in forza il colle: e facevan costruire dei ridotti, sulle

eminenza che lo domina. L'Imperatore andò in Slesia, per là parte di Laubau, e arrivò il 20 avanti le ore sette di sera.

„ L'armata nemica di Slesia, avea violato l'armistizio, e traversato il territorio neutrale fin dal dì 12; avea li 15 insultato tutti i nostri avanposti; e fatte prigioniere alcune vedette (1).

„ Li 16 un corpo Russo, prese posizione fra il Bober, e il posto di Spiller occupato da 200 uomini della divisione Charpentier. Questi bravi che riposavansi sulla fede dei trattati (2) corsero all'armi passarono sul ventre dei nemici, e li dispersero: il capo di battaglione La-Guillermie li comandava.

„ Li 18 il Duca di Taranto, dette ordine al generale Zucchi, di prendere la piccola città di Lahn: ei vi si portò con una brigata Italiana, eseguì bravamente l'ordine, e fece perdere al nemico più di 500 uomini. Il generale Zucchi, è un ufiziale d'un merito distinto. Le truppe Italiane hanno at-

---

(1) *Sentinelle di cavalleria.*

(2) *Quì i Francesi rimproveran agl' alleati d' aver violato l'armistizio; lo stesso dissero dei Francesi quest' ultimi per aver attacato, e quasi distrutto in tempo di tregua i corpi di venturieri di Lutzow, e di Colomb.*

taccato colla bajonetta i Russi, che erano in numero superiore.

„ Il di 19 il nemico è venuto a accamparsi a Zoben. Un corpo di 12 mila Russi ha passato il Bober, ed ha attaccato il posto di Seibenicken, difeso da tre compagnie leggere. Il generale Lauriston fece prendere l'armi a una parte del suo corpo, partì da Loewenberg marciò verso il nemico e lo rovesciò nel Bober: La brigata del generale Lafitte della divisione Rochambeau, s'è distinta.

„ Frattanto l'Imperatore giunto il dì 20 a Laubau, era li 21 alla punta del giorno a Loewenberg, e faceva gettar dei ponti sul Bober. Il corpo del genesal Lauriston lo passò a mezzogiorno. Il general Maison rovesciò col suo solito valore tutto ciò che volle opporsi al suo passaggio s'impadronì di tutte le posizioni, e incalzò il nemico battendolo fin presso a Golobing. Il 5.° e l'11.° corpo lo sostennero. Sulla sinistra il Principe della Moskowa faceva attaccare il generale Sacken dal terzo corpo in avanti Bunzlau, lo rovesciava, lo metteva in rotta, e gli faceva dei prigionieri.

„ Il nemico si messe in ritirata.

„ Un combattimento, ebbe luogo il di 23 Agosto, avanti Galbert. Il generale Lauriston vi si trovava alla testa del 5.° e dell' 11.° corpo. Avea avanti a lui i Russi, che cuoprivano la posizione di Flemberg, e i

Prussiani che si stendevano a diritta sulla strada di Lignitz: nel momento in cui il general Gerard sboccava per la sinistra sopra Niedereau, una colonna di 25 mila Prussiani comparve su' quel punto. Ei la fece attaccare in mezzo alle baracche dell'antico campo, e fu rotta da tutte le parti. I Prussiani tentarono diverse cariche di cavallerìa, che furono respinte vivamente, in guisa che furon scacciati da tutte le loro posizioni, e lasciaron sul campo quasi 5000 morti, dei prigionieri ec. Sulla diritta il Flensberg fu preso, e ripreso più volte. Finalmente il reggimento 135.° si slanciò sul nemico, e lo rovesciò intieramente. Il nemico ha perso in quel posto 1000 morti, e 4000 feriti.

„ L'armata degl' alleati si ritirò in disordine, e in tutta fretta sopra Iaver.

„ Battuto in tal guisa il nemico nella Slesia l' Imperatore prese seco il Principe della Moskowa, lasciò il comando dell'armata di Slesia al Duca di Taranto, e arrivò li 26 a Stolpen. La guardia vecchia, e giovine, Infanterìa, Cavalleria, e artiglieria fece quaranta leghe in quattro giorni.

„ Il 26 a ott'ore di mattina l'Imperatore entrò in Dresda. La grand' armata Russa Prussiana, ed Austriaca, comandata dai respettivi Sovrani era in presenza, e coronava tutte le colline, che circondano Dresda, alla distanza d' una piccola lega sulla riva sinistra. Il maresciallo Saint-Cyr col 4.° corpo,

e la guarnigione di Dresda occupava il campo trincerato, e cuopriva di bersaglieri le palanche, che circondano i subborghi; tutto era in calma a mezzo giorno, ma per l'occhio esercitato questa calma era il precursore della tempesta; un attacco pareva imminente.

„ A quattr'ore dopo mezzo giorno al segnale di tre colpi di cannone sei colonne nemiche precedute ciascuna da cinquanta bocche di fuoco si formarono, e pochi momenti dopo discesero nella pianura dirigendosi quindi sopra i ridotti. In meno d'un quarto d'ora il cannoneggiamento divenne terribile. Il fuoco d'un ridotto, essendo estinto, gl'assedianti l'avean girato, e facean degli sforzi al piede della palanca dei sobborghi ove un gran numero di essi trovò la morte.

„ Eran vicine le ore cinque: una parte delle riserve del 14.° corpo era impegnata; alcuni obizi caddero nella città. Il momento parve pressante. L'Imperatore ordinò al Rè di Napoli di portarsi col corpo di cavallerìa del generale Latour-Maubourg sul fianco sinistro. Le quattro divisioni della giovine guardia comandata dai generali Dumoutier, Barrois, Decouy, e Rognet sboccarono allora, due dalla porta di Pirna, e due dalla porta di Plaven. Il Principe della Moskowa sboccò alla testa della divisione Barrois. Queste divisioni rovesciaron tutto avanti di loro; il fuoco s'allontanò nel momento dal centro alla

circonferenza, e ben tosto fu rigettato sulle colline. Il campo di battaglia restò coperto di morti, di cannoni, e di rottami. Il generale Dumoutier fu ferito egualmente, che i gene- Boyeldieu, Tyndal, e Combelles. L'ufiziale d'ordinanza Berenger fu ferito a morte: egli era un giovine di speranza. Il general Gros della guardia, si è gettato il primo nel fossato d'un ridotto, dove alcuni zappatori nemici lavoravano già a tagliar le palizzate: ei fu ferito da un colpo di bajonetta.

„ La notte divenne oscura, e il fuoco cessò, non essendo il nemico riuscito nel suo attacco, e avendo lasciato più di 2000 prigionieri sul campo di battaglia, coperto di feriti, e di morti.

„ Li 27 il tempo era spaventoso, La pioggia cadeva a torrenti. I soldati avean passata la notte nel fango e nell'acqua: a nove ore di mattina, si vedde distintamente il nemico prolungare la sua sinistra e cuoprir le colline, che eran separate, dal suo centro per mezzo del vallone di Plaven.

Il Rè di Napoli partì col corpo del Duca di Belluno, e le divisioni dei corazzieri, e sboccò sulla strada di Freyberg per attaccare questa sinistra. Ei lo fece col più gran successo. Le sei divisioni che componevano quest'ala furon rovesciate, e sparpagliate. La metà colle bandiere, e i cannoni fu fatta prigioniera, e nel numero si trovaron più generali.

„ Nel centro un vivo cannoneggiamento soste-

neva l'attenzione del nemico, e delle colonne si mostravano pronte a attaccarlo sulla sinistra.

„ Il Duca di Treviso col generale Nansouty manuvrava nella pianura colla sinistra appoggiata al fiume, e la diritta alle colline.

„ Il maresciallo Saint-Cyr univa la nostra sinistra al centro che era formato dal corpo del Duca di Ragusi.

„ Verso le ore due pomeridiane il nemico si decise alla ritirata: egli avea perduto la gran comunicazione colla Boemia per mezzo della sua sinistra, e della sua diritta.

„ I resultati di questa giornata sono da 25 a 30 mila prigionieri 40 bandiere, e 60 pezzi di cannone. Si può contare che il nemico ha 60 mila uomini di meno. La nostra perdita ascende in feriti uccisi o presi a 4000 uomini.

„ La cavalleria si è coperta di gloria: lo stato maggiore di quest'arme farà conoscere i dettagli, e quei che si sono distinti.

„ La giovine guardia ha meritato gl'elogi di tutta l'armata: la vecchia guardia ha avuto due battaglioni impegnati: gl'altri suoi battaglioni erano nella città disponibili in riserva. I due battaglioni, che si sono battuti, hanno rovesciato tutto coll'arme bianca.

„ La città di Dresda è stata spaventata, e ha corso dei grandi pericoli; la condotta degli abitanti è stata quale si dovea aspettare da un popolo alleato. Il Rè di Sassonia, e la sua

famiglia, son restati in Dresda e hanno dato l'esempio della fiducia.

„ Il 28 29 e 30 Agosto noi abbiamo proseguito i nostri successi. I generali Castex, Doumerc e d'Audenarde del corpo del generale Latour-Maubourg hanno preso più di mille cassoni, e vetture di munizioni, e riunito molti prigionieri. I villaggi son pieni di feriti nemici; se ne contano più di 10 mila.

„ Il nemico ha perduto secondo la relazione dei prigionieri otto generali uccisi o feriti.

„ Il Duca di Ragusi ha avuto diversi affari di vanguardia, che attestano l'intrepidezza delle sue truppe.

„ Il general Vandamme, comandante il primo corpo, è sboccato li 25 per Koenigstein, e s'è impadronito il 26 del campo di Pirna, della città, e di Hohendorf. Egli ha intercettata la gran comunicazione da Praga a Dresda. Il Duca di Wurtemberg era stato incaricato con 15 mila Russi d'osservare questo sbocco. Il dì 28 il generale Vandamme l'ha attaccato, e battuto, gli ha fatto 2000 prigionieri, e presi 6 pezzi di cannone, e l'ha respinto in Boemia. Il Principe di Reuss generale di brigata, ed ufiziale di merito è restato ucciso.

„ Nella giornata del 29 il general Vandamme si è portato sull'alture della Boemia, e vi si è stabilito. Ei fa battere il paese da scorridori, e da distaccamenti per aver delle

nuove del nemico, inquietarlo, e impadronirsi dei suoi magazzini.

„ Il Principe d'Eckmuhl era li 24 a Schwerin. Non avea ancora avuto verun affare d'importanza. I Danesi si erano distinti in molti piccoli affari.

„ Questo preludio della campagna è dei più brillanti, e fa concepire le maggiori speranze. La qualità della nostra infanteria è molto superiore a quella del nemico. „

Il dì 26 Agosto da sera, le LL. MM. gli Imperatori di Russia, e d'Austria aveano il loro quartier generale nella casa di campagna del negoziante Sahr a Noethlitz. Il Rè di Prussia, e il Gran-Duca Costantino erano a Rautzschutz.

Il 17 Agosto i Monarchi veddero la battaglia di Dresda dall'alture di Roecknitz dalla quale dirigevano e animavano le loro truppe. Varie persone di distinzione furon ferite a poca distanza. Terminata la battaglia si portarono nella casa del Sig. Schamberg. Il 18 partirono da quel posto per avvicinarsi di più alle frontiere della Boemia. Il seguito dei tre Sovrani alleati era principalmente composto del conte Wittgenstein, del gran maresciallo della corte Tolstoy, d'un Principe d'Assia-Homburg, del ministro Inglese, del generale Chasteler, del conte Collovrath, del ministro Stadion, del conte Nesselrode, del Barone Stein, del Sig. d'Austaetten, del ge-

nerale Langeron, e del Principe Reale di Prussia.

Nei 28 Agosto il Rè di Napoli pernottò e Freyberg col Duca di Belluno, il dì 29 a Lichtemberg, il 30 a Zethau, il 31 a Sayda.

Il Duca di Ragusi col 6.° corpo dell'armata Francese pernottò nello stesso dì 28 Agosto a Dippodiswalda ove secondo i bullettini Francesi trovò 1200 feriti degl'alleati, il 29 a Falkenhain, il 30 a Altemberg, e il 31 a Zinnwald.

Il 14.° corpo sotto gl' ordini del Maresciallo Saint-Cyr, era li 28 a Maxen li 29 a Reynard-Grimma, il 30 a Dittersdorf, il 31 a Liebenau.

Il 1.° corpo comandato dal luogo Tenente Generale Vandamme era li 28 a Hollendorf, e li 29 a Peterswalde occupando la linea delle montagne.

Il Duca di Treviso era li 28 e 29 in posizione a Pirna.

Il General Pajol che comandava la cavallerìa del 14.° corpo fece alcuni prigionieri, ed andò a prendere posto col corpo à cui apparteneva.

Gl' alleati si ritirarono nella posizione di Dippodiswalda e Altemberg. La loro sinistra seguitò la strada di Plaven, e si ripiegò per Tharandt sopra Dippodiswalda: non potendo fare la sua ritirata per la strada di Freyberg e così la diritta avendo impedito il far la sua ritirata per il grand'argine di Pirna, e per quello

di Dohna si ritirò sopra Maxen, e di là sopra Dippoldiswalda: così i partigiani distaccati sopra Meistein trovavansi tagliati fuori.

A questo punto un bullettino della grande armata Francese del dì 8 Settembre prosegue il racconto delle conseguenze della battaglia di Dresda come appresso:

„ I bagagli Russi, Prussiani, e Austriaci eransi ammontati sull'argine di Freyberg: vi si presero diverse migliaia di vetture. Arrivato a Altemburgo dove il cammino da Teoplitz a Dippoldiswalda diviene impraticabile, il nemico prese il partito d'abbandonare più di 1000 vetture di munizioni, e di bagagli.

„ Li 29 il generale Vandamme passò con otto, o dieci battaglioni, il colle della gran catena, e si portò sopra Culm in Boemia.

Un altro dettaglio che porta la stessa data fa ascendere la forza dell'armata alleata, che andò ad investire Dresda a 180 o 200 mila uomini, con un materiale immenso, e proporzionato a questa massa enorme di combattenti: sembra per altro che siavi in ciò molta esagerazione, e che le truppe alleate, che entrarono in linea, per agire sotto la capitale della Sassonia non eccedessero i 120 mila soldati, come pare che lo scopo fosse, forzando quell'importante posizione di cacciare i Francesi dalla riva sinistra dell'Elba, e portare il teatro della guerra, fra questo fiume, ed il Reno.

I francesi annunziarono questa battaglia, come una completissima vittoria, e tale, che decider dovea dell'esito della guerra, e portare per necessaria conseguenza lo scioglimento della lega recentemente contratta fra i Principi coalizzati. Dissero che in cinque soli giorni di tempo gl'alleati avean perduto 30 mila prigionieri, 10 mila feriti caduti in potere dei vincitori, 20 mila altri morti, o feriti, e altrettanti malati per l'effetto della fatica, e della carestia dei viveri, essendo stati cinque o sei giorni senza pane per lo che l'armata era restata indebolita, di circa 80 mila uomini, e ridotta ad averne appena cento mila sotto le armi oltre aver perduto più di cento cannoni, dei parchi intieri, 1500 carri di munizioni d'artiglieria presi, o fatti saltare in aria perchè non cadessero in mano del nemico, 3000 vetture di bagagli parimente prese o bruciate, e 40 bandiere o stendardi.

Per lungo tempo i giornalisti di Parigi non parlarono che della battaglia di Dresda, replicandone più volte le più minute circostanze, ma il pubblico non si lasciò illudere e decidendo di ciò che saper non poteva con precisione dai fatti materiali, e sensibili, ben vedde che se quella battaglia fosse stata quella dicevano le relazioni dei giornali Francesi, e i loro bullettini avrebbe avuto ben altre conseguenze, dove all'opposto egli è certo che non fruttò che piccolissimi pro-

gressi all' armata di Napoleone, avendo gli alleati conservate in parte le stesse posizioni, e in parte effettuate delle piccolissime ritirate, che furono anco momentanee, perchè pochi giorni dopo tornarono ad avanzarsi, come furono in breve tempo in grado di presentarsi di nuovo con forze colossali sul campo di battaglia di Lipsia a decidere del destino dei popoli, e della sorte del continente.

Egli è certo però che i coalizzati non riuscirono nel loro attacco e che ben lungi dall' aver potuto obbligare i Francesi e sloggiar dalle loro posizioni di cui Dresda era il centro, retrocedettero per non compromettere tutta la loro armata e per far cessar l' eccidio. La perdita fu grande da ambe le parti, e minore sarebbe stata quella degl' alleati se una manuvra ordinata molto a proposito dall' Imperatore Napoleene non avesse isolata l' ala sinistra composta quasi tutta d' Austriaci dal resto dell'armata: per tal causa quest' ala sinistra sofferse delle perdite, ma non tali quali le spacciarono i bullettini Francesi; Sei reggimenti d' infanteria vennero particolarmente maltrattati, e perderono un numero di prigionieri, non indifferente.

Quantunque questi prigionieri si facessero ascendere a 40 mila uomini, non se ne veddero passare per la strada di Francia, che poche migliaia in più convoi diretti varso il Reno, e fu questo un nuovo attestato dell' iperboliche esagerazioni dei bullettini stessi

nel comunicare al pubblico i vantaggi, e le perdite.

Forse però in verun momento l'artifizio era stato più necessario che in questo. L'adesione dell'Austria alla lega avea elettrizzati gl'animi dei popoli e risvegliate in essi le da lungo tempo sopite speranze. In Italia sopra tutto, ove il nome Austriaco era riverito, ed amato, ed ove era sempre viva la memoria del benefico governo dell'Imperial casa d'Austria, il ritornare a vivere sotto questo governo era il primo fra i voti della nazione: anche gl'abitanti dell'altre parti di questa penisola desideravano con impazienza, di ritornare ad avere un esistenza politica sotto governi tranquilli, e pacifici, ed i Principi di Germania non aspettavano che l'occasione favorevole d'emanciparsi dalla soggezione Francese, dalle continue richieste che impoverivan gli stati, e gl'esaurivano d'uomini, e di danaro e dai disastri d'una interminabile guerra.

La battaglia di Lipsia di cui esporremo la relazione nel seguente quinto volume di quest' Istoria, venne finalmente a coronare gl'universali desideri. I disastri che la precedettero in Boemia, in Slesia, nella bassa Sassonia, ed altrove, e l'ardito colpo che rese quasi del tutto inattiva l'armata d'Italia, come narreremo nel suddetto volume, fecero pagar ben cari ai Francesi i successi di Dresda.

Quest' infelice capitale sofferse estremamente nelle giornate dei 26 e 27 Agosto; alcuni razzi incendiari vi attaccarono il fuoco in più luoghi, e con fatica fu estinto dagl' abitanti, e dalla truppa: nei subborghi molte case restarono affatto consumate dall' incendio. Il luogo detto il Gran-Giardino fu quasi del tutto devastato: nella battaglia i Prussiani vi avean stabilito un posto, e fu quello ove si combattè più vivamente: vi si difesero ostinatamente e la giovine guardia non riescì, che dopo replicati sforzi a sloggiarli.

Anche le truppe Sassoni specialmente la cavallerìa, soffersero molto. I due reggimenti dei corazzieri erano poco prima del principio della battaglia giunti da Buntzlau a Dresda, ed avean fatta quella marcia in soli tre giorni.

Molte divisioni dovettero per più giorni e più notti, bivaccare nei campi, che sono all' intorno drlla città inondati dalle violenti pioggie, che non cessarono di cadere il 26 e il 27 e quasi convertiti in laghi. I viveri mancarono all' armata Francese, e in quest' epoca il soldato era ridotto alla maggior penuria: Gl' alberi fruttiferi e i legumi degli orti furono di un gran soccorso.

Il Rè di Napoli contribuì molto a far andare a vuoto per allora le disposizioni degli alleati, con un abile manuvra, mediante la quale rigirò colla dritta dell' armata Fran-

cese l'ala sinistra degl'alleati, e la separò dai medesimi, come di sopra accennammo.

Il luogo-tenente generale Austriaco Mesko entrò in Dresda il 27 in compagnia dell'Imperator Napoleone, che nella sera stessa lo fece mettere in libertà sulla parola.

A confessione delli stessi Francesi, i Russi si batterono in queste due giornate, colla maggior fermezza, e col più deciso coraggio, ma essi e l'altre truppe venute dalla Boemia eran già spossati dalle marcie forzate che avevan fatte, e dalla penuria che avevan essi pure sofferta.

Li 8 Settembre verso le 9 ore l'Imperatore Napoleone col Rè di Napoli, e con un considerabile corpo di truppe prese la strada di Dahma, e di Pirna: alcune colonne dell'armata alleata si erano riunite. Nella mattina stessa si cominciò a sentire lo strepito del cannone, e a veder distintamente il fuoco dei plutoni dell'infanterìa: Il teatro dell'azione si allontanò a poco, a poco e dopo il mezzo giorno il corpo alleato composto per la maggior parte di Russi ritornò alle sue posizioni.

Contemporaneamente presso Sedlik fra Dresda, e Pirna seguì un fatto d'armi assai vivo. I Russi fecero fuoco sopra Dahma in cui i Francesi avean preso una posizione che conservavano, essendosi riuniti loro vari reggimenti d'infanterìa venuti dalla Lusazia e il corpo di cavallerìa comandato dal Ge-

nerale Latour Maubourg coi corazzieri Sassoni.

I Prusssiani sostennero diversi attacchi assai vivi fra Bautzen, e Lobau, e dopo avergli respinti con successo tornarono a prendere essi pure l'offensiva presso Hochircken e quindi passata la Neisse si postarono vantaggiosamente lungo quel fiume.

Dopo questi fatti l'Imperator Napoleone, perse la direzione della Boemia ove l'avea preceduto il generale Vandamme; ma la catastrofe da questo sofferta che portò la distruzione di tutto il suo corpo come narreremo nel seguente volume rese impraticabile ogni tentativo da quella parte.

Dal fin quì detto e dalle relazioni che daremo in seguito, del fine della campagna, chiaro resulta che gl'Alleati non lasciarono neppure istantaneamente l'offensiva, e che obbligarono i loro pretesi vincitori a disputare palmo a palmo il loro terreno.

Ma questi eran loro medesimi sì poco persuasi di poter raccogliere qualche vantaggio delle loro pretese vittorie, che ad altro non pensavano, che a prevenire dei prossimi rovescj, e a garantirsene.

Le fortificazioni di Dresda si proseguirono con ardore e vi si fecero lavorare giornalmente i soldati e diverse migliaia di paesani.

Si continuò parimente à fortificare come si era preso a fare in tempo dell'armistizio la Città di Meissen (1): le autorità di quel

---

(1) *Meissen, o Misnia ricca, e considerabi-*

circolo che risiedevano nel castello furono obbligate a trasferirsi in un altro edifizio, e fù convertita ad usi militari la fabbrica delle Porcellane, situata nell' Albretschbourg. La montagna del castello che s' inalza più di 160 piedi sul livello dell' Elba fù coronata di cannoni per dominare il soggetto corso di questo fiume, e le strade di Lipsia, e di Lommatsch; il monte di pietra di Meissen, uno dei più solidi ed arditi lavori del secolo Decimo terzo, che unisce la suddetta montagna a quella d' Alna, e in cui si trovava stabilito il licco dei Principi, venne barricato, e munito di diverse porte. Non poche case furon convertite in tronicre, e in ridotti, demolite in parte, munite di feritoie e parapetti, e guarnite di truppe. Le due rive del fiume vennero in quel punto unite da un ponte di battelli, mentre si attendeva a ristabilire il vecchio ponte, fondato sopra piloni, lo che esigeva qualche tempo, e per il quale effetto eransi abbattuti molti alberi, nelle vicine foreste.

Ognuno adunque, ben poteva conoscere,

---

le città della Sassonia Capitale del Margraviato di Misnia a cui dà il nome, fù fondata nel 928,: la sua fabbrica di Porcellane è delle più rinomate. E' situata sul ruscello Meyssen uno degl' influenti dell' Elba a sei leghe da Dresda, e undici da Lipsia.

che i Francesi stessi non si credevano sicuri nelle loro medesime linee, e che avean come prima l'Elba per centro, e per punto principale dell' operazioni. Così il sangue sparso alla battaglia di Dresda lo fù in ogni aspetto senza produrre verun resultato, fuori che quello, funesto all'umanità, di differire lo scioglimento del gran nodo, per cui divennero indispensabili altri decisivi sforzi.

L'avvenimento il più importante di questa sanguinosa battaglia fù l'essere essa costata la vita al celebre generale Moreau, uno dei più prodi capitani della moderna Europa.

Egli era venuto dall'America, che avea eletta per asilo dopo che dovette abbandonare la Francia per essere stato preteso d'invilupparlo nella supposta cospirazione di Pichegrù come a tutti è noto. Spinto dalla fama dell'eminenti qualità dell'Imperatore Alessandro aderì ai di lui inviti e si affrettò a ripassare in Europa per formare i piani della campagna che decider dovea della sorte delle generazioni future.

Nella giornata de' 26 essendosi troppo avanzato verso le mura di Dresda, forse colla veduta di farsi riconoscere, e di produrre qualchè commozione nell'armata Francese, restò colpito da uno dei primi colpi di cannone che partì dai baluardi della città. A principio si sparse nel campo la voce, che egli era leggermente ferito, ma ben presto fu forza disingannarsi. Venne subito trasportato sulle braccia d'alcuni soldati Russi fuori del campo, e gli fu-

rono prodigati tutti i soccorsi, e tutte le cure possibili. Il 27 Agosto verso le ore quattro dopo mezzo giorno fù condotto a Noethliz dove gli furono amputate le due gambe al disotto del ginocchio, per mano d'uno dei chirurghi dell'Imperatore Alessandro al quale questo Monarca ne avea specialmente raccomandata la cura. Dopo l'amputazione richiese un poco di cibo, ed una tazza di thè, ma non potè prendere che questo. Verso la sera fù condotto a Pussendorf sopra una barella portata da dei soldati Russi. Ei vi passò la notte in una casa di campagna, appartenente al Sig. Tritschelr Gran Maestro delle foreste, ma non potè allora prendere che un altra tazza di thè. Il 28 da mattina altri soldati Russi lo portarono da Passendorf a Dippoldiswalde in una cassa da carrozza. Egli era sempre tormentato dai più crudeli dolori. I generali Russi che trovavansi a Dippoldiswalda esternarono il maggior rammarico della di lui disgrazia. La speranza della guarigione non era per anche perduta e l'armata si lusingava che conservando la sua esistenza potrebbe occuparsi sempre dei lavori di gabinetto ed attendere a preparare dei piani di campagna. Ma queste speranze presto svanirono: egli andò giornalmente peggiorando, e il sesto giorno dopo aver subito il taglio delle due gambe, morì, fra i più acerbi spasimi, compianto da tutta l'armata, e dal Monarca che lo stimava sommamente e alla di cui tavola erasi assiso il giorno stesso, che fù

ferito. Il suo corpo fù trasportato a Laun, deposto sopra un letto di parata e quindi sepolto colle ceremonie proprie del suo grado.

Vari di lui domestici eran stati fatti prigionieri, e fra questi un Negro, che si mostrò sempre inconsolabile, della perdita del suo padrone.

La prima nuova o piuttosto il primo dubbio della morte del generale Moreau pervenne in Dresda in conseguenza d'essere stato trovato sul campo di battaglia, da uno degli abitanti della città un cane di singolare bellezza, con un collare portante la cifra del generale. Prima di quest'avvenimento ignoravasi fin anche all' armata Francese, che Moreau si trovasse nel campo nemico.

La di lui vedova che con una piccola figlia trovavasi in Inghilterra ottenne dalla munificenza dell' Imperatore delle Russie una ragragguardevole pensione, accompagnata da una lettera di condoglianza scritta di sua mano.

Tanto colpo fece in Europa la morte di questo uomo celebre, che a lungo si dubitò della verità di essa, e per qualche tempo molti ostinaronsi a riguardarla come una voce sparsa ad arte, per secondi fini, dal Governo Francese.

Così morì quest' illustre guerriero, rinomato non meno per il suo valore, per la sua prudenza e per le sue strepitose vittorie, niuna delle quali comprò mai a prezzo di molto sangue, quanto per l'umanità, per la moderazione, e per l'altre qualità del suo cuore.

Fine del Tomo Quarto.

319.132.

INDICE

SOMMARIO

LIBRO DECIMONONO.

Vicende della guerra nella Spagna — Piani di campagna degl' Anglo-Ispani — I Francesi rinforzati riprendono l' offensiva — Spedizione dei Francesi sopra Vich in Catalogna e dettaglj della medesima — L' armata Francese del Nord obbliga gl' Inglesi a levar l' assedio del forte di Burgos — Questi si ritirano dietro la Pisuerga e poi a Salamanca — I Francesi occupano Aranjuez e Vagliadolid — Rientrano in Madrid il primo Novembre — Il Rè Giuseppe vi arriva li 3 — Il generale Spagnolo Balleisteros è privato del comando della quarta armata — Sua lettera al ministro della guerra — Movimenti delle due armate Francesi riunite per impedir che Sir R. Hill raggiunga Lord-Wellington — Oltre quel generale si riunisce a Lord-Wellington anche l' armata Spagnola di Castanos — Tentativo inutile

delle bande di Catalogna, e d'Aragona sul forte di Mina — Spedizione Francese sopra Valencia de S. Juan — Alcuni reflessi sul ragguaglio officiale di essa — Resa di Castro-Ordiales — Attacco contro i battaglioni di Biscaja — Situazione dei Francesi nelle Spagne ai primi di Giugno 1813. Pag. 3.

LIBRO VIGESIMO.

Praga è destinata per tenervi il Congresso.— I Sovrani belligeranti si avvicinano alle frontiere di Boemia. — L'Imperatore d'Austria si porta al Castello di Gitschin, e poi a Brandeis. — Il congresso incontra fino dal suo principio delle difficoltà. — L'armistizio è prorogato. — Nomi dei diversi Plenipotenziarj. — La Danimarca dà un contingente alla Francia. — Armamenti della confederazione del Reno, e in specie della Baviera. — Ordinanze del Gran-Duca di Darmstadt. — Trattato d'alleanza fra l'Inghilterra, e la Svezia. — In forza di esso la prima cede alla seconda l'Isola Francese della Guadalupa. — Disposizioni degl'Alemanni verso la Francia. — Stato calamitoso della Sassonia. — Misure governative per riparare in parte i danni della guerra. — Gita di Napoleone a Magonza ove trova l'Imperatrice sua sposa. — Il Re di Napoli lascia la sua capitale, e si porta alla Grand'armata. — I Francesi formano

un'armata d'osservazione di Baviera. — Proclama d' Augereau alla medesima. — I Bavari prendono posizione sull' Inn. — L' armata Francese d' Italia, forte di 8 divisioni si porta sulla Sava. — Preparativi guerreschi dell'altre Potenze. — Scioglimento del congresso di Praga. — Motivi di questa nuova rottura. — Affari di Danimarca e di Norvegia. Pag. 33.

LIBRO VIGESIMO PRIMO.

La rottura dell' armistizio è accompagnata dall' adesione dell' Austria alla lega contro la Francia. — Voci sparse durante l' armistizio d' un alleanza fra l' Austria, e la Francia. — Manifesto del Gabinetto di Vienna con cui dichiara la guerra all' Imperatore dei Francesi. — Nota officiale del Ministro Austriaco Conte di Metternich al Duca di Bassano. — Risposta del medesimo. Pag. 62.

LIBRO VIGESIMO SECONDO.

Il senato di Parigi si aduna in conseguenza della guerra coll' Austria, e colla Svezia — Discorso del Principe Arcicancelliere — Rapporto del Duca di Bassano — Articoli segreti annessi al Trattato d' alleanza fra la Francia, e l' Austria — Altri documenti relativi alla guerra coll' Au-

stria — Successiva adunanza del Senato per causa d' un progetto di Senatus Consulto, che ordina una nuova leva — Discorso di S. M. l' Imperatrice Reggente — E' ordinata una requisizione di 280mila uomini — Proclama del Vice Re d' Italia per un altra leva di 15mila uomini in quelli Stati. Pag. 103.

LIBRO VIGESIMO TERZO.

Stato degli affari della Francia colla Svezia — Rapporto del ministro Svedese Engestroem al Rè di Svezia — Documenti annessi a questo rapporto — Il Senato di Parigi riceve la comunicazione degl' affari colla Svezia — Rapporto analogo del Duca di Bassano all' Imperator Napoleone — Trattato d' allenza fra la Francia, e la Danimarca — Dichiarazione di guerra della Danimarca alla Svezia — Senatus Consulto relativo alla cessione della Guadalupa. Pag. 142.

LIBRO VIGESIMO QUARTO.

Principio dell' ostilità. — Superiorità momentanea dei Francesi — Loro piccoli successi. — Notizia officiale falsamente sparsa dai Francesi d' avere occupato Berlino. — Fortificazioni di Dresda, che riescon di grand' incomodo agl' abitanti. — L' Imperator Napoleone arriva in questa Capitale li

26 Agosto colla sua guardia. — Battaglia di Dresda li 26 e 27 Agosto. — Lettera del Duca di Bassano al Principe Arcicancelliere che ne fa conoscere i primi dettaglj — Bullettini Francesi sopra questa battaglia, e sull' altre operazioni militari concatenate colla medesima. — Esagerazioni dei bollettini Francesi sopra i pretesi resultati di questa battaglia. — Posizioni delle due armate dopo di essa. — Riflessioni sulla battaglia di Dresda, e sue vere conseguenze. — Quella capitale resta molto danneggiata egualmente che i suoi contorni. — Alcuni altri ragguagli sopra i prenarrati fatti. — Combattimenti di Dohna, di Siedlitz, e di Lobau. — Disposizioni di difesa dei Francesi. — Morte del Generale Moreau, e particolarità analoghe. Pag. 222

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google